ANNO 56 MATTINO TORINO *Giovedì 22 Giugno 1922* MATTINO NUM. 148

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	61 —	32 —
Giornale ogni giorno	Italia e Colonie	L. 80 —	39,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Pagare anche all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 4 - Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel Resto del giornale: Arte cinematografica - Enciclopedia - Fiori d'arancio - Segnalato in Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo tale. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Mossa fallita contro il Ministero alla Camera

Modigliani, sostenuto da Falcioni presidente del gruppo nittiano, si oppone alla precedenza del progetto sul latifondo - Tutti gli altri per la proposta governativa - Dichiarazione riparatrice di Nitti.

Roma, 21, notte.

I collaborazionisti hanno commesso oggi alla Camera un errore: la battaglia antiministeriale, da essi tentata stasera, è sfumata: nello scontro i socialisti dovevano avere come alleati i nittiani, ma all'ultimo momento lo stesso on. Nitti dovette intervenire per dichiarare non esservi ragione di contestazione, sicchè i collaborazionisti di Estrema rimasero completamente isolati e venne meno ogni battaglia.

La strategia dei collaborazionisti fu naturalmente l'on. Modigliani; ma la sua strategia apparve infelice. Egli era sorto ad opporsi alla proposta del Ministro di Agricoltura, on. Bertini, che dopo il Bilancio delle Colonie si riprendesse la discussione sul latifondo. La proposta dell'on. Bertini corrispondeva ad un preciso impegno assunto personalmente dal Presidente del Consiglio alla vigilia della Conferenza di Genova, quando l'on. Facta dichiarò che, a motivo della sua assenza, si doveva sospendere la discussione sul latifondo, ma che al ritorno del Governo da Genova tale discussione sarebbe stata ripresa. I popolari, che tanta importanza annettono a tale discussione, ricordarono in questi giorni al Governo l'impegno assunto, e l'on. Facta, pur comprendendo la importanza del ritorno alla normalità colla discussione di tutti i Bilanci, non poteva che rispettare l'impegno assunto. Peraltro, la discussione sul latifondo non pregiudicherà la discussione dei Bilanci. Infatti, avendo il Governo chiesto un mese di esercizio provvisorio, entro il 30 luglio saranno approvati, tanto il progetto sul latifondo, come i Bilanci. Data questa impostazione della questione, tutto si riduceva ad un problema di precedenza di discussione. Mancava quindi il terreno della battaglia, la quale mancava anche aspetto antipatico, poichè l'iniziativa socialista, diretta a colpire oltrechè il Ministero anche i popolari, assumeva il carattere di un ripicco dei socialisti di Destra contro il gruppo che si era rifiutato di aderire al collaborazionismo dell'Estrema. Malgrado ciò, al termine di una lunga seduta — occupata pressochè interamente dalla discussione di alcune elezioni contestate, — l'on. Modigliani non si opporsi alla proposta del Ministro di Agricoltura, che dopo il Bilancio delle Colonie si riprendesse l'esame del progetto sul latifondo. L'opposizione dell'on. Modigliani era basata sulla premessa che la discussione dei Bilanci avesse importanza più di ogni altra cosa, ma l'argomentazione perdeva il suo valore di fronte alla decisione del Governo, che la Camera non prenderà le vacanze se i Bilanci non saranno approvati. In realtà, però, si tendeva, attraverso ad una questione di ordine di lavori parlamentari, di portare un attacco al Ministero. Si sapeva che per l'impegno verso il Gruppo popolare, il Governo non poteva abbandonare il progetto sul latifondo, e si voleva dare battaglia all'on. Facta in base al principio che la Camera deve dare al Paese la garanzia del controllo sulle spese, mediante l'esame dei Bilanci.

La battaglia sembrava delinearsi allorchè l'on. Falcioni, presidente del nuovo Gruppo nittiano, e che siedeva proprio accanto all'on. Nitti, si alzò, appoggiando la proposta Modigliani. Già i popolari, per istinto di difesa, avevano preparato la domanda di appello nominale su tale proposta: ma il castello di carte crollò ad un tratto miseramente, poichè gli agrari, per bocca dell'on. Bentana, il Gruppo della democrazia sociale, per bocca dell'on. Di Cesarò, e il Gruppo giolittiano, mediante una stringente dichiarazione dell'on. Soleri, negarono il loro appoggio alla proposta Modigliani. L'on. Di Cesarò disse apertamente che se si fosse voluto sollevare di sorpresa una questione antiministeriale, il suo Gruppo non si sarebbe prestato al gioco. Nè dal solo Di Cesarò partì l'allusione ad una manovra sotterranea contro il Ministero: infatti, l'on. Bombacci, critico spregiudicato della situazione, affermò, fra la ilarità e gli applausi di una parte della Camera, che non si voleva sbrecciare la terra, come il progetto del latifondo propone, bensì si voleva sbrecciare il Ministero. Così la battaglia appariva perduta prima di iniziarla. L'on. Nitti operò pertanto il ripiegamento del suo Gruppo, e in contrasto al suo presidente Falcioni, che già aveva appoggiata la proposta Modigliani, riconobbe che dopo la dichiarazione dell'on. Facta la questione perdeva ogni interesse. La breve dichiarazione Nitti fu accolta dalle interruzioni e dai rumori degli implacabili avversari dell'ex-Presidente del Consiglio, che siedono a Destra, Fascisti a nazionalisti gridarono infatti all'on. Nitti: «Ritirati! Ritirati!». Venutisi al voto sulla proposta Modigliani, essa fu respinta di enorme maggioranza: la votarono solo i socialisti e pochi altri deputati; la respinsero le Destre, la Sinistre e i popolari in massa. L'infelice manovra di oggi non farà che accentuare il distacco fra i popolari e i collaborazionisti.

s.

La seduta

Roma, 21, notte.

Alla presenza di ben... 5 deputati, la Camera ha nella seduta antimeridiana ripresa la discussione del progetto universitario.

Il Politecnico di Torino

All'art. 29-bis, PIVA propone questo emendamento: «La presente legge non si applica per la parte finanziaria al R. Politecnico di Torino, al cui Consiglio d'amministrazione restano devoluti tutti i maggiori proventi di tasse e sopratasse con l'obbligo di provvedere con i mezzi del suo bilancio ai fini di cui agli articoli 28 bis e 27 bis». Il ministro ANILE accetta l'emendamento dell'on. Piva, perchè resti inteso che il Politecnico non si giovera delle disposizioni dell'art. 29 quater, relativo all'assegnamento di fondi da parte del Tesoro. CAPORALI relatore accetta l'emendamento con questo chiarimento, ma BUONOCORE rileva che la disposizione ha carattere transitorio e quindi dovrebbe trovar posto in fine. Propone perciò che si sopprassieda alla votazione dell'emendamento. PIVA rileva che il Politecnico di Torino non abbia almeno per il momento bisogno che lo Stato intervenga a suo beneficio, quindi la somma annuale per il 2.o insegnamento non sarà inferiore alle 6 mila lire. BAVIERA si associa alla proposta dell'onorevole Buonocore anche perchè ritiene opportuno apportare all'emendamento qualche modificazione di forma. ANILE accetta la proposta di sospensiva dell'on. Buonocore.

Esercitazioni e libera docenza

All'art. 29 ter vengono approvati vari emendamenti. Il primo dell'on. CAO, dice: «L'assegnazione del secondo insegnamento sarà fatta dal rettore o dal capo dell'Istituto, su conforme proposta della Facoltà o Scuola». Il secondo, dell'on. PELLIZZARI, dice: «Si dovranno prima coprire le esercitazioni che, su conforme parere del Consiglio superiore, siano dichiarate complemento utile di un insegnamento obbligatorio, e, seguendo il criterio dell'affinità, gli insegnamenti di materie obbligatorie, cui non si fosse provveduto ai sensi degli articoli 19, 19 bis e 24». Il terzo, dell'on. CAPORALI, dice: «Il conferimento dell'incarico è compatibile con l'esercizio della libera docenza».

Si approva pure l'ultimo comma dell'articolo 29 ter, mutando la parola «complemento indispensabile» nell'altra «complemento necessario». PIVA propone il seguente emendamento: «Contro la decisione della Facoltà, che ha carattere esecutivo, è ammesso entro i trenta giorni il ricorso al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica». E' approvato.

PEANO, all'art. 29 quater propone che siano lasciate in sospeso le parole: «del R. Politecnico di Torino». Si approva l'art. 29 quater, rimanendo in sospeso l'inciso: «del R. Politecnico di Torino», e si approvano gli articoli 29 quinquies, 29 sex e 30.

PIETRAVALLE, all'art. 32 lamenta che sia molto limitato il periodo di tempo dell'insegnamento effettivo con la conseguenza di rendere necessari parecchi anni per il conseguimento effettivo con la conseguenza di rendere necessari parecchi anni per il conseguimento dei diplomi e delle lauree. Fa voti perchè il ministro studi queste questioni al fine di rendere più celeri i corsi degli studi. Propone di sopprimere le parole: «il doppio» nel caso del terz'ultimo comma dell'articolo 23 bis, e anche l'ultimo comma: «I giorni di assenza dei professori per motivi di pubblico ufficio da determinarsi per regolamento, saranno computati come giorni di lezioni». DEGNI propone il seguente emendamento: «Il libero docente sarà tenuto a far risultare il numero di lezioni impartite sul proprio registro delle lezioni, come il professore ufficiale». CAO propone la soppressione del comma quarto, per cui i giorni di assenza dei professori per motivi di ufficio pubblico sono computati come giorni di lezioni, ritenendo non rispondente agli interessi degli studi subordinare l'insegnamento universitario a qualunque ufficio pubblico. PRESIDENTE pone a partito il primo comma dell'art. 32, ed è approvato. Pone a partito l'emendamento aggiuntivo a questo comma dell'on. Degni, ed è approvato. Pone a partito l'emendamento sospensivo dell'on. Cao, ed è approvato.

Trasferimenti e limiti d'età

Viene quindi approvata questa aggiunta dell'on. MEDA: «Potranno essere trasferiti alle Università e agli istituti superiori dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione anche i professori ordinari e straordinari degli Istituti d'istruzione superiore, di grado universitario, che dipendano da altri Ministeri, purchè: a) questi professori abbiano già effettivamente occupato nella Facoltà, in qualità di ordinario o straordinario, una cattedra della stessa materia di quella cui intendono essere trasferiti, ovvero siano stati compresi nella terna di un concorso ordinario o straordinario della stessa materia in una Università; b) a gli ordinamenti degli Istituti superiori cui appartengono consentano il trasferimento di un professore ordinario o straordinario di Università agli Istituti medesimi».

CANEPA propone il seguente emendamento all'art. 4: «I professori compiuta l'età di 70 anni, sono collocati a riposo e ammessi a liquidare la pensione o la indennità loro spettante a termini di legge. Nondimeno il limite di età, di cui al precedente comma, è mantenuto al 75.o anno fino all'anno scolastico 1926-1927 inclusivo. Rileva che i limiti di età sono stati abbandonati in quasi tutti gli altri Stati. Crede che questa riduzione si impanga tanto più dopo ch'è stata già applicata per la magistratura. Nota, del resto, che i professori universitari se avranno la energia fisica intellettuale necessaria potranno nonostante il loro collocamento a riposo continuare nell'esercizio della loro attività scientifica e didattica. Dimostra infondata la preoccupazione che per il fatto che i professori universitari iniziano la loro carriera più tardi degli altri funzionari dello Stato, coloro che saranno collocati a riposo pei limiti di età possano liquidare una pensione troppo esigua. Occorre, d'altra parte, preoccuparsi anche dei giovani, e consentire che essi possano giungere alla cattedra non troppo tardi, sia che altrimenti ne rimarrebbero i migliori dall'insegnamento. Osserva infine che se questa necessaria riforma non sarà approvata in questa occasione, vano sarebbe lusingarsi che essa potesse essere accolta in un disegno di legge speciale. D'altronde, la disposizione transitoria che egli propone attenua grandemente i pochi inconvenienti che la riduzione dei limiti di età può provocare (*bene! bravo!*).

PEANO, ministro al Tesoro, richiama l'attenzione della Camera sulle gravi conseguenze che l'emendamento Canepa, per quanto temperato dalla seconda parte, importerebbe. Osserva che sarebbero ben 349 le cattedre che nel quinquennio si renderebbero vacanti con grave danno ad un tempo per gli studi e per la finanza. Rileva che la riduzione dei limiti di età per i magistrati è ancora sub *judice*. Del resto non crede che sia possibile istituire paragoni fra la funzione dei magistrati e quella dei professori, che se vi sono professori i quali non abbiano più la capacità fisica necessaria, ciò potrà essere provveduto con particolare disegno di legge. Prega, quindi, l'on. Canepa di non insistere nel suo emendamento.

PIETRAVALLE si meraviglia che la risoluzione di una questione di altissima importanza per l'insegnamento si voglia subordinare a piccole preoccupazioni di carattere finanziario. Occorre far sì che l'elemento più giovane, più attivo nell'indagine scientifica possa raggiungere la cattedra in età non troppo avanzata. Vi è già una falla schiera di insegnanti giovani e maturi che da troppo tempo attendono.

MARCHI, data l'ora tarda, e la delicatezza dell'argomento, propone che la discussione sia rinviata ad altra seduta. Così rimane stabilito.

Elezioni annullate

Nella seduta pomeridiana, appena finita la lettura del processo verbale, l'on. CIRIANI domanda la parola per dire di avere appreso dai giornali che ieri, durante la discussione della proposta di legge dell'on. Giuriati sulla espropriazione dei vessilli agli edifici municipali, gli furono da alcune parti della Camera rivolte ingiurie che egli non ha udito e che ora respinge. Si passa quindi allo svolgimento di interrogazioni non importanti.

Si passa a questioni elettorali. La Camera, su proposta della Giunta, annulla senza discussione l'elezione Tumedei (Bologna), e discute sulle contestate elezioni Paudella e altri nella circoscrizione di Potenza. La Giunta propone la convalida del primo e l'annullamento del secondo, ed in tal senso la Camera finisce per deliberare. Più lungo dibattito si accende sulla contestata elezione Di Francia (Catanzaro). La maggioranza della Giunta propone la convalida dell'elezione; la minoranza propone invece: 1.o) la proclamazione dell'on. Mullo in luogo dell'on. Di Francia, perchè questi risulta numericamente in minoranza; 2.o) l'annullamento delle sezioni 209 e 210 (Guardavalle) ove furono consumate le corruzioni, (rilascio di buoni); ove fu riaperta la votazione; ove votarono 18 militari non iscritti e 32 emigrati; 3.o) in ogni caso, il rinvio degli atti alla Giunta perchè provveda alla nomina di un Comitato d'inchiesta per accertare le corruzioni, i brogli e le violazioni di legge commesse a Guardavalle S. Caterina Vedovato e Colonna. ROCCO, MARIOTTI, CELESIA, di destra, sostengono la convalida; MODIGLIANI sostiene invece il rinvio degli atti alla Giunta per ulteriori indagini, riservandosi di approvare la proclamazione dell'onorevole Mullo, ove la proposta di rinvio venga respinta. Per appello nominale, con 246 voti contro 117, la Camera respinge la proposta della minoranza della Giunta di proclamare il Mullo al posto di Di Francia, respinge pure il rinvio e approva — con 127 sì contro 107 no — la convalida dell'on. Di Francia.

Una questione di precedenza

Sull'ordine del giorno dei lavori della Camera, BERTINI, ministro dell'Agricoltura, propone che, subito dopo il bilancio delle colonie, sia inscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana il seguito della discussione sulla trasformazione del latifondo. MODIGLIANI riconosce l'opportunità che il progetto sul latifondo sia approvato prima delle vacanze estive, ma osserva che la Commissione sta ancora studiando alcuni emendamenti e non vi è poi ragione di interrompere la discussione dei bilanci, la cui importanza è di intuitiva evidenza; si oppone perciò alla proposta del ministro di agricoltura. GRONCHI rileva che anche se si procedesse con la massima intensità nella discussione dei bilanci questa non potrebbe esaurirsi entro la fine del mese; ricorda che il suo gruppo consentì la discussione sugli articoli del D. L. sulla trasformazione del latifondo in considerazione del fatto che il Governo doveva assentarsi per la Conferenza di Genova, e ritiene che tale progetto sia ormai maturo per una rapida discussione degli articoli dopo l'elaborazione e gli studi fatti dalla competente Commissione: prega pertanto la Camera di voler accettare la proposta del ministro d'Agricoltura. FONTANA, per apprezzando le ragioni addotte dall'on. Modigliani, dichiara che il suo gruppo è pronto a discutere subito il progetto sul latifondo. TROILO non comprende perchè la discussione di un D. L. così importante come quello sul latifondo debba essere intercalata alla discussione dei bilanci, con la certezza che essa non potrà svolgersi con la dovuta ampiezza; si associa perciò alla proposta dell'on. Modigliani. BERTINI, ministro di Agricoltura, rileva che il D. L. sul latifondo è di tale importanza che da due legislature pesa come un incubo sull'economia nazionale: occorre quindi uscire da questa situazione di attesa, tanto più che Governo e Parlamento presero solenne impegno che la discussione di quel D. L. sarebbe stata sollecitamente ripresa e condotta a termine. Se ha atteso fino ad oggi a fare alla Camera questa richiesta ciò è dipeso dal desiderio di tener conto dei desideri manifestati dai vari gruppi politici e dai rappresentanti dei vari interessi in contrasto. Confida che la Camera vorrà perciò non ritardare un minuto di più per approvare il D. L. che tanto interessa rappresenta per l'economia agricola (*vivi applausi dei popolari*).

Manovra politica

A questo punto prende la parola il presidente del neo-gruppo nittiano, FALCIONI. Egli rileva che, secondo informazioni di un giornale, il presidente del Consiglio avrebbe stamane manifestato ad alcuni alti funzionari — recatisi da lui per fargli gli auguri del suo onomastico, auguri a cui si associa la Camera (*approvazioni*) — il suo vivo rammarico di ritornare nella normalità con l'approvazione di tutti i bilanci; perciò si associa alla proposta dell'on. Modigliani, ritenendo che nessuna ragione giustifichi l'interruzione della discussione dei bilanci anche perchè la Camera si concorde nel non prendere le vacanze se prima non ha approvato il D. L. sul latifondo. GIAVAZZI, ad evitare equivoci, a nome della Commissione dell'economia nazionale, deve dichiarare che ad essa non è stato presentato un nuovo testo: essa ha avuto soltanto comunicazione di parecchi articoli e stamane ha deliberato di considerarli come emendamento al testo che è in discussione.

BOMBACCI afferma che questo dibattito non è che l'effetto di una manovra politica di alcuni gruppi contro il Governo (*commenti*); chiede al ministro del Tesoro come possa disporre di cento milioni per il problema del latifondo quando prevede si oppone sempre a richieste di fondi anche per bisogni più urgenti; propone perciò che prima del D. L. sul latifondo si discuta il bilancio del Tesoro (*approvazioni, commenti, rumori*).

BACCI, soc., afferma che nella Camera si sono fatte ripetute dichiarazioni a favore dell'agricoltura, ma quando si tratta di discutere un progetto di legge che interessa davvero le masse agricole si sollevano eccezioni per dilazionare l'approvazione: insiste quindi perchè la Camera accolga la proposta del ministro di agricoltura (*applausi al centro*). COLONNA DI CESARÒ dichiara che il gruppo democratico-sociale intende che la Camera non sospenda i suoi lavori fino a che non siano approvati sia i bilanci sia la legge sul latifondo. Perciò si disinteressa di una semplice questione di precedenza; ma nel dubbio che la questione sia fatta per una manovra politica voterà la proposta del Governo. SOLERI, non ritiene che la questione della precedenza del disegno di legge sul latifondo sul bilanci abbia tutta la importanza che qualche oratore ha voluto dargli: ad ogni modo, poichè questa proposta è stata fatta dal Governo, il gruppo in nome del quale l'oratore parla, facendo serta della maggioranza, la voterà.

La proposta governativa approvata

FACTA, Presidente del Consiglio, ricorda che chiusa la discussione generale del progetto sul latifondo egli chiese alla Camera di sospendere l'esame dovendo recarsi alla Conferenza di Genova e prese impegno che la discussione sarebbe stata ripresa al suo ritorno. Ritiene che non si debba dare eccessiva importanza a questa questione, tanto più che il Governo ha già presentato un D. L. per l'esercizio provvisorio di un mese, poichè non sarebbe possibile ottenere che tutti i bilanci prima della fine di giugno siano approvati anche dal Senato. Chiede pertanto che la Camera voglia senz'altro approvare la proposta perchè la discussione del D. L. sul latifondo sia iscritta all'ordine del giorno subito dopo la discussione del bilancio delle Colonie (*applausi*).

NITTI, rileva che dopo la dichiarazione del Presidente del Consiglio, di avere fermo intendimento che si discutano prima delle vacanze tutti i bilanci, la questione delle precedenze perde ogni importanza; ritiene quindi che la Camera possa concordemente approvare la proposta del Governo di riprendere subito dopo il bilancio delle colonie la discussione del D. L. sul latifondo.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta del ministro di Agricoltura. E' approvata.

La seduta termina alle 20.35.

L'on. Giolitti a Roma

Suo parere sulla situazione

Roma, 21, notte.

L'on. Giolitti ha fatto ritorno stamane a Roma. Il treno è giunto in perfetto orario alle 11,20. Alla stazione l'on. Giolitti era atteso dal figlio, avv. Giuseppe, dagli on. Corradini, Mattioli, D'Alessio, dai senatori Berio, Cefali, Clemen, Cimati, e Vigliani, da numerosi funzionari del Ministero degli interni e da amici personali. L'on. Giolitti aveva ottimo aspetto. L'on. Giolitti ha poi stretto la mano a tutti i presenti, e, accompagnato dal figlio Giuseppe, da Fazzari e da molti altri dei presenti, si è recato alla sua abitazione.

Il ritorno dell'on. Giolitti non ha recato alcuna novità apparente nella situazione politica. Del resto, è noto che, a parte le sue idee di carattere generale sul collaborazionismo come principio politico, l'on. Giolitti pone nella sua condotta questo punto fondamentale: che il Ministero Facta deve essere mantenuto al potere. L'on. Giolitti è convinto dello stato di disagio, che si manifesta sempre più vivo, sull'assetto dei partiti. Il disagio non si limita all'elemento collaborazionista, ma a tutta la Camera. L'ex-Presidente nota infatti come alla Camera vi siano oggi ben 14 fra gruppi e gruppetti. Il che dimostra che un lavoro di assestamento è necessario su vari settori, non esclusi quelli di Sinistra. Circa le supposizioni di avances collaborazioniste dei socialisti a Giolitti, nulla è avvenuto fino a stasera, che autorizzi tale supposizione.

L'on. Giolitti, dopo il suo arrivo, è rimasto fino verso le ore 15 nella propria casa, dove ha ricevuto alcuni amici. Poscia si è recato alla Camera, dove fu ossequiato da molti deputati. Ebbe anche un breve colloquio coll'on. Facta. Durante la seduta rimase quasi sempre al suo solito posto. Vicino a lui venne per un breve periodo a sedersi il socialista on. Dugoni, col quale l'on. Giolitti ebbe una conversazione incidentale. L'on. Giolitti, che aveva a fianco l'on. Camillo Corradini, fu anche salutato dai socialisti on. Tonello e Panebianco. Scambiò nei corridoi fuggevoli parole con altri socialisti, ma nessun colloquio di carattere politico è stato segnalato.

La Direzione del P. P. I.

i fatti di Volta Mantovana

ed il collaborazionismo socialista

Roma, 21, sera.

Il gruppo parlamentare del Partito Popolare si è riunito ieri sera alle 22 a Montecitorio ed ha discusso sulla situazione politico-parlamentare, in rapporto al collaborazionismo socialista. La discussione ha culminato nella presentazione di due ordini del giorno. Uno, presentato dall'on. Meda, nella considerazione che nessuna avance è stata fatta dai socialisti ai dirigenti del gruppo parlamentare, proponeva di prendere atto del nuovo orientamento del gruppo socialista, che viene a portare una nuova situazione nel Parlamento, e di restare, diciamo così, in benevola attesa; l'altro, presentato dagli on. Milani e Mattei Gentili, pur non differendo sostanzialmente da quello proposto dall'on. Meda, ne restringeva però la portata. Il vicepresidente on. Longinotti, avendo constatato come i convenuti non raggiungevano nemmeno la cinquantina, non ha messo in votazione gli ordini del giorno ed ha rinviato il proseguo della discussione a questa sera alle ore 21.30.

La Direzione del Partito Popolare proseguendo i suoi lavori, si è occupata della situazione nella provincia di Mantova e dei fatti di Volta Mantovana. Dopo aver sentito ampiamente sia insieme l'avv. Giuseppe Donati, membro del Consiglio nazionale inviato a Mantova, il segretario provinciale avv. Tamagnini, e il sindaco di Volta Mantovana, Vincenzetto, è venuto alle seguenti conclusioni:

1.o che nonostante le contrarie affermazioni dell'autorità politica, a Volta Mantovana vi è stata una vera e propria occupazione fascista, promossa in seguito al fatto di sangue dell'ex fascista Magri, sotto il pretesto che questi era stato in intesa con i popolari;

2.o che sia dalle indagini dell'avv. Donati, sia dalle dichiarazioni orali dei capi fascisti l'intesa con i popolari veniva poi esclusa;

3.o che ciò naturalmente, obbiettivo vero dell'offensiva era il parroco don Cesare Ferrari, dal quale si voleva l'allontanamento, e il Consiglio comunale, di cui si pretendevano le dimissioni, il che fu chiesto durante le trattative di pacificazione che poi furono rotte, poichè le pretese dei fascisti non potevano essere accolte dai rappresentanti dei popolari senza ledere il proprio convincimento, la dignità del partito e il rispetto alla libertà della chiesa;

4.o che l'ulteriore opera dell'avv. Donati, al di fuori di ogni intesa di parte, non potè la volontà di don Ferrari, nè quella dei consiglieri comunali e rimase nella sfera di un'azione personale diretta ad evitare gravi conflitti che si prevedeva inevitabili, dopo che per dei giorni i fascisti si erano potuto concentrare a Volta Mantovana in parecchie centinaia;

5.o che pertanto, mentre è da deplorarsi altamente che nella provincia di Mantova l'autorità dello Stato sia ridotta a dover contrattare con l'organizzazione armata, senza poter rendere giustizia a cittadini inermi, è da giudicare la fermezza del venerando vescovo che ha rivendicato, anche con grave sacrificio di un suo parroco la libertà della chiesa al di sopra dei partiti e dei conflitti;

6.o che la situazione amministrativa di Volta Mantovana resa debole anche dalle dimissioni di vari consiglieri, prima ancora dell'occupazione fascista, va rivedula; quando tale revisione non possa apparire un atto di debolezza contro le intimidazioni armate;

7.o che è necessario che in provincia di Mantova l'autorità politica tolga l'impressione che subisca il predominio di fazioni, teri socialista ed ogni fascista, specialmente nel campo della organizzazione della mano d'opera agraria.

La direzione ha proceduto all'esame di varie questioni di organizzazione ed ha deliberato un ossimo alla sezione di San Remo per aver consentito un'alleanza elettorale sotto larvate forme senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione. In proposito ha deliberato di rendere responsabili le Giunte esecutive provinciali della rigorosa osservanza del metodo intransigente nelle elezioni amministrative, autorizzando il segretario politico a procedere alla sconfessione delle sezioni che manchino all'obbligo della disciplina. Infine la direzione, richiamando l'ultimo deliberato del Consiglio nazionale, ha fatto voti che la Camera non chiuda i suoi lavori estivi senza aver prima deliberato i provvedimenti finanziari per ingiurare l'incertezza, il disquilibrio e l'asprezza ogni esistente, per dare una base solida alla attività fiscale dello Stato, per attenuare il deficit del bilancio che ancora preme dannegiando la vita economica del paese; in modo speciale che la Camera deliberi sulla riforma Meda-Tadesco-Soleri sui tributi diretti e sulla riforma dei tributi locali, rivista il decreto Soleri sulla tassa patrimoniale e definisca il problema della nominatività dei titoli.

Lo scandalo delle pseudo-cooperative

per le case agli impiegati

Un comunicato ministeriale

Roma, 21, notte.

Ha fatto viva impressione a Roma una pubblicazione del *Giornale d'Italia*, con la quale sono posti in luce gli abusi sulle costruzioni di case da parte di cooperative improvvisate, autorizzate dalle disposizioni del decreto-legge del 30 novembre 1563 e del decreto luogotenenziale del 15 giugno 1919. Le facilitazioni concesse da questi decreti fanno sì che si possano costituire cooperative edilizie di nove membri che siano salariati o impiegati dello Stato. In ogni modo è sempre possibile far figurare nomi di persone appartenenti a diverse categorie si possa di altre. Scelto il terreno, si chiede il finanziamento allo Stato. La casa costerà, secondo il preventivo, poniamo 100.000 lire. Il Governo concede il 200 per cento in finanziamento. Sulle 100.000 lire si dovrebbe pagare il 4,66 per cento alla Depositi e Prestiti per interessi ed ammortamento in 50 anni.

«Ma, scrive il giornale, visto che il 4,66 per cento è cioè 4.660 lire all'anno sarebbero un grosso peso, ecco che interviene lo Stato, il quale lascia pagare al futuro proprietario l'1,66 per cento, cioè L. 1660 all'anno, e perciò L. 138,40 al mese. Il resto lo paga lui con i denari di tutti i contribuenti. Quando la casa è pronta, il proprietario potrà fare quello che già molti fanno: continuare a godere l'appartamento non proprio tenuto finora a prezzo di calmiere, ed affittare a prezzo libero l'appartamento nuovo. Per poco che lo voglia affittare, incasserà mille lire al mese, nella quali c'è posto per le 138 lire di interesse ed ammortamento, per il fitto della casa che egli abita a prezzo di calmiere, e per altre cose. Il fortunato proprietario non avrà poi pazienza di aspettare cinquant'anni per diventare il vero padrone della sua casa, ed allora il mezzo che gli si presenta è abbastanza evidente e convincente. Non ha che da capitalizzare le L. 1660, e cioè versare alla Cassa Depositi e Prestiti L. 32.600. Non bisogna credere che sia proprio obbligato a versare 32 biglietti da mille e sei biglietti da cento. Lo Stato, provvido, consente di versare, per riscattare la casa, 32 titoli di consolidato del valore nominale di L. 1000 ciascuno, che si possono acquistare al prezzo inferiore di L. 85 per ogni cento, sì che al primo lustro si potranno avere anche con L. 25, e spendere così solo L. 23.000 con le quali diventerà proprietario di una casa che vale 100.000 lire. Il giornale pubblica poi un elenco di ventecinque persone (fra le quali sono alcuni alti funzionari dello Stato, prefetti, direttori generali e un ministro), le quali hanno la casa nuova pronta e non si decidono ancora a lasciare la vecchia.

In seguito a questa pubblicazione, il ministero per l'Industria e il Commercio comunica: 1.o) che giusta accordi presi fra i due ministri del Tesoro e dell'Industria sin dall'aprile scorso, fu data disposizione agli organi competenti di predisporre i provvedimenti atti a prevenire ed a reprimere qualsiasi forma di speculazione da parte dei soci delle cooperative, assistite dal contributo statale; tali provvedimenti imperniati a giusto rigore sono in corso e saranno pubblicati al più presto e certamente in tempo da impedire l'effettuarsi di ogni speculazione; 2.o) che le quote di ammortamento a carico degli assegnatari di alloggi costruiti colle norme legislative in vigore, dati gli alti costi delle costruzioni stesse, saranno tali da assorbire, mediante ritenuta, buona parte e perfino la metà dello stipendio; ciò prova la assoluta infondatezza dell'asserita gratuità degli alloggi; 3.o) che si è provveduto perchè le case che i soci di cooperative edilizie abbandonano ed abbandoneranno per poter usufruire del nuovo alloggio siano restituite al libero mercato delle abitazioni con evidente vantaggio per la risoluzione della crisi edilizia».

Provvedimenti contro gli speculatori sugli affitti

Roma, 21, notte.

Verranno quanto prima dal Governo emanati provvedimenti severissimi contro coloro che, potendo disporre di abitazione propria, se ne servono a scopo di lucro, tenendone impegnate altre che potrebbero lasciare a disposizione dei legittimi proprietari o del commissario degli alloggi. Questi provvedimenti riguardano specialmente alcuni deplorevoli abusi che sono derivati dalla costituzione di cooperative edilizie, alcune delle quali, anzichè servire al mercato degli alloggi, ne hanno aggravato le condizioni.

Il progetto sul latifondo emendato

in una riunione di parlamentari

Roma, 21, notte.

L'on. Bertini, ministro di Agricoltura, ha convocato nel proprio gabinetto i rappresentanti dei gruppi parlamentari che avevano espresso il proprio parere sul progetto per la trasformazione del latifondo, allo scopo di addivenire ad una specie di concordato tra le varie tendenze manifestatesi nella discussione avvenuta alla Camera. In questa riunione il progetto ministeriale è stato nuovamente discusso, articolo per articolo, dagli intervenuti, i quali, dopo aver largamente riesaminato i concetti informatori del progetto di legge, hanno concordato il nuovo testo che sarà presentato alla Camera così emendato. Il vecchio progetto è stato ridotto da settanta ad appena una trentina di articoli, e il nuovo testo così formulato porta le firme di tutti i gruppi.

I principali emendamenti apportati nella riunione sono anzitutto quelli riguardanti gli scopi della legge. Si è stabilito che essa deve provvedere all'interesse collettivo e abbia quale fine la maggiore produzione. Il latifondo è stato poi definito, in seguito a lunga ed appassionata discussione, «la somma dei terreni incolti ed estensivamente coltivabili e suscettibili di importanti trasformazioni agrarie». Circa gli enti a favore dei quali la espropriazione può essere pronunciata, si è deciso che essi devano offrire garanzie di essere forniti del finanziamento necessario e di possedere l'organismo tecnico adeguato allo scopo che si propongono di raggiungere. Tra gli enti ci saranno le cooperative, che dovranno essere composte prevalentemente di lavoratori agricoli. Le Province e i Comuni dovrebbero, secondo il desiderio dei socialisti, essere inclusi fra questi enti; i popolari però si sarebbero dell'inclusione dei soli Comuni, mentre gli altri intervenuti si sono opposti alle proposte dei socialisti e dei popolari, non ritenendo opportuno affidare a questi due ogni di organismi amministrativi tale favore. Si sono manifestate, a proposito del prezzo di rimunerazione dei terreni espropriati, due pareri opposti: gli agrari, che in un primo momento si erano opposti alle norme stabilite in proposito nel progetto Micheli, hanno ora sostenuto il criterio del suddetto disegno di legge secondo cui il prezzo si deve determinare sulla base del valore venale e del reddito normale. I socialisti e i popolari hanno invece proposto la tesi della Commissione parlamentare, che vuole tener conto del solo reddito netto normale imponibile. Il disaccordo è stato infine composto circa la forma determinabile di gradimento, ritenendo alcuni che tale forma porti per via indiretta all'occupazione temporanea, ciò che è escluso dalla legge, e sostenendo gli altri il contrario.

La discesa precipitosa del marco

e le preoccupazioni in Germania

Banconote da 10.000 marchi - La situazione del Gabinetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Il marco tedesco, dopo le oscillazioni, riprende decisamente a precipitare. Parve ieri che, tempo fa, quando esso passò per la prima volta a 300: cioè, in lingua povera, quando si dovettero pagare per la prima volta 300 marchi per un dollaro. Oggi, il dollaro è già a 3300. D'altra parte, il Governo ha fatto sapere che non intende rinunciare ai suoi diritti di stampare nuova carta-moneta, non essendogli stato concesso il prestito internazionale. Hanno fatto la loro comparsa sul mercato le nuove banco-note da 10.000 marchi; e questo è il segno più tangibile del deprezzamento della moneta, e ha una grandissima importanza morale; mentre non mancherà di avere anche effetti positivi sull'ulteriore svalutamento del marco. Molti ricordano con scetticismo come l'apparizione della banco-note da 10.000 corone abbia segnato il tracollo della valuta austriaca.

Le preoccupazioni dei circoli politici per questo stato di cose sono così gravi che il deprezzamento della moneta ha formato oggetto oggi di un primo colloquio intervenuto fra Wirth e il rappresentante del Comitato delle garanzie della Commissione delle riparazioni. Questa mattina, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha fatto smentire le voci allarmanti diffuse a tale proposito ieri sera, pubblicando un comunicato, nel quale smentisce le previsioni catastrofiche; e afferma che anzi nel circolo della Banca dello Stato si considera con un certo ottimismo il futuro, e si ha l'idea di avere inaugurato una politica monetaria che renderà possibile alla Banca di Stato di influire efficacemente sulla stabilizzazione del marco. La notizia era evidentemente ispirata dai circoli industriali e commerciali.

Questa sera si conferma di nuovo che una preoccupazione nei circoli politici esiste realmente, e che il Governo è alla febbrile ricerca dei mezzi per ovviare alla crisi. Oggi, il Presidente della Banca di Stato, Havenstein, ha avuto un colloquio in argomento col Cancelliere.

Per il res

La sentenza dopo il colpo di scena al processo di Parigi

L'impressionante udienza - Paolina tra i singhiozzi svela ciò che vide e ciò che le disse la madre - Il farneticare della Bessarabo e l'ultimo sforzo defensionale di Moro Giafferi

Venti anni di lavori forzati alla madre, la figlia in libertà

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, notte.

Oggi la sala delle Assise è gremita. Nella piazza Dauphine, che prospetta l'entrata del palazzo di giustizia, si stende la «coda» delle grandi occasioni. Ma quando si apre la porta, i posti del pubblico sono per metà già affollati. Tutti i testimoni sono presenti per questa ultima emozionantissima fase del processo.

L'udienza è stata aperta con qualche ritardo. Alle 1,15 soltanto la scorta fanno la loro entrata nell'aula. Paolina Jacques entra oggi per la prima; è pallidissima; il suo passo è incerto. Ella siede al posto che gli altri giorni occupava la madre, la quale entra poco dopo. Questa siede, separata da due guardie dalla figliola, alla quale volge le spalle. Alle 1,30 entra la Corte, ma nè l'avvocato Moro Giafferi, nè i suoi segretari sono presenti. Il presidente lo fa notare alla signora Bessarabo: «I vostri difensori non sono presenti» le dice.

«Mah!» si limita a rispondere la signora Bessarabo; e lanciando un paio d'occhiali di fattucchiera, ella continua a compulsare l'incartamento processuale.

Il presidente sospende l'udienza fino a che, alle 1,50, entrano nell'aula i due segretari dell'avv. Moro Giafferi, seguiti a poca distanza dall'avvocato stesso, il quale è accolto da un *ah!* del pubblico. L'udienza è subito ripresa; ed il presidente dà la parola all'avv. Raimondo Hubert, il difensore di Paolina Jacques, l'avv. Hubert esordisce con queste parole:

"Giurati della Senna, io l'affido a voi!..."

— «Signori giurati! Nell'ora sacra in cui le giovanette hanno diritto alla vita, ed in cui dal loro cuore scaturisce un grido di speranza e di amore, quando, come le altre, aveva diritto di vedere il suo destino compiersi, Paolina Jacques ha invece veduto infrangersi la sua giovinezza, tutto il suo avvenire crollare dinanzi a lei. La giustizia implacabile, che faceva arrestare alla madre, le permetteva di condividere con questa il suo lungo calvario. Oggi ella appare dinanzi a voi a gridare la propria innocenza». Rivolgendosi quindi al Procuratore generale, l'avvocato Hubert esclama: «Per documentare la vostra crudele psicologia vi sono bastate, signor avvocato generale, le informazioni della Polizia». Poi rivolgendosi ai giurati: «Ma voi, signori giurati, farete cessare il martirio di questa fanciulla, verso la quale le donne perdute rifiutano nella stessa prigione in cui essa si trova da due anni, sono state più generose che non la giustizia umana, risparmiandole le più dolorose sofferenze. E' venuto oggi il momento di esaminare le accuse. Odio per il suo padrigno: interesse... Ecco le cause del delitto che la pubblica accusa fa ricadere su di lei. Odio? Voi lo stabilite su di un fatto intanto. Non è il suo padrigno, ma è lei stessa che ha allontanato un fidanzato indegno...». E a questo punto l'avvocato Hubert legge la lettera, dalla reazza, per distaccarsi dal fidanzato. Questa scrisse del fidanzamento era basata sulla condotta del fidanzato stesso e sulle sue menzogne. «Non è morto il fidanzato! — esclama l'avvocato — è uno ha mai conosciuto la minaccia della rivoltella messicana. Ed ecco — l'avvocato si rivolge al rappresentante della pubblica accusa — ecco la prima parte delle vostre accuse a terra!».

Poi Hubert continua:

— «Vediamo la seconda accusa. Paolina Jacques che erisce per interesse. Ma se ella fosse stata interessata alla eredità avrebbe chiesto i conti di ciò che le spettava. Ella invece non lo ha fatto...

«Ma passiamo ai fatti materiali di cui Paolina Jacques è imputata nei riguardi del delitto: acquisto di cyda; biglietto scritto sotto dettatura della madre; macchina scritta a macchina in minuta preparata dalla madre; querela dettata dalla madre... Ma suvvia, signori giurati! tutto la vostra ragione come il vostro cuore avranno già risposto a queste accuse!... Questa giovanetta fanciulla in preda a voce dichiarazioni, si dice ancora. Ma pensate al suo martirio durato due anni. Non è per qualche variazione, non è per una complicità non stabilita che voi potete condannarla, voi stessi, pubblico ministero: ma perchè ha rifiutato di accusare la madre! Dopo avere profanato la tomba di suo padre, voi avevate questa delusione: di vedere che la ragazza si rifiutava di calpestare una seconda volta per accusare la madre. Ella ha gridato ben forte il suo rispetto e il suo amore per i suoi due genitori...».

A questo punto Paolina Jacques scoppia in un pianto dirotto. Il suo difensore legge una sua lettera scritta mentre si trovava moribonda in carcere, malgrado di proibizione, lettera diretta al suo avvocato: «Voi sapete che io non sono colpevole», è detto in questa lettera: «Perchè tante sofferenze nel momento in cui la giovinezza mi sorrideva che la felicità?... Ma se è per mia madre, voglio soffrire ancora! Ma ditemi se vi è un Dio anche per i figliuoli sfortunati!...». E l'avvocato esclama: — «Ah! signori giurati! nel nome dei morti, in nome di suo padre, vi giuro che questa fanciulla è innocente. Giurati della Senna, io l'affido a voi!».

La violenza nella spezzabile

Mentre l'avvocato siede, il presidente, rivolto a Paolina, le chiede se abbia nulla da dire. E a questo punto avviene il colpo di scena. Paolina Jacques si alza singhiozzando: «Io vi debbo dire la verità! — esclama, — e ve la dirò».

Il 31 luglio, alle 8 del mattino, sono stata svegliata da una detonazione. Mi alzo; chiamo mia madre. Nessuna risposta. Allora vado alla porta della sua camera. Certo ella s'era chiusa a chiave perchè io non riuscii ad aprirla. In quel momento udii nel gabinetto un passo pesante, e un rumore come d'uno che facesse gargarismi. Ho creduto che fosse il mio padrigno. Ma siccome poi non sentii più nulla, ebbi paura, e chiamai mia madre. Questa comparve e mi disse: — Non ti preoccupare. E' stata un'esplosione nell'apparecchio per riscaldare il bagno. — Ma ero inquieta. Entrai nel gabinetto da bagno; e allora, nello specchio, vidi il letto...».

La giovinetta scoppia in un pianto dirotto. Poi prosegue: — «Ho visto sul letto una forma confusa, immobile, inverosimilmente immobile... — Mamma; — ho gridato: — Che cosa hai fatto?!... — Mamma freddamente mi ha risposto: — O lui od io si doveva finire così...».

E Paolina Jacques scoppia nuovamente in singhiozzi. Poi, quando s'è un po' calmata, continua: — «Io dissi allora a mia madre: — Lasciami andare ad avvisare il commissario di polizia. — No! non voglio scandali! — mi ribattè imperiosamente mia madre. E aggiunse: — Va a prendere quel baule ch'è di sotto. — Ed io andai... Vi giuro che dico la verità!... Non ho potuto, non ho potuto...». Il resto delle parole che la ragazza tenta pronunciare si perde tra i singhiozzi che le fanno groppo alla gola. Si capisce che ella vorrebbe narrare la scena macabra svoltasi per mettere e chiudere il corpo nel baule.

Qualche momento più tardi — e l'aula delle Assise, tutta la folla cioè che la gremisce, è sospesa alle parole della giovinetta, pende dalle labbra di lei, quasi unanimante collettivamente di commozione — qualche momento più tardi, vinta l'ambascia, Paolina Jacques riprende la sua tremenda confessione.

— «Quando tentammo chiudere il baule — ella dice — la serratura non funzionava. Era mattina. Uscimmo; e comprammo un lucchetto. Tornammo. Chiudemmo il baule; poi lo portammo d'abbasso. Non sapevamo dove andare... Ma non posso più continuare! Non posso, non posso più!...» — urla la ragazza tra i singhiozzi: — «Mamma!...».

Una nuova pausa, che alla folla, nella sospensione dell'attesa, pare interminabile. Nel silenzio assoluto dell'aula si crederebbe udire i cuori degli astanti che battano precipitosi. Poi, la ragazza riprende la sua tremenda confessione: — «Più tardi venne a trovarci il signor Bordin. Tentai distrarlo... Poi, alla sera, scrissi quel biglietto, inconsciamente, una parola dopo l'altra, come potevo. Bisognava che lo facessi per mia madre! E firmai... Sono io, non mia madre, che ha firmato... Il resto lo sapete... Riguardo alla procura, mia madre, prima naturalmente della partenza del mio padrigno, mi aveva detto: — Scrivi a macchina questa brutta copia: tenterò farla firmare da tuo padre. Avvenuta l'uccisione, il 31 luglio, firmai io stessa. Mia madre allora mi disse: — Dopo tutto il tuo patrigno ti ha rovinata; ti devono questo denaro; esso è tuo. Non è un furto. In quanto al suo nome, non è il suo: egli non era Bessarabo ma Weissmann: il nostro, quindi, non è un falso...».

"...ricordati... alla stazione del Nord..."

«Vi dirò tutto! tutto! tutto! — urla Paolina. — Il famoso segreto... non è un segreto... Io ero malata a San Lazzaro. I miei medici dichiaravano che fra due mesi sarei stata sotterrata. Ottenni il permesso che mia madre venisse al mio capezzale. Ella venne e mi disse: — Paolina! ti giuro che sono innocente!... — Nulla poteva confortarmi di più che l'assicurazione dell'innocenza di mia madre. Ed ella soggiunse: — Tu hai sentito il colpo di rivoltella. Ma non hai visto tutto. C'era qualcuno... c'era qualcuno... Poi, ricordati... alla stazione del Nord... — Allora ho capito. Era il segreto, signori giurati! Vi domando perdono di avere parlato di segreto... Questo è tutto ciò che io so...».

Paolina Jacques soggiunge ancora che le lettere inviate al Procuratore della Repubblica e nelle quali il Bessarabo era denunciato come una spia erano di suo pugno; ma ella le aveva scritte sotto la dettatura della madre. Poi la giovinetta è così presa dai singhiozzi che le sue parole non si odono più.

Il presidente mette fine a questa scena penosa chiedendo all'accusata: «Avete altro da dire?». «Null'altro», risponde Paolina Jacques. «Allora voi riprendete insomma la versione che avevate già data in istruttoria; con questo particolare: che verso le 8,30 del mattino, quando avete udito la detonazione, voi vi siete trovata chiusa nella vostra camera. Così è stabilito che, prima di commettere il delitto, vostra madre vi aveva rinchiusa...».

Paolina non risponde. Il presidente, rivolgendosi alla signora Bessarabo le chiede se ha lei qualche cosa da aggiungere. Calmissima, assolutamente padrona di sè, la signora Bessarabo comincia col dichiarare: «Non avrei detto nulla se durante questi dibattiti non si fosse fatta parola del «segreto». Di questo segreto io parlai già in istruttoria. Ebbene, signori, se in istruttoria si è parlato di segreto, si è perchè mia figlia ignorava ogni cosa. Quando io fui al capezzale di Paolina quasi agonizzante le dissi: «Se tu dovessi morire, io diventerei pazza». E sarei infatti diventata pazza. E forse nella mia pazzia avrei pronunziato dei nomi... chissà! quelli di Becker, di Pillement... Ma una cosa non dissi: che c'era qualcuno, qualcuno alla stazione del Nord, durante la lunga lotta che vi incontrammo col baule. C'era qualcuno, che era venuto mentre mia figlia si era recata a fare una lunga passeggiata... Ebbene: questo qualcuno era Becker, il nemico di mio marito... Io non ho voluto pronunziare questo nome fino a questo momento, perchè si sarebbe potuto dire che io accusavo uno che era scomparso... Ma no! signori non fraintendetemi! Becker non era colpevole!... Due uomini sono scomparsi tragicamente in questo affare: mio marito, ritrovato nel baule, e Becker, ritrovato suicida. Ebbene! questi due uomini non si sono uccisi. D'altro lato, essi erano di un coraggio per cui, se anche fossero stati coinvolti in qualche cosa di compromettente, sarebbero riusciti a cavarsela con espedienti...».

La Bessarabo divaga - Moro Giafferi si scuote male

La signora Bessarabo, che fino a questo momento ha parlato, se non con logica perfetta, almeno con sembianza d'una certa logica, comincia a divagare: — «La fotografia, che mi è stata mostrata, del cadavere trovato nel baule, non è quella di Bessarabo. Dopo tutto quest'uomo io l'ho amato; e se avessi riconosciuto nella fotografia che mi è stata presentata, mio marito, sarei svenuta. Orbene, io non ho nemmeno traballito! Sì è che l'uomo rinchiuso nel baule, e di cui mi è mostrata la fotografia, non era mio marito. No, signori! mio marito non era colui che si trovava nel baule! Mio marito era bellissimo: non era quell'orrore che era rinchiuso là dentro! No! quell'orrore non poteva essere Israele Weissmann!...».

La signora Bessarabo continua a divagare, sempre più insensatamente.

L'avvocato Moro Giafferi chiede improvvisamente una sospensione di udienza. Il presidente prima la rifiuta; ma siccome il difensore appare oltremodo affaticato, quasi sul punto di sentirsi male, il presidente accede alla sua richiesta; e l'udienza è sospesa.

L'aula in questo momento è oltremodo agitata. Si impedisce alle due accusate di comunicare coi rispettivi avvocati.

Dieci minuti dopo l'udienza è ripresa. «Signor giurati, — continua la Bessarabo, — da un anno Bessarabo mi diceva che mi avrebbe ammazzata. Tuttavia ogni sera egli veniva a condividere il mio letto. Chi lo credera? Il testamento di Paolo Jacques mi è stato attribuito come un falso. Orbene, non era un falso! Ecco, per il lato morale. Passiamo al lato materiale. Nell'ora in cui mia figlia pone il falso biglietto, il giardiniere di Montmorency si trovava là; ed ha detto: «Soltanto la madre ha scritto durante la mattina». Dunque non è mia figlia che egli accusava. Questo falso era dunque attribuito a me... Ma vi sconfuro!... Delle confessioni! Ahi!... quando si grida ad una madre: «Io vi do un'ora di tempo per confessare, o faccio gettare vostra figlia in prigione!...» ebbene, vi è qualcuno di voi che avrebbe fatto diversamente di quello che ha fatto io?... Ma le confessioni non esistono...».

E qui la Bessarabo cita la pretesa confessione di un'albergatrice, accusata di aver ucciso suo marito. «Ora venne poi stabilito — ella dice — che la morte del marito era dovuta ad asfissia prodotta da una fessura del camino... e la povera donna diventò pazza!... Ah! — grida la signora Bessarabo: — voi salverete la mia figliola innocente! In quanto... alla «vecchia avvizzita»... (così la chiamò già il Procuratore generale) ve l'abbandono. Ho avuto la giovinezza; e l'ho perduta... Io mi sacrificai per la rinascita, per la resurrezione di quella che è degenerata... Ma la mia figliola è là! Ella è ancora bella! Salvatela! Bisogna che io vi dica tutta la verità. Mi è stato detto: — I giurati non comprendono se non i drammi passionali: voi sarete assolta... — Non è questo! Si tratta per me di salvare mia figlia! Ella ha paura: è una bambina. Ella crede che non si assolvano che coloro che confessano... Ma io non ho paura. Io non ho ucciso!... Sulla testa della mia piccina, che leggerà un giorno questo processo, io lo giuro! non ho ucciso! Sono figlia di crociati! I crociati non ammazzavano!... Io non ho più una parola da dire... Voi siete per adempiere una funzione divina, signori giurati! ed è con un appello alla divinità che voi vi preparerete. Non il sublime Gallieu! — quello non lo si invoca più... — Ma qui c'è una madre, qui c'è una fanciulla... E io non vedo qui che degli uomini. Voi siete per giudicare: in nome di chi? E' il cuore delle vostre madri che voi siete per consultare. Che cosa vi diranno questi cuori di fanciulla ed il mio grido di madre?... Sono innocente!...».

La ripresa di Moro Giafferi

L'avvocato Moro Giafferi a questo punto interrompe le sconclusionate divagazioni dell'accusata, prendendo la parola: «Signori giurati — dice il difensore: — Ho prestato giuramento di avvocato vent'anni fa: questa sbarra era allora occupata da Henry Robert e da Labori. Accanto a questi io avevo sognato di essere difensore; ma non avevo mai pensato di trovarmi in queste circostanze. Delle mie fatiche non vi dirò nulla. Ma come esprimervi lo stupore, la tristezza di un avvocato che si è dedicato completamente alla giustizia, dopo le improvvisazioni che voi avete ora udito? Essere obbligato a difendere contro i colpi di colei che si voleva salvare, è una ben aspra missione!... Ma l'avvocato non cercava che la giustizia e la verità. Bisogna dunque che, bravamente, io riprenda la mia arringa di ieri.

«E come, dunque! — esclama l'avvocato Moro Giafferi rivolto alla Bessarabo: — Vi sarebbe un segreto, e voi aspettate che il vostro difensore abbia pronunciato la sua arringa per gettare una nuova oscurità nei dibattiti? Nulla mi farà ritirare quello che io ho detto. Il vostro non è che il colpo della disperazione!...».

E con una mirabile perorazione, mirabile della più schietta improvvisazione e della più ardente concitazione, l'avvocato Moro Giafferi scongiura il Giurì di scartare quelle che non si possono chiamare «confessioni» di Paolina Jacques. «Se io fossi tra voi — esclama l'avvocato — io non potrei condannare! Non è alla vista di un volto coperto di lagrime che io vedrei una ghiaia di sangue!».

L'avvocato Raimondo Hubert ha quindi a sua volta la parola; e conclude il suo breve dire: «Voi non farete, signori giurati, di questa fanciulla una martire!».

Il dibattimento è chiuso; ed il presidente dà lettura dei quesiti posti ai giurati. Eccoli:

«La signora Bessarabo è colpevole di omicidio volontario nella persona del marito?

«Ha agito con premeditazione?

«Paola Jacques ha assistito la madre nei fatti che hanno preceduto o seguito il delitto?

«Ha agito con premeditazione?

«Sussistono circostanze attenuanti?».

Il verdetto e la sentenza

Alle 3 e un quarto il Giurì si ritira per deliberare. Alle 5 e 55 il Giurì ha terminato la sua deliberazione; e rientra nell'aula. Il capo del giurati dà lettura del verdetto, ai termini del quale la signora Bessarabo è riconosciuta colpevole di omicidio, commesso con premeditazione; ma le si accordano le circostanze attenuanti. In quanto a Paolina Jacques i giurati hanno risposto negativamente.

Il presidente Gilbert fa entrare per prima Paolina Jacques. Il cancelliere dà lettura del verdetto che la riguarda; e la Corte pronuncia immediatamente la sua assoluzione. La giovinetta non risponde nulla. Le lagrime le gonfiano gli occhi. Poi si rialleva, e lascia l'aula senza proferire una parola.

La signora Bessarabo è introdotta a sua volta. Ella apprende impassibile il verdetto dei giurati che comporta la condanna.

L'avvocato Moro Giafferi allora si alza: — «La signora Bessarabo — egli dice — ringrazia il Giurì di aver assolto sua figlia». L'accusata si inchina sorridendo verso i giurati, mentre il suo difensore prosegue: «Paolina Jacques è colpevole come sua madre — aveva detto l'accusa: — Non è vero! — ha gridato Paolina fra i singhiozzi. — Non è vero — ha detto il Giurì in un verdetto di cui io con esso mi congratulo. Ma come spiegare l'innocenza della figlia colla premeditazione della madre? Come conciliarle?... E' diritto assoluto dei giurati di prospettare il proprio giudizio senza occuparsi delle circostanze. Il Giurì ha questo diritto; ma la logica è tra le vostre mani, signori della Corte. Dopo questo verdetto di indulgenza assolutoria, se voi, Corte eccelsa, se voi vi dimostrerete di una severità spietata, noi lasceremo l'udienza con una inquietudine nel cuore. Assoluzione completa! massimo di pietà per l'una!... Rispettate il verdetto dei Giurì, come io lo rispetto. Che il contrasto non sia troppo grande fra la sorte dell'una e il destino dell'altra! Io vi conosco. Aspetto con fiducia!».

— «Accusata — chiede il presidente rivolgendosi verso la signora Bessarabo — avete nulla da aggiungere per la vostra difesa?».

La signora Bessarabo non sembra capire la domanda. Infin. Occorre che il suo difensore le spieghi quello che le è stato chiesto. Ella lentamente, con voce sorda, dice: «Ringrazio il Giurì dal profondo del cuore per avere assolto mia figlia. E' tutto quello che chiedevo. Per me, non aggiungerò che una parola: Sono innocente!». E siede.

La Corte si ritira; e poco dopo rientra nell'aula. Il cancelliere legge la sentenza che condanna la signora Bessarabo a 20 anni di lavori forzati e ad un franco di multa di danni e interessi chiesti dalla Parte Civile.

L'avvocato Moro Giafferi ha chiesto ai Giurì di firmare un ricorso di grazia a favore della signora Bessarabo. Ma soltanto cinque giurati su dodici hanno acconsentito a firmare.

Che farà Paolina Jacques

La signora Bessarabo ascolta impassibile la lettura della sentenza. Indi, rivolta verso la Corte e verso i giurati, si inchina di nuovo; poi in mezzo a due guardie, esce dall'aula. Ella viene accompagnata immediatamente al carcere di San Lazzaro, ove, dopo pochi minuti, giunge pure Paolina Jacques, accompagnata da due ispettori di polizia, per le formalità della liberazione. Alle cinque e mezzo la ragazza riesce libera, accompagnata dal suo avvocato, in casa del quale ella si reca. Una folla considerevole era radunata di fronte alla prigione di San Lazzaro, nella via Saint Denys; ma nessun incidente è avvenuto.

Paolina Jacques è stata nella serata visitata da una redattrice dell'*Excelsior*. A questa ella ha dichiarato che aspettava che sua madre confessasse; e soltanto quando ha visto che ella non confessava, si è indotta a parlare: soltanto alla fine dell'ultima udienza.

«Ho sofferto — ha detto Paolina Jacques — durante due anni passati in carcere tutto il peso del segreto che oggi ho rivelato. Ho sofferto e ho taciuto. Ma durante quest'ultima udienza è stato più forte di me: ho dovuto confessare per un impulso istintivo!».

Interrogata poi su quello che confesserà fare, Paolina Jacques ha dichiarato che, ora che ella è libera, passerà tutta la sua vita per cercare di provare l'innocenza della madre. La redattrice, quasi esitando, le chiese se ella non credesse nella colpabilità della madre. Paolina Jacques rispose allora: «Non ne ho la certezza. Ecco tutto!». Ha poi soggiunto che domani si recherà a San Lazzaro per prendere quello di suo che è rimasto nella cella, e chiederà di vedere sua madre. Poi vivrà presso sua sorella, che sta per tornare prossimamente dal Messico coi suoi figliuoletti. In attesa si recherà in pensione presso la sorella.

GLI ACQUISTI PIU' CONVENIENTI
PER IL MARE?
A
LA RINASCENTE
TORINO - 18, Piazza Castello angolo Via Roma
RICCHISSIMI ASSORTIMENTI
in
Costumi da Bagno - Accappatoi - Pijamas e Cuffie in Gomma
per SIGNORA - UOMO e BAMBINI
Graziosissimi Vestiti in Volle - Tessuto Spugna e Seta
per SIGNORA e BAMBINE
Elegantissimi completi in Lana e Tela per UOMO e BAMBINI
Ombrelloni Speciali per Spiaggia
Per la Campagna
"LA RINASCENTE"
presenta
LA PIÙ LARGA E FAVOREVOLE SCELTA DI ARTICOLI E CONFEZIONI
PER SIGNORA - UOMO E BAMBINI
Per la Montagna
"LA RINASCENTE"
espone
le ultime e più vantaggiose Novità per Signora
in
GOLF E CAPES IN MAGLIA
Prima di partire per la Villeggiatura è utile visitare a
"LA RINASCENTE,,
i grandiosi e completi reparti
Oggetti Casalinghi e Valigeria

·N·G·I·
GENOVA
Il piroscafo di lusso a turbine
GIULIO CESARE
Tons. 22.000 - 4 eliche
Velocità alle prove miglia 20.84 all'ora della "Navigazione Generale Italiana,,
partirà da GENOVA nei giorni
24 GIUGNO 1922 per Barcellona, Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
11 AGOSTO 1922 per New York (Via Napoli)
Genova-Buenos Aires giorni 13 1/2
Genova-New York giorni 10
Napoli-New York giorni 9
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della N.G.I. in Torino - Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2, oppure agli Uffici ed Agenzie della Società predette nelle principali città d'Italia.

Fassati
COMUNICATO
Il VINO più indicato per la stagione calda è il CHIANTI. — Ma purtroppo sotto questo nome si vendono prodotti indegni, miscele velenose che rovinano l'organismo. Il consumatore deve richiedere la genuinità. Il CHIANTI "FASSATI" è puro e genuino e si vende:
in TORINO, presso la Ditta LUIGI MESIOLO, Piazza Carignano, 6
" Omegna " Vercelli Giuseppe
" Stresa " P. Nicolini & C.
CASA VINICOLA DEL CHIANTI Fassati, Direzione Generale - FIRENZE

L'amica di Lee Bevan

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, mattino.

In seguito ad una costituzione di Parte Civile, un giudice d'istruzione del Tribunale della Senna ha compiuto un'inchiesta relativamente ad una querela per complicità di furto, presentata dalla signora Lee Bevan, moglie del banchiere inglese ex-direttore della City Equitable, arrestato l'altra settimana a Vienna in circostanze che vi sono già note. Questa querela mira ad un'elegante parigina, abitante una palazzina del quartiere della Stella, che fu amica del banchiere in occasione della sua dimora a Parigi. La signora Lee Bevan lamenta che suo marito ha speso importanti somme in compagnia di questa giovane signora, e che ha sopratutto danneggiati i suoi affari, conseguendole freccento mila franchi di titoli di una Società proprietaria di un albergo a Parigi e di cui egli era azionista, il medico istruttore, prima di ordinare le necessarie rogatorie e d'interrogare la persona indicata nella querela della signora Lee Bevan, interrogherà quest'ultima. Secondo quanto afferma la signora Lee Bevan, la elegante parigina sarebbe la stessa persona che sotto il pseudonimo di Madeleine Vernier, dopo aver seguito il banchiere a Vienna, sarebbe tornata a Parigi, non appena avvenuto l'arresto del suo compagno. Come è noto, il banchiere era stato liberato dal suo arresto, in possesso di un passaporto rilasciato a Giovanni Vernier, di anni 30, residente a Lilla, pittore. In quella città abita infatti un giovane a nome Vernier, il quale non può del resto spiegarsi come un passaporto sia stato rilasciato in suo nome e si trovi fra le mani del banchiere. Questi ha confessato alle autorità viennesi di aver falsificato il bilancio della Compagnia di assicurazioni di cui era presidente.

Mosca-Berlino in aereo!

Il rappresentante dei Soviet ha partecipato al "raid,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

L'intero percorso aereo Mosca-Berlino è stato compiuto oggi in un solo tratto. Un aeroplano tedesco è partito stamane alle ore 6, avendo a bordo il rappresentante dei Soviet a Berlino, Ciczinski. L'apparecchio è giunto stasera alle ore 9,25 a Berlino.

Una giornata di sciopero generale ad Ancona

Ancona, 21, notte.

In seguito ad alcuni incidenti avvenuti ieri sera dopo il comizio antifascista, stamane l'Alleanza del lavoro ha proclamato lo sciopero di protesta. Oggi i negozi sono rimasti chiusi, i tram, le vetture pubbliche non hanno circolato. Funzionarono solo i servizi indispensabili.

Oggi alle 16 ha avuto luogo un comizio e venne deliberata la cessazione dello sciopero questa notte alle 24.

Un duello dopo l'altro

Firenze, 21, notte.

Un secondo duello ha avuto oggi il direttore del *Nuovo Giornale*, A. G. Banti, in seguito alle ingiurie scritte contro il suo quotidiano da un periodico di Empoli. Il Banti si è battuto questa volta col tenente Codelupi, segretario del Fascio di Empoli, che si secondo assalto ha riportato tre ferite non gravi, ma che hanno valso a far cessare lo scontro. Gli avversari non si sono riconciliati.

Il Congresso della Lega Navale

Roma, 21, notte.

Stamane nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio è stato inaugurato il 21.o Congresso della Lega Navale Italiana. Hanno assistito alla cerimonia inaugurale il Ministro della Marina on. De Vito, il Sottosegretario on. Tosti di Val Minuta, l'ammiraglio Thaon di Revel, ecc. Aperta la seduta, il sindaco Valli ha porto ai congressisti il saluto della città di Roma e quindi ha preso la parola il presidente della Lega Navale, il sen. Presbitero, dopo aver ringraziato il sindaco e gli intervenuti, ha illustrato l'opera della Lega che ha cercato far convergere ai mare le energie nazionali, ed ha concluso: «La Lega Navale, che fu sempre araldo di ogni idea marinara sana e patriottica, possa in un giorno a noi prossimo gettare alto e gioconda lo squillo della vittoria. Con questo fervido augurio io dichiaro inaugurato il 21.o Congresso della Lega Navale Italiana». L'oratore è stato calorosamente applaudito. Ha poi parlato l'on. Tosti di Val Minuta, Presidente della Sezione di Roma della Lega Navale, il quale, dopo aver inviato un cordiale saluto ai congressisti, ha esposto l'importanza che i problemi marittimi hanno nel nostro paese ed ha finito vivamente applaudito, invocando da tutti un'azione di lavoro, di concordia e di pace.

Alle 11 la cerimonia inaugurale ha avuto fine.

Conflitto a Santo Stefano Ticino

Gorgonzola, 21, sera.

A Santo Stefano Ticino, a pochi chilometri da Magenta, è avvenuto un conflitto fra socialisti e fascisti. Il fascista Giuseppe Bollardi venne gettato a terra e ferito ferocemente. Riportò la frattura di una costola e una grossa ferita nella regione frontale. Sono stati arrestati tre comunisti.

Per il pagamento delle pensioni di guerra

L'on. Villabruna aveva rivolto interrogazione al Ministri del Tesoro e delle Poste e Telegrafi, per sapere se non intendessero assumere efficaci provvedimenti, diretti ad assicurare presso gli uffici postali di terza categoria l'esistenza di fondi sufficienti per il pronto pagamento delle pensioni di guerra.

Il Sottosegretario alle Poste ha così risposto: «Con circolare in data 16 maggio 1921 ampliandosi le disposizioni generali sul movimento dei fondi, le Direzioni Provinciali delle Poste furono autorizzate a disporre, in caso di bisogno, l'invio di sovvenzioni straordinarie ai dipendenti uffici, di loro iniziativa, disponendole anche dall'informarne il Ministero. Nei riguardi dei pensionati di guerra residenti in provincia di Torino è poi da osservare che, in seguito ad una pubblicazione apparsa in un giornale locale, e ad un reclamo di quella Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra sui ritardi che si verificherebbero nel pagamento delle pensioni, si potè accertare che l'inconveniente è da attribuirsi a trascuratezza degli interessati i quali mal si prestano a presentarsi agli uffici postali nei giorni stabiliti: il 13 e 21 d'ogni mese, per esigere i ratei di pensione rispettivamente dovuti, costringendo così gli uffici stessi a riversare alle Casse Provinciali, dopo inutili attese, le somme loro sovvenzionate a tale scopo. Ciò premesso, si osserva che non sarebbe prudente autorizzare gli uffici postali, e segnatamente quelli di 3.a classe quasi tutti sprovvisti di ripostigli in ferro, a trattenere per lungo indeterminato fondi di riserva non consentiti; mentre è ovvio che, con una maggiore diligenza dei pensionati, sarebbero evitati i contrattempi, di cui ha mosso doglianza l'on. interrogante».

Albergo Ristorante Spada Reale
Via Po, 50 - Principe Amedeo, 49
Camere rinnove a nuovo da L. 4,00 in più - Vasti giardini salone per ristorante - Servizio alla carta a prezzi ridotti - Pensione a L. 20 e più a convenirsi - Per pranzi e tavole d'hôte lunedì 16 % - Saloni particolari - Camere e pensione L. 15 giornaliere - Servizio inappuntabile. 1303

Cascina ottima nel Vercellese
vendesi. Giornate cento circa, libera 1923. Terreni primari di gran reddito, grande fabbricato colonico in buonissimo stato. Trattasi direttamente; mediatori esclusi. — Amministrazione Casa Foldi, via Cesio, 38. 4366

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CIFRA (INTERCOMUNALE).

Lasciando l'Egitto

Uno sguardo al Cairo

(Dal nostro inviato speciale)
Da bordo dell'«Ungaria», giugno.

La statua del Signor di Lesseps all'ingresso del Canale che in frack e sortie da teatro, dall'alto del suo brutto piedestallo, invita con gesto da conferenziere la gente sulle navi a filare fiduciosa per il Mar Rosso si è perduta alle spalle, cioè a poppa, nel gran sole. E alle spalle pure è Porto Said con la sua abitudine cinquantenaria di svegliarsi a qualunque ora del giorno o della notte ad ogni sopravvenir di piroscafo ed offrirgli i suoi untuosi ed irritanti servigi. Scomparsa l'onda effimera dei visitatori, il porto s'immerge nella sua ultima equivoca di portinaia sonnolente come fu nel passato, come sarà nel futuro.

Dodici ore di canale!

Ha lasciato il Cairo ieri in una giornata di fiamma. Il Cairo d'estate è un soggiorno fantastico. Camminai per le sue strade nelle ore del meriggio ad occhi semi-chiusi per non essere abbacinato, sentir sotto le piante dei piedi l'asfalto sciogliquefatto della strada che cede, par di percorrere un'interminabile sala coperta di soffici tappeti al fondo della quale vi troverete dinanzi il sorriso pietrificato di due colossi faraonici, seduti sui loro troni di calcare. E' strano, ma è nella massima luce che il sorriso delle statue egizie vi torna dinanzi agli occhi dal pensiero. Quello delle quattro statue di Ramsete alte 22 metri del tempio di Abu Simbel e quello della divina rossa principessa Nafrit chiusa sotto il cristallo accanto al suo sposo nel museo del Cairo. — Allora, nel meriggio, questa americana città del Cairo non è più il Cairo, cioè una liquida conquista sul deserto, ma una città come Karnak, come Luxor, come Assuan, preda del sole e prigioniera della sabbia.

A proposito di Karnak, del gran tempio di Karnak a Tebe. Ho viaggiato tutta una notte dal Cairo in quei magnifici treni rapidi che rimontano il Nilo sino a Wadi Alfa, per arrivare a veder l'effetto del sole nascente sulle 135 maestose colonne istoriate del Tempio di Karnak. Ma c'era arrivata qualche giorno prima un troupe cinematografica italiana che vestita dei costumi più iperbolici dell'antico Egitto si era impadronita dell'hôtel, del Tempio, delle sabbie e mi pare anche del Nilo e faceva echeggiare le solitudini delle più pittoresche espressioni degli italici dialetti. I quali, si può immaginare che effetto facessero sulla fantasia preparata, se non altro, a ritenersi in una condizione privilegiata... Giacchè è così, ritorniamo indietro, al Cairo, dove di italiani ne troverete quanti ne vorrete... Colonia ultra attiva, benemerita, che si fa sentire. Immaginate che i quattordicimila italiani del Cairo contano una trentina di associazioni e delle più svariate. Ma sono aumentati il prestigio, l'influenza italiana, la diffusione della nostra lingua in Egitto, dopo la guerra? E' difficile crederlo. Forse sono diminuiti. La lingua inglese che sino a pochi anni fa era pressochè ignota ha preso nelle lingue europee parlate il primo posto. Gli egiziani, sebbene diano di odiare i dominatori, preferiscono ora apprendere l'inglese prima del francese. Il libro, il giornale italiano perdono piede ogni giorno, le colonne del Cairo e di Alessandria composte per la maggioranza di gente d'affari non mutano i valori ideali della cultura del loro paese, la scuola italiana è pur essa in decadenza per le medesime cause che snervano le nostre scuole di Costantinopoli. E le istituzioni principali italiane (*leggi* Banche) si curano di avere personale italiano come della loro prima camicia. Aleggia insomma nelle case italiane d'Egitto una coscienza nazionale «sui generis», uno spirito di adattabilità rinunciataria che somiglia in modo impressionante all'antico spirito italico che tutti arrivano. Episodi se ne potrebbero citare a centinaia. Accenno ad uno che ho avuto sotto gli occhi. Parte dall'Italia la nuova legazione destinata all'Afganistan, alla quale è preposto come ministro il marchese Paternò, già capo di Gabinetto di Sforza e console generale a Damasco. Il Paternò domanda un esperto finanziario, il Ministero officia la direzione del Banco di Roma del Cairo perchè mandi costesto esperto. E l'esperto prescelto è un giovanotto armeno con tanto di nome, di naso e di orecchie armeni che non ha mai visto l'Italia che non sa una parola d'italiano... Forse conoscerà l'Asia... No, ha sempre vissuto in Egitto, ed è impiegato del Banco. Così nella prima manifestazione italiana nel cuore dell'Asia l'esperto finanziario italiano è un armeno, come se l'Italia non avesse giovani d'ingegno, di coltura e di senso italiano sufficienti a lavorare laggiù per l'interesse del Paese.

Parlavamo del Cairo, del Cairo estivo. A dirla fra noi è una vera bolgia. Vi sono delle ore del giorno che si ha la sensazione di respirare non aria ma qualche cosa di solido, un gas pesante e fetido di tutti i detriti sospesi nell'atmosfera fuliginosa ed asfissiante. Le esalazioni della vita moderna di una grande metropoli trasportate ai confini dei deserti danno dei boi risultati se Dio vuole! L'automobilismo al Cairo ha preso un tale sviluppo da rendere la vita estiva della città insopportabile. Comincia ad odiarla il popolo egiziano, il minuto, pel quale la giostra vertiginosa delle autovetture ha significato l'esclusione dalla massima parte della città dei cammelli, degli asini, delle carriole dei contadini, di tutto il movimento indigeno pittoresco e colore e di originalità. Forse gli egiziani, il popolo, odia passabilmente questa americana fisonomia del Cairo e dice attraverso la cerna dei suoi sconvolti tutto il suo disprezzo per i portati occidentali apportatori d'infelicità. Lo dice sui libri e lo dice a teatro, nei teatri arabi naturalmente, dove la produzione, commedia o operetta, è quanto mai istruttiva per misurare il sentimento popolare. Gli egiziani con un coraggio veramente straordinario hanno abbandonato le vecchie forme dello spettacolo pubblico orientale per adottare manifestazioni teatrali europee. La nota dominante è naturalmente nazionalistica e c'è invariabilmente in scena un inglese ricco sfondato che vuol comprare l'amore di una ragazza egiziana la quale per dirgli di no si ammanta della bandiera nazionale e sotto un subbisso di applausi fa una dichiarazione di purità di costumi veramente straordinaria date le abitudini del paese. Rimane prettamente araba la musica, il cui effetto sugli attori e sulle attrici, salutati saluti tutti della danza del ventre (l'a. b. c. del mestiere), li mantiene in ogni situazione in un ondeggiamento di effetti assolutamente imprevedibili, specie quando gli ondeggiamenti sostengono una parte tragica. Questo genere di teatro è di innovazione relativamente recente, poichè non è da molto tempo che le donne musulmane calcano la scena, ha un successo enorme. Nè lo diminuisce la messa in scena primitiva e gli stracci di cui gli artisti si drappeggiano e la concorrenza dei *varietés* europei e dei cinematografi.

No, il Cairo di un tempo era infinitamente più seducente. Lo dimostra del resto l'abitudine che ha preso il turista di trascurarla quasi totalmente abbandonandola dopo poche ore per correre attraverso lunghi percorsi di ferrovia verso la suggestione delle grandi rovine rilasche. L'Egitto nazionalista, produttore principe di cotone, vomitatore inesauribile di cereali per tre o quattro raccolti all'anno e facitore iperbolico di figli, non interessa gran che. E' il Sudan che attira ogni visitatore di questo paese alterato al punto da dare pascorrendo le sue vie l'impressione di trovarsi lungo un *boulevard* parigino in una debilitante giornata di Agosto, un boulevard che sbocca ad un fiume che forse è il Nilo ma che par la Senna tanto è in magra... *Barrage* di qui, irrigazioni di là, gli uomini sono riusciti a ridurre il gran padre dei fiumi una corrente veramente compassionevole. E' possibile pensare al Nilo in magra, al Nilo che non ha acqua a sufficenza per questi quattordici milioni di arabi che si accalcano nel Delta? Provatevi a concepirlo perchè è così.

Per conoscervi gettatevi alla campagna. La campagna attorno al Cairo è sempre lo spettacolo più interessante della metropoli egiziana per il senso dell'inesauribile che essa vi dà, per a freschezza che essa vi infonde. Non salite alle Moschee di alabastro. E' una copiatura di quelle costantinopolitane e non ha che un secolo di vita. E il merito di aver dell'alabastro addosso non è suo poichè sarebbe lo stesso che lodare una casa di Carrara perchè ha le scale di marmo. L'alabastro era a portata di mano, nel deserto. E Mohamed Alì poteva essere meno taccagno e profonderne un po' di più. In quanto alle tombe dei Califfi, se vi compiacete di attraversare le più mostruose colline di cocci che esistano al mondo, andateci e visitatele. Ci sono le Piramidi è vero ed anche la Sfinge, ma questa lascio che la vediate da soli, se ci riuscite, con quella detestabile organizzazione di furto con ricatto che vi esercitano intorno i beduini evoluti, cioè ladri dieci volte. Da soli, forse potete riuscire a vedere il giardino zoologico, che è veramente una meraviglia perchè gli animali in quel clima vi passano un'esistenza da paradiso terrestre e non se ne andrebbero neanche se si facessero delle battute per sospingerli lungo le vicine rive del Nilo. Le bestie più o meno feroci vi prolifesano in guisa tale che il giardino è costretto ogni tanto a far delle ecatombi per diminuire il numero degli ospiti. Vi sono colonie di stranissimi uccelli decisi a difendere con ogni energia i tentativi di immigrazione esteriore di altri uccelli venuti liberi dal Sud e che cercano di fermarsi nell'allettante Eden dove si trova il vitto senza andarselo faticosamente a cercare. La flora del giardino, di un lussureggiante fantastico, è bianca di guano, l'ambiente è veramente un preannunzio dell'Africa tropicale lontana, delle foreste equatoriali che laggiù, a quattro, a cinque settimane di fiume e di ferrovia si distendono, intatte ancora...

ARNALDO DIPOLLA

La Guida del Touring
Da Firenze ad Assisi

La Guida d'Italia del Touring Club italiano si arricchisce ora di un nuovo volume che increce in estensione e in altezza la notevole opera intrapresa dal gran Sodalizio. Questa Guida del Touring si appalesa vivamente, ad ogni nuovo volume, come una buona azione nazionale: dare finalmente agli italiani il libro della conoscenza pazzna, una guida, intelligente guida nostra attraverso le città e i borghi del bel paese, attraverso le meraviglie della natura e dell'arte, e le memorie della prodigiosa storia di questa nostra terra antica di civiltà. Guida agli occhi e allo spirito dell'italiano che finalmente si risolva a scoprire casa sua: notizia precisa degli itinerari e dei luoghi, ma anche dei monumenti, delle tradizioni, dei costumi. Non soltanto le pietre, le memorie, le passeggiate, ma l'anima del paese in tutti i suoi aspetti diversi da luogo a luogo, con tutte le luci del cielo e i colori della terra.

Già otto volumi contava la Guida del Touring: due sul Piemonte, Lombardia e Canton Ticino; due sulla Liguria, la Toscana settentrionale, l'Emilia; uno sulla Sardegna, uno sulla Sicilia, due sulle tre Venezie. Questo che esce ora sarà il secondo dei tre dedicati all'Italia centrale (il primo — Roma — non tarderà molto), e comprende Firenze, Siena, Perugia, Assisi e i loro dintorni. La Guida del Touring si presenta ancora nella forma classica degli itinerari descrittivi: e vi sono le indicazioni degli alberghi, dei prezzi, dei mezzi di trasporto, con quel tanto di approssimazione che l'anarchia dei tempi consente; ma i cenni storici e gli elenchi delle opere d'arte non sono aridi, bensì rievocati dal senso critico della bellezza e da un intelligente spirito di chiarificazione. Descrivere ella come Firenze, Siena e Perugia non è impresa lieve, nemeno in una Guida: ma i V. Bertarelli — l'animo del Touring — ha curato anche questa compilazione con moltitudine di mezzi, di ricerche, con scrupolosità di studi: giudizi sopraluoghi affidati a specialisti delle singole località, elaborazione e controllo scrupoloso di ogni notizia.

Chi già ben conosce Firenze, Siena, Perugia, Assisi, queste meraviglie della natura e dell'arte italiane, riceve alla lettura di questa Guida le commozioni profonde di quel cielo, di quelle strade, di tante raccolte bellezze uniche al mondo: e chi mai vi è stato — ah, l'infelice! — non può non sentire, a sfogliare il volume, una voglia matta di prendere il treno. Costicchè in nessuna casa italiana, questi volumi del Touring dovrebbero mancare; e anche ai fiorentini, ai perugini, ai senesi, che non han bisogno di prendere il treno, questo volume che descrive la loro città gloriosa dovrebbe essere di guida a meglio conoscerla, forse a scoprirla....

Pei soci del Touring otto lire, per i non soci sedici. A tali prezzi, non duecentomila, ma un milione di copie dovrebbero andare di così buona Guida Italiana tra gl'italiani.

Il bey di Tunisi moribondo

Parigi, 21, mattino.

Un telegramma giunto a Parigi annuncia che lo stato di salute del Bey di Tunisi è disperato. I medici non conservano più speranza di salvarlo. Il residente generale della reggenza Saint è stato avvertito immediatamente e partirà oggi per Tunisi.

Sidi Mohammed Ben Nasser Bey, possessore del regno di Tunisi, è nato il 14 luglio 1855 ed è salito al trono il 12 maggio 1906. L'erede presuntivo al trono è suo cugino Sidi Mohammed Nabib Bey, nato il 14 agosto 1858.

Leggete in sesta pagina:

Il Cavaliere del Re
Romanzo di Luigi Létang

Borse e Mercati del bozzoli

Misteriose vicende
di un'impresa giornalistica inglese
Gli articoli germanofili di lord Northcliffe e la sua improvvisa malattia — Querela di estranei.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21.

Misteriosi annunci sono apparsi in questi giorni, anche sui suoi giornali, nei riguardi di lord Northcliffe. L'ultimo, diramato da una agenzia, dice: «Il visconte Northcliffe ha fatto ritorno dal continente. Egli è stato consigliato di sottoporsi ad un periodo di cura per debolezza cardiaca, accentuata da un attacco di avvelenamento gastrico».

Ecco i precedenti. Lord Northcliffe, tornato la primavera scorsa dal giro del mondo, durante il quale disseminò allarmi intorno alla politica giapponese, rimase per qualche tempo in silenzio. Ad un tratto egli pubblicò articoli violentissimi contro i suoi colleghi proprietari di giornali londinesi. Si dimise poi di colpo anche dalla Associazione degli editori, e raccolse in un opuscolo certe sue sfuriate d'appetito, facendo ad esse sui suoi giornali una *réclame* scandalosa. I colpiti per il momento, tra i quali uno che lord Northcliffe indicava con la frase: «un certo misterioso signor Fish», rimasero zitti. Poco di poi, gli organi di lord Northcliffe preannunciarono per dieci giorni il seguito una grande inchiesta eseguita dal loro proprietario in Germania, per constatarvi come i tedeschi potrebbero pagare le indennità. «In Germania, in incognito». Questo era il titolo della stranbuzzata serie di articoli: e gli innumerevoli lettori dei fogli northcliffiani, ed in ispecie quelli del *Times* e del *Daily Mail*, se lo lessero per due settimane a caratteri di scatola nell'interno e all'esterno dei giornali, su sette colonne di testata, oppure in larghi spunti in mezzo al notiziario, seguito dalla promessa di rivelazioni sensazionali, promessa fatta con tutti gli accorgimenti del mestiere per sollecitare l'appetito del pubblico.

Nel grande giorno finalmente, inviati con grande pompa dai fogli di lord Northcliffe il primo articolo della serie. Questo narrava in istile melodrammatico, in prima persona, come qualmente lord Northcliffe fosse entrato in Germania con passaporto falso — chi glie lo avrà rilasciato? — e come si avesse mantenuta nascosta la sua identità. In un punto, per altro, perdeva il filo, raccontando di aver presentato ad un commerciante tedesco la propria autentica carta di visita, il quale, ad onta del nome terribile, stese la mano ed il pubblicista inglese: «Ah! lo conosco la marca di pubblicità inglese: «Ah! lo conosco la stringo la mano ai telegrafi». aveva risposto lord Northcliffe: «Per la qual cosa — egli scriveva — ci limitammo ad un reciproco inchino». E descriveva il passaggio germanico di oggi semplicemente come una scacchiera di donne in stato interessante. I lettori si guardarono in faccia, anche i più benevoli, un po' disorientati. Comunque, si attendeva il secondo articolo: quando invece si lesse in un breve comunicato ai giornali che «il misterioso signor Fish» nominato più sopra aveva sporto querela contro lord Northcliffe, citandolo giudiziariamente anche per i danni.

Chi era quel signore? Era semplicemente un membro del Consiglio di amministrazione del *Daily Mail*, di cui è praticamente proprietario lord Northcliffe, insieme col signor Fish, sporgeva la stessa querela un consigliere delegato della stessa Società, presieduta da lord Northcliffe. Anche questo secondo querelante era stato assalito dal suo principale nell'opuscolo sul giornalismo londinese. In Fleet Street tutti caddero dalle nuvole. Allora un breve annuncio sui fogli northcliffiani disse che lord Northcliffe era partito in vacanza per la Svizzera, insieme col signor Steed, già direttore unico del *Times*, non poscia affiancato, non si sa bene se da lord Northcliffe in persona, oppure dal suo condirettore nella sola responsabilità di quel giornale, da un condirettore che evidentemente rimaneva a Londra. Il giorno dopo usciva il secondo articolo germanico. Ma questo era appena di una colonnina, e non diceva assolutamente nulla; e doveva essere anche l'ultimo. Infatti gli organi northcliffiani avvertirono che lo stato di salute di lord Northcliffe lo aveva costretto a sospendere il resoconto del suo viaggio in Germania, e che egli sarebbe rimasto in Svizzera per rimettersi. Al tempo stesso scomparivano di colpo dai giornali northcliffiani gli insistenti manifesti che avevano continuato giorno per giorno a stamburare l'opuscolo sul giornalismo londinese.

Intanto in Fleet Street correva voce che realmente un terzo articolo germanico di lord Northcliffe, se non la intera serie, era già nelle mani dei compilatori del *Times*, i quali però non avevano avuto il coraggio di pubblicarlo. Infine, usciva il breve comunicato riferito in principio.

Onoranze al sen. Maragliano

Genova, 21, sera.

Oggi Genova tributò solenni onoranze al senatore Edoardo Maragliano per festeggiare il 40o anniversario del suo insegnamento. Al rettore della nostra Università pervennero da ogni parte d'Italia e dall'estero telegrammi di adesione, fra i quali quelli dell'on. Facta, dell'on. De Nicola, dell'on. Filippi e dell'on. Aniba. Pure tutte le Università del Regno hanno inviato felicitazioni. Dall'estero hanno telegrafato il Consiglio della Facoltà di medicina di Parigi e le altre Università francesi di Lione e di Bordeaux, ecc. Dalla Spagna, dal Belgio, dalla Polonia, dalla Russia, dalla Norvegia, sono giunti lunghe e telegrammi affettuosi. Gli scienziati della Germania e dell'Austria hanno tutti quanti scritto dolendosi di non poter essere presenti personalmente. Altre innumerevoli adesioni sono giunte dall'America settentrionale, dalla Cina, dalla Romania e dalla Grecia. Perchè le onoranze ed i contributi finanziari pervenuti per esse al Comitato, sorteggiato un ricordo di comune utilità, si è pensato di costituire una biblioteca medica intitolata al nome del Maragliano. L'Amministrazione civica, la Deputazione provinciale, il Consorzio del porto, taluni istituti bancari cittadini, hanno dato generoso contributo. Alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Università, vi fu la consegna della tavola di fondazione della Biblioteca medico-antropoma intitolata ad Edoardo Maragliano. Alle ore 16.15 nella Clinica medica il prof. senatore Maragliano ha tenuto la sua magistralissima lezione di chiusura al corso di clinica medica. Ha avuto pure luogo nell'aula della Clinica medica lo scoprimento di una lapide agli assistenti Rebuffo e Borgognone, caduti in guerra.

Take Jonesco morto a Roma

Roma, 21, notte.

Stamane, in una casa privata di salute, è morto a Roma, in seguito ad un attacco di angina *pectoris*, l'ex-Presidente del Consiglio romeno, Take Jonesco. Da circa tre mesi, Take Jonesco era sofferente di male cardiaco ed era stato ricoverato nella Casa di Salute delle «Figlie della Sapienza». Lo aveva in cura il sen. prof. Marchiafava. Stamane, un attacco più violento del male lo ha colpito alle ore 8, e si è subito perduta ogni speranza di salvare l'illustre infermo, per quante la scienza mettesse in opera tutte le sue risorse. L'agonia è durata due ore ed è trascorsa tra l'angoscia dei presenti, in quanto che l'ex-Presidente ha conservato quasi sino all'estremo una perfetta lucidità di mente e non si è affatto dissimulato l'imminenza della catastrofe. Lo assistevano la sua dama di compagnia, il suo segretario, i medici curanti, e le suore della Casa. Take Jonesco si è spento lentamente, alle ore 10.

Esplosione di petardi per fuochi d'artificio
Venti morti, quaranta feriti

Parigi, 21 mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Lisbona che durante le feste celebrate in onore degli aviatori portoghesi che hanno effettuato la traversata dell'Atlantico, una cave carica di petardi per fuochi d'artificio è esplosa sul Tago, affondando immediatamente. Venti persone sono annegate ed altre quaranta sono rimaste ferite dall'esplosione.

REATI E PENE

Il delitto di via Vanchiglia
Le reciproche accuse dei due imputati

(*Corte d'Assise di Torino*).

Nel pomeriggio del 6 maggio 1925 via Vanchiglia e località circostanti vennero messe a rumore dal feroce crimine di due giovinastri, dediti alla mala vita, che solo più tardi vennero identificati e dopo molte peripezie arrestati. Una donna scorgendo uscire dalla piccola bottega d'un calzolaio, certo Bono Nicola, poverissimo e vecchio d'età, due figure sinistre e, dall'aria circospetta, fu presa da allarme e fatti pochi passi avvertiva una parente del calzolaio stesso. Questa corse nel negozio e trovava il vecchio a terra, sanguinante per ferite alla testa. La donna uscita vivamente impressionata, additò i due figuri ad alcuni passanti e in quel momento s'iniziò un non affannoso inseguimento da parte della folla. Hanno raccontato i due colpevoli che quando acceleravano il passo, anche gli inseguitori acceleravano; e quando rallentavano, anche il gruppo rallentava. Insomma pare che questo gruppo d'assalto preferisse tagliare tra lui e i due malviventi un prudente spazio...

Un signore che passava in aldecar fermò la macchina e udendo le grida degli inseguitori «fermateli, hanno ucciso un uomo!» impugnò la rivoltella e fece fuoco contro uno dei malandrini sperando di fermarlo; ma il colpo andò a vuoto. Uno dei delinquenti — che fu poi identificato per certo Delpiano Agostino Giulio, giovane scalmanatissimo — fu visto entrare dalla porta di via Napione 8 e fu consegnato fu stretto d'assedio. Ma l'individuo, agile e robusto, scavalcò una balaustrata e si gettò dall'altezza di qualche metro nell'allacciato cortile, infilò un portone, dopo avere gettato via giubba e cappello per non dare nell'occhio e fu di nuovo nella via. La donna fu vista da una donna che stava alla finestra, ma non poteva comprendere ciò che avveniva. Il malandrino così sensazionalmente, si frammischiò alla folla che lo cercava e quindi se ne andò. Nell'entrare nel palazzo aveva urtato il generale Gobbo, ma anche questi non aveva subito capito di che si trattasse. Le guardie sequestrarono la giacca che conteneva in tasca il portamonete rubato al povero calzolaio, magro bottino di pochi spiccioli e di alcune medaglie religiose. Così ambedue i malviventi scamparono. Il vecchio fu trasportato all'ospedale. Non poteva pronunciare una parola: gli vennero riscontrate tre ferite alla testa prodotte da colpi di martello e contusioni al torace. Uno degli aggressori gli aveva messo un ginocchio sul petto per impedirgli di difendersi; mentre tentava di soffocarlo. Due giorni dopo moriva. Lunghe furono le indagini per identificare i due assassini e sopratutto per arrestarli. Il Delpiano, colpito da parecchi mandati di cattura, fu sorpreso un giorno da una pattuglia di agenti investigativi in un'osteria di piazza Statuto. Si sapeva che era agile, robusto e pronto a qualsiasi resistenza. Non poté invece opporre alcuna tanto fu rapida e coraggiosa l'azione delle guardie che eseguirono l'arresto. L'altro, certo Varalda Francesco, girovagò a lungo per l'Italia, arrivando lontano da Torino tenne in iscacco le autorità non rivelando a nessuno le sue generalità e la sua provenienza. Neppure giovarono le ricerche presso l'ufficio antropometrico di Roma. Infatti il Varalda, incensurato, non aveva dati presso quell'ufficio. Disse che era vissuto a lungo in America ed allora un commissario di P. S. fuse di credergli notificandogli che l'avrebbe condotto in America per certi riconoscimenti. Fu tale la paura nel Varalda di fare la traversata fra le guardie, rinchiuso nella stiva e sopratutto la traversata di ritorno, che si decise a confessare tutto. E allora fu rinviato a Torino sotto buona scorta.

Il processo — presidente il conte Marchetti — si è iniziato con un incidente sollevato dalla difesa del Varalda (avv. Pavesio e Greppi) per ottenere una perizia psichiatrica circa il loro cliente che avrebbe sofferto per quindici mesi di febbri malariche, e attualmente sarebbe malarico. Il Presidente ha respinto l'incidente (che avrebbe potuto portare ad un rinvio della causa) malgrado le vive e calorose insistenze del difensore avv. Pavesio, il quale faceva notare che la sua coscienza gli imponeva di non tralasciare alcun mezzo per il suo difeso, tanto più che un giornale — il nostro — aveva rilevato la... spedizzezza di un recente processo. L'egregio difensore adduce ai alcuni rispettosi nostri rilievi circa certi lussi di difesa in certi processi in confronto della discussione sommaria dei processi per direttissima con relativo mutismo dei difensori d'ufficio. Così le calorose dell'eloquenza e il battagliero armeno quando i difensori sono di fiducia; e il disinteressamento dei difensori quando sono nominati d'ufficio! Un rilievo di cronaca, in linea generale, semplicemente.

Il processo s'è iniziato coll'interrogatorio dei due imputati. Hanno ambedue 23 anni. Varalda anzi, che ha qualche mese meno, beneficia della minorità, perchè quando commise il fatto non aveva ancora 21 anni. Delpiano, che è pregiudicato e sottoposto attualmente a vari altri procedimenti separati per truffe, furto, ecc., non ha nessun lieta e avventurosa vita. Quando commise il fatto era colpito da due mandati di cattura l'uno per furto e l'altro per diserzione. Ma disertore, diciamo, patriottico: era rimasto imbarcato in quella tempestiere del G. O. S. che nel dicembre del '19 abbandonava, al comando dei suoi ufficiali, il porto di Ancona salpando per Fiume, dove si poneva agli ordini di Gabriele D'Annunzio. Il Delpiano, che è un bel giovanotto robusto e si esprime in un corretto italiano, narra che si stancò presto della vita di Fiume dove c'era — dice — la guerra civile. Abbandonò allora Fiume e il Comandante e se ne tornò in ...

Avv. Greppi: — Due volte disertore allora!

In Italia — racconta l'imputato — vagabondò e visse male. Il giorno del delitto, inoltre si Varalda e sul un ignoto individuo chiamato «Il Tripolin» si trovarono in un esercizio di via Vanchiglia senza un soldo. Giocarono al biliardo, bevettero due bottiglie e poi, quando si trattò di pagare, uscirono insolventi ospiti. Giunti nei pressi del negozio del Bono, narra il Delpiano che tenesse gran specie di consiglio di guerra. Pensarono di combinare una truffa, uno scroccu ai danni del vecchietto. Perchè — aggiunge il Delpiano — entrarono nella bottega il Varalda e il «tripolin» e lui rimase ad attendere sulla porta l'esito della spedizione, perchè era conosciuto personalmente dal vecchio, mai più immaginando che i due — santa ingenuità — invece d'una truffa compiettassero un assassinio. Uscendo, il Varalda gli consegnò un portamonete; e credeva fosse la parte spettantegli per la truffa consumata.

In sostanza l'imputato ha scaricato la sua colpa sul «Tripolin», personaggio che l'autorità assicura fantasmo, d'invenzione, e sul Varalda.

Viva era l'attesa per quel che avrebbe detto il Varalda. E l'attesa non è stata delusa. Prima di tutto l'imputato — che è un giovine sanfizo pallido pallido, tipo dall'aspetto poco tranquillante — ha cominciato dall'eliminare dalla scena il fantasma «Tripolin». Costui non esiste che nell'immaginazione di Delpiano. Costui e Varalda compirarono un colpetto ai danni del vecchietto. Quale colpetto? Entrando non sapevano neppure a quale pretesto appigliarsi. Si misero all'imbarazzazione.

— Delpiano — racconta Varalda — presentò al cliente una scarpa da ritoppare subito, mentre io sarei andato a comprare una bottiglia di vino.

E vi andò realmente. Delpiano afferma invece che vi andò lui. La padrona dell'osteria verrà in udienza ad escludere che la bottiglia sia stata acquistata dal Delpiano.

Varalda ritornò colla bottiglia e cominciò da bere al vecchio. I due erano indecisi. Delpiano fece un segno a Varalda, il quale fece cadere a terra il vecchietto e corse a chiudere l'uscio del negozio. Contemporaneamente il Delpiano afferrava il povero calzolaio, lo trascinava nel retrobottega e lo strangolava di colpi. Il Varalda afferma che rimase appoggiato all'uscio perchè nessuno entrasse e nel frattempo udiva il tragico martellare dei comparsi sul corpo della vittima. Presero il portamonete della vittima ed uscirono. Il resto è noto.

Il Delpiano è rimasto, a questa precisa e circostanziata confessione del complice, interdetto. Ha tentato di trovare delle scappatoie a delle spiegazioni, poi ha taciuto visibilmente adirato di questa confessione che demolisce tutte le sue precedenti dichiarazioni. E' vero che con essa accusava il Varalda di essere entrato nella bottega, ma gli aveva dato a compagno il famoso Tripolin nella speranza che su costui egli potesse versare la responsabilità dell'odioso delitto. Varalda ha trovato troppo complicata tale soluzione.

L'udienza è stata rinviata a stamane. Pare che Delpiano, individuo non facile a rassegnarsi, farà delle interessanti dichiarazioni questa mattina. Oggi, intanto, i due nella gabbia erano ben separati e vigilati da tre carabinieri.

La famiglia del morto s'è costituita P. C. coll'assistenza dell'avv. Libois. Delpiano è difeso dagli avvocati Fea e Barosio; il Varalda è difeso dagli avvocati Pavesio e Greppi.

M.

L'uccisione del fascista Pini
(*Corte d'Assise di Torino*)

Davanti alla sessione straordinaria della Corte, presieduta dal comm. Lavagna, è cominciato il processo per un altro truce delitto, l'uccisione del fascista Dario Pini che l'Alto d'accusa afferma commesso con premeditazione e per solo impulso di malvagità.

Siedono nella tribuna degli imputati in gabbia è nell'altr'ania Bovio Giuseppe di Carlo, tessitore, di 23 anni; Chiomo Andrea di Antonio detto il Rosso di 25 anni, calzolaio, già condannato all'ergastolo per diserzione qualificata; poi beneficiato dall'amnistia Nitti; Gallino Ferdinando di Giuseppe motorista, di 23 anni, incensurato. Il Bovio, difeso dagli avvocati Roggeri e Muglioni, è imputato dell'uccisione del Pini; Chiomo (difensore Bordon) e Gallino (dif. Perrone e Zoccone) sono imputati di complicità per avere eccitato e rafforzato nel Bovio la risoluzione di commettere l'omicidio suddetto, facilitandone quindi l'esecuzione nel mentre si recava all'ufficio. Bovio assistenza prima del fatto.

Narra la sentenza della Sezione d'Accusa che l'ucciso Dario Pini, giovane di appena 17 anni, era tra i più accesi fascisti e come tale era inviso all'elemento comunista della Borgata Campidoglio, e già aveva avuto a questionare con parecchi degli avversari, ed anzi una volta che a rimanere malconcio e ferito. L'autorità di P. S. ben sapendo che il Pini era temuto d'occhio dai comunisti, che lo sapevano uno dei partecipanti alle barricate contro i loro simili, lo aveva avvertito di stare in guardia e di astenersi anche dal fare sedere nei pressi dei luoghi più frequentati, dai sovversivi, perchè qualche cosa di male un giorno o l'altro gli sarebbe capitato.

Il Pini non badò a tali ammonimenti e il giorno 7 luglio scorso, nel pomeriggio circa verso le 16 volle andare a prendere un bagno nella Dora. Passando là ove Bazzichizzano i comunisti del detto rione Cumiadicchio prese tosto a questionare con tal Martino appunto per ragioni politiche. Animandosi sempre più la vivace discussione i due giovani arrivarono al punto di estrarre la rivoltella; ma per le parole di calma di alcuni dei presenti, la cosa non ebbe altre gravi conseguenze e solo dai due contendenti furono esplosi due colpi contro un albero nell'intento di mostrare la rispettiva bravura nel tirare. Pronto come nelle Pampas!... Il Pini colpì più vicino il bersaglio, per il che egli disse all'altro: «Vedi come sparo? se avessimo fatto un duello, ti avrei ucciso».

Così finì la cosa e dopo il bagno il Pini tornò a casa, ad ascendenze poco prima delle 20 lasciò un biglietto per la mamma sul quale scriveva che sarebbe tornato verso le 22. Essendo ancora alzato il sole il Pini volle ritornare in dove era stato nel pomeriggio e vi si incamminò con quattro ragazzi, che trovò per via. Nel mentre passava proprio di fronte al Circolo comunista di visto da certo Canione che subito diede il ciò notizia a coloro che stavano dentro. Saputo del passaggio dell'odiato fascista, i comunisti uscirono dal Circolo e subito — dice la sentenza suddetta — uno di questi prese a rivoltellate e fattala vedere esclamò: «Eccola qua, se vengono a fracassarmi». Dopo ciò l'ochima corse a narrare ogni cosa ai detti Chiomo e Gallino, mentre il racconto veniva pure fatto all'attuale imputato principale Bovio Giuseppe. Questi toglieva di tasca una rivoltella automatica si diresse in fretta verso il Pini e afferrato contro per un braccio gli puntò contro il viso l'arma gridando: *fuori la rivoltella!* senza attendere un solo istante, tosto partire un colpo che fece stramazzare esanime al suolo il disgraziato fascista. Avvenuto il delitto tutti i comunisti presenti o vicini fuggirono; e mentre il domani il Bovio fu assicurato alla giustizia i suoi sozzi furono arrestati solo un mese circa dopo.

L'Accusa ritiene, colla massima sicurezza, malgrado che il Bovio abbia tentato di accampare un alibi, indubbie le prove circa la colpevolezza del principale imputato, nonchè circa la complicità degli altri due per avere avvisato il Bovio del passaggio del fascista ed avere colle loro parole rafforzato la deliberata risoluzione a commettere l'omicidio. E furono — dice l'Accusa — essi ad aizzare i ragazzi contro il Pini informandoli ch'era armato. Quando lo videro cadere si diedero alla fuga col Bovio e quindi alla latitanza.

L'Accusa ritiene inoltre che l'uccisione «sia stata fraudolentemente premeditata nell'intento bieco di sopprimere un fiero e violento avversario». E aggiunge che sta a loro carico un'altra aggravante: quella data dalla brutale malvagità, perchè nessuna causale immediata potè spingere i rivoltosi all'omicidio del Pini e se questa fu deliberata ed avvenne, si deve all'odio nutrito contro il Pini e alla barbara soddisfazione in loro di vederlo soppresso».

Il Bovio, all'udienza si è difeso dicendo d'essere estraneo al delitto e che non si trovava presente sul posto. Tale circostanza è però contraddetta dai due altri imputati, i quali pur dichiarando che furono estranei al delitto, affermano la presenza del Bovio sul luogo nella tragica sera. Il processo continuerà stamane.

M.

Il senatore Luca Beltrami
presenta al Papa 330 codici arabi

Roma, 21, notte.

Nel pomeriggio di oggi il Papa è scese per la prima volta nella biblioteca vaticana. Ivi lo attendevano il bibliotecario della Santa Romana Chiesa cardinale Gasquet col prefetto della biblioteca mons. Mercati e tutti gli scrittori della biblioteca stessa. Lo scopo di quella visita era quello di ricevere il dono di 330 codici arabi offerti a S. S. dal senatore Luca Beltrami in unione alla sorella Maria Bossi, alle nipoti Clelia e Rosina e ai dottori Carbonelli e Serono. Il dono fu presentato al Papa con parole del cardinale Gasquet il quale ricordò come quei codici sono gli ultimi che restano della collezione Kaprotti che già mons. Ratti 13 anni fa quando era prefetto dell'Ambrosiana riuscì ad assicurare all'Ambrosiana stessa. Parlando di questi codici il cardinale disse che grandi raccolte di libri non sono più disponibili in Italia e quindi essi formano quanto di meglio potessero trovare i donatori tutti amici del grande prelato che ora siede sulla cattedra di S. Pietro per testimoniare a lui il loro giubilo per la sua elevazione al Sommo Pontificato. La dedica è stata dettata dal comm. Pio Franchi de Cavalieri. Il Papa si trattenne a conversare piacevolmente con tutti e al senatore Beltrami ricordò come insieme avessero lanciato nel 1900 un appello alla cittadinanza milanese per acquistare la collezione che il viaggiatore Kaprotti aveva portato allora a Milano.

La Prima Tombola
A di L. 200.000
e si può guadagnare con Due Lire entrando immediatamente una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta inesorabilmente in Roma, Mercoledì 15 Giugno 1927, che ha premi per L. 625,000, compresa la Quaterna di L. 25,000.

CRONACA CITTADINA

La chiusura delle scuole

I nostri rilievi circa la chiusura anticipata oppure posticipata delle scuole hanno destato larga eco di commenti, di pareri diversi, di discussioni. Quello delle scuole — primarie o secondarie — è un tasto che ha risonanza in decine di migliaia di famiglie, quindi si capisce che il tema faccia rumore. Per quel che riguarda le elementari specialmente, — avvisai però dire che i pareri sono discordi. Abbiamo accennato alle ragioni che militano in favore della chiusura anticipata delle scuole in nome della salute degli scolari. Ma, per essere obbiettivi dobbiamo accogliere pure qualche opinione opposta, anche se soffusa d'un tantino d'ironia.

Uno che si firma «genitore proletario» ci scrive infatti: «La salute dei nostri bimbi e quella dei maestri? Bisogna sapere che l'agitazione per l'anticipata chiusura delle scuole è stata iniziata in pieno l'anno scorso da alcuni insegnanti esclusivamente. Poi hanno fatto sue le famiglie; ma quali? Quelle che, bontà loro, hanno la possibilità di andarsene presto ai monti, al mare, in campagna, ed alle quali il profitto dei propri figliuoli è sacrificato alle esigenze della famiglia. Problema scarso a cui si rimedierà a suo tempo, dalle famiglie in buone condizioni, con ripetizioni, lezioni private, ecc. Ma le famiglie disagiate — e in questi tempi di crisi sono molte — che vivono a Torino, hanno tutto l'interesse che i loro figliuoli siano occupati. Volete mandarli ad oziare nelle strade, nei cortili, disperazione delle mamme e degli inquilini, spettacolo equisitamente antipedagogico e italiano?».

Da altre parti si è preoccupati dello svolgimento dei programmi scolastici, del profitto degli alunni, dell'esito dei loro scrutini. E queste preoccupazioni sono comuni a quei moltissimi genitori che — Dio sa a prezzo di quali sacrifici e di quali speranze — hanno i loro figliuoli allievi delle scuole secondarie. Da questi genitori specialmente si oppone: Non si fa che gridare: chiusura di scuole! E intanto oggigiorno nelle scuole si corre, si studia (non diciamo s'impara) *megatis megandis*. Si ripassano le materie a cento a duecento pagine per volta: chi ha appreso ha appreso: chi è interrogato è interrogato: chi non lo è si adatti a quel voto che sarà avuto in fortuna o in sfortuna di razzolare nel trimestre: chi ha la ventura di imbroccare in un palo di pagine di una conoscenza di colpo sarà fuori del pelago: chi non sopra compiere un prodigio mnemonico, sarà di colpo abbattuto, vittima immolata sull'altare della fretta al grido: facciamo presto, chiudiamo le scuole perchè si suda e... andiamo ai bagni. E i genitori rimarranno a sudare freddo.

I fautori della chiusura anticipata dei programmi accelerati non pensano che in questi anni le giornate di scuola sono ridotte a un numero esiguo, e per vie, diciamo, legale, o per cause impreviste. L'influenza, la spagnuola, decimano le giornate scolastiche; quando non è l'alunno che manca alla scuola è l'insegnante. Si dirà che si provvede in quest'ultimo caso coi supplenti. Si provvede come si può: e supplano di lezioni di francese, di matematica — parecchio citare istituti — sostituite con lezioni di... ginnastica o di canto. E non si tien conto neppure di tutta la serie dei giovedì, delle domeniche, delle feste natalizie, pasquali e di carnevale, di quelle religiose o civili e di quelle motivate — perchè no? — da qualche sciopero.

Ci si chiede infatti da molte parti: perchè non si incomincia a tempo un'agitazione per ridurre questo periodo festaiuolo durante l'anno scolastico? Qualcuno avanza anche l'ipotesi — che registriamo a titolo di cronaca senza esprimere un giudizio per non sollevare un vespaio — dell'abolizione della vacanza, per le elementari, dei giovedì, consacrandoli a tempi antiquati e di cui oggi non si vede la profonda necessità. Si pensa inoltre che, ridotti i giorni di vacanza, si potrà solo allora pensare a decurtare il calendario scolastico nel mese più afoso senza pensare ad un anticipo delle scuole a settembre, soluzione che solleverebbe altre recriminazioni e proteste e nuovi cantieri. Osiamo infatti le autorità scolastiche da noi interrogate che purtroppo, ovunque, per una infinità di motivi anche di carattere scolastico (rendimmola a parte e necessità di preparazione per chi deve presentarsi agli esami della sessione autunnale) le scuole non possono essere aperte che ad ottobre. È purtroppo l'anno scolastico vero e proprio non comincia che ai primi di novembre.

In sostanza — e abbiamo con noi l'opinione degli stessi insegnanti ed è opinione di indubbio valore — le vacanze sono troppo durante l'anno scolastico, e le vacanze estive per motivi climaterici, di sanità pubblica, ecc. sono altrettanto numerose. Onde chiedere ormai una nuova decurtazione del calendario scolastico è, per lo meno, prematuro.

Riferite queste opinioni pro e contro, una cosa è intanto indiscutibile: che le famiglie e gli insegnanti stessi sappiano a tempo quando si chiuderanno le scuole, se in un modo o no. Intendiamo le scuole municipali, perchè le scuole secondarie o hanno già terminato o sono alla vigilia di chiudersi.

Gli esami

Scuola Normale Femminile Margherita di Savoia. — Diario delle prove: Promozione e ammissione alla 2.a e 3.a Complementare: 22 giugno, francese scritto; 26 giugno, calligrafia; 27 giugno, disegno; 27 giugno, lavori donneschi; 28 giugno, matematica scritta; 30 giugno, italiano scritto. — Promozione alla 2.a e 3.a normale: 26 giugno, italiano scritto; 27 giugno, matematica (scritto); 28 giugno, disegno; 28 giugno, calligrafia; 30 giugno, lavori donneschi. - Le prove orali avranno principio il 1.o luglio alle ore 16. — Licenza normale: 1.o luglio, italiano, pedagogia (scritto); 2 luglio, matematica (scritto); 4 luglio, disegno; 4 luglio, calligrafia; 5 luglio, lavori donneschi. — Licenza complementare: 22 giugno, disegno; 26 giugno, lavori donneschi; 27 giugno, francese (scritto); 27 giugno, calligrafia; 28 giugno, italiano (scritto); 30 giugno, matematica (scritto).

Il problema delle abitazioni

Una riunione al Municipio

Allo scopo di portare a conoscenza del pubblico e di quanti si interessano del grave problema edilizio il progetto di legge che per iniziativa del Comune di Torino fu compilato e che in seguito al Congresso degli ingegneri ed a quello dei costruttori venne emendato e completato secondo i risultati delle discussioni avvenute nei due Consessi, il Municipio indusse ieri una riunione di personalità e di competenti.

L'adunanza riuscì numerosa e vi intervennero, fra gli altri, il senatore Einaudi, il presidente della Liberale Democratica comm. Gai, l'ing. comm. Mario Vicari, il segretario generale del Comune comm. Fubini, il conte Salvadori di Wiesenhoff, gli assessori Battistini, Gisi, Mernandino e Grassi. Il sindaco commendator Cattaneo, aprì la seduta facendo una breve storia del progetto che, nato dagli studi della Commissione Comunale per la crisi delle case, fu perfezionato in seguito ad autorevoli pareri di competenti e di tecnici.

Il progetto consta di due parti di cui la prima si occupa del regime degli affitti e delle proroghe. La seconda invece propone un sistema di finanziamento inteso a stimolare l'attività edilizia sopprimendo una delle principali difficoltà attuali. Sulla prima parte si impegna una lunga e piuttosto inconcludente discussione. Vi partecipano l'ing. Ceresa, rappresentante l'Associazione proprietari case, che propugna tenacemente la libertà di contrattazione, il senatore Einaudi che ammonisce a tener presente la psicologia ormai formatasi fra i cittadini in rapporto ai fitti, evitando di parlare di aumenti notevoli. L'assessore Grassi vuole si ragguagli i fitti al valor locativo attuale. Parlano ancora, in varie sense, l'ing. Chevalley, l'ing. Rossi P. L. l'assessore Gisi, il dott. Pedrazzi e qualcun altro.

Viene quindi deciso di passare all'esame della seconda parte del progetto, ma sono ormai le 19 e, su proposta del comm. Vicari, la riunione viene rinviata a domani venerdì, alle ore 16,30.

L'assassinio misterioso

Truffo è stato rilasciato

La nuova e più sicura pista

Il mistero che circonda la fine del negoziante Nicola Giorgio detto il «Sabbione», ferito, sullo stradale di Moncalieri, e giunto, morente, alla barriera di Cavoretto, sia, secondo quanto ci risulta, per essere svelato. Per non intralciare l'opera della giustizia e le attive indagini che sta compiendo il comandante la squadra mobile cav. Rossi, sentiamo il dovere di mantenere, su quanto già ci è noto, il più assoluto riserbo, ma possiamo dire con sicurezza che il colpevole dell'efferato delitto sarà assicurato alla giustizia.

E per intanto diamo la notizia che rallegrerà non pochi dei negozianti di verdura di piazza Madama Cristina, ove il morto e il suo amico erano conosciutissimi, e cioè che il Lorenzo Truffo detto «Lencio», che era sospettato come autore dell'omicidio, è stato rilasciato in libertà. Le nuove circostanze emerse hanno dimostrato all'autorità che il Truffo, pur nei suoi contraddittori e poco chiari racconti, era stato veritiero e la sua innocenza è stata provata. Come abbiamo raccolto ieri tutti gli indizi che potevano far supporre la sua colpevolezza, registriamo oggi, con doverosa sollecitudine, che nulla può essere ascritto a suo carico, se non di avere il sonno molto «duro». E anche questa ha la sua giustificazione: pel genere di lavoro sono poche le notti che il Truffo passa nel suo letto.

Alla colpevolezza del Truffo in piazza Madama Cristina nessuno credeva. Il solo fatto che si potesse sospettare di lui stupiva quanti avevano l'abitudine di frequentarlo. A tutti è nota la sua intima cordiale amicizia col morto, amicizia veramente fraterna, ed è sulla sincerità di questo sentimento che basavano le loro discolpe. Quelle eccezionalità che formavano le basi di accusa contro il Truffo erano giudicate da quanti conoscevano le sue abitudini e le abitudini del «Sabbione», come fatti normali. Tra i negozianti di piazza Madama Cristina e anche tra gli agenti che trovansi di abitudine in quella località era ieri mattina una sola la voce di protesta.

— Chi è che ha ucciso «Sabbione» lo troveranno, ma non può essere il «Lencio». Gli era troppo amico. Non ha l'anima per compiere un tale misfatto. Erano come due fratelli.

A chi mostrava stupirsi che il Truffo avesse potuto avere il sonno così «duro» da non aver percepito che gli si stava assassinando a fianco il compagno, rispondevano raccontando diversi episodi comprovanti che i due giovani, per le quotidiane fatiche, quando cedevano al sonno, nella notte, lo svegliarli era una fatica improba. Tra l'altro raccontavano questo:

— I cavalli che attacchiamo ai nostri carretti fanno la strada del mercato di piazza Madama Cristina come noi, e quanto noi. Non si sbagliano. Una mattina il «Lencio» e il «Sabbione» giunsero qui sulla piazza addormentatissimi. Si prova a svegliarli, a chiamarli, a scuoterli. Niente. C'era una guardia municipale e si unì a noi. Fatica inutile. Si accompagnò cavalli e conducente allo stallaggio e giunti all'albergo nuova prova per svegliare i dormienti. Niente. Con tutto il clamore che si era fatto i due continuavano a dormire. E dormirono per un bel pezzo. Con abitudini del genere come stupirsi che il «Lencio» non si sia svegliato? Si dice: il cane non ha abbaiato. Se il cane avesse abbaiato il Truffo lo avrebbe sentito. Errore! In certi momenti il «Lencio» non sente le cannonate. E poi... Qualunque altro può aver ucciso «Sabbione», non lui.

Questa impressione popolare rispondeva al vero. Certo gli indizi contro il Truffo erano gravi e la gravità era data dal fatto che la versione da lui data pareva incredibile. Il primo racconto che il Truffo aveva fatto alla polizia era apparso — come già abbiamo detto — quanto mai inverosimile, e le successive versioni date nei seguenti interrogatori, anzichè semplificarlo parvero maggiormente ingarbugliarlo. Come era possibile credere che egli non si fosse accorto di niente? Come supporre non avesse sentito gli aggressori arrampicarsi sul carro, assalire il suo compagno e colpirlo senza che durante tutto questo tempo egli non si fosse svegliato? Il particolare poi del portafoglio del Truffo consegnato spontaneamente non solo quando non avrebbe potuto fare diversamente, concorreva a far credere che se non l'autore materiale egli doveva essere per lo meno complice nell'omicidio del compagno. A una completa discolpa non vi era che la sua tenacità nel difendersi. Nel suo racconto qualche particolare mutava, ma rimaneva ferma la sua discolpa: «Io non ho ucciso!» E non aveva ucciso. La verità di questa affermazione la riscontrava ieri il cav. Rossi quando, proseguendo nelle indagini, veniva a cognizione di un fatto che lo portava a seguire una nuova pista. E tutto fa ritenere che il colpevole del delitto sia assicurato alla giustizia.

La lunga attesa

Ferruccio Ferù, d'anni 31, abitante a Milano in via Marco Bogiono, 9, aveva conosciuto quattro giorni addietro in quella città certo Carlo Grua. Costui, sapendolo disoccupato, lo aveva indotto a lasciar Milano per Torino, dove egli aveva molte ed influenti conoscenze che avrebbe trovato a tutti e due lucrosa occupazione. L'offerta era quanto mai vantaggiosa ed il Ferù partì subito insieme al Grua. Ma scesi alla stazione di P. N. l'amico lo pregò di attenderlo un istante mentre egli andava a depositare la valigia (troppo ingombrante in un vicino caffè-concerto. Dopo sarebbero andati da un avvocato così cortese che subito avrebbe offerto loro ospitalità. Il Ferù per ingannare l'attesa si mise a passeggiare innanzi e indietro sotto il porticato esterno della stazione fumando sigarette. Ed ebbe tempo di fumarne, poichè dalle 7 del mattino egli ebbe la costanza e la... bontà di attendere l'amico fino alle 21 di sera. A quell'ora, affamato e stanco comprese finalmente che il Grua gli aveva rubata la valigia contenente 800 lire di effetti di vestiario ed andò a sporger denuncia alla Questura.

Un altro furto alla scuola ferroviaria del Lingotto

Un altro individuo feritosi nello scontro ferroviario del Lingotto si è recato ieri sera a farsi medicare all'Ospedale di S. Giovanni per contusioni varie al torace, giudicate guaribili dal dott. Bettazzi in 12 giorni. Egli è il capo-sarto del 34.o Regg. Fanteria, Luigi Abrate fu Giacomo, di anni 36, da Torino, residente a Fossano. Egli si trovava sul treno di Cuneo.

I ladri

Ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Sfonti Giuseppina in corso Principe Oddone, 37, e vi rubarono diversi oggetti d'oro e d'argento del valore di circa L. 1300.

— Allenino Lorenzo, da Cuneo, denunziò il furto di una bicicletta.

— Di alcuni effetti di vestiario fu derubato, nel suo negozio in via Pietro Micca, 38, il signor Terzilio Annibale.

Il milionario dal dente d'oro

Una truffa di 20 mila lire

Giuseppe Marietti fu Battista, di anni 37, da Cossolo Torinese, residente a Lanzo, ha girato mezzo mondo. Persino in California è andato a portare la sua attività di rude lavoratore ed in cambio ha riportato a casa, da quel sobrio montanaro ch'egli è, molti risparmi. Ma nella sua vita nomade una cosa importante non ha imparata: quella di conoscere gli uomini e le loro malizie. Egli è rimasto ancor sempre l'uomo semplice come se mai non avesse mosso piede dal suo ridente paesello. Questa sua grande ingenuità doveva costargli cara.

Due mesi or sono di passaggio a Parigi, dove era stato per lavoro, aveva stretta conoscenza con un tale che gli aveva addimostrata molta amicizia. Chi era costui? Egli non si era mai dato pensiero di chiedere al suo nuovo amico il nome. Che importa un nome? Una cosa sola appariva chiara: doveva essere un galantuomo!

Prima di ritornare in patria diede il proprio indirizzo allo sconosciuto il quale, a provargli che l'amicizia non è un mito, capitò poco tempo dopo a trovarlo a Lanzo. Era venuto da Parigi espressamente perchè aveva desiderio di vederlo e per passare un allegro pomeriggio in sua compagnia. Naturalmente si fece quella cordiale accoglienza che meritava una simile prova di simpatia e riparlando venne vivamente pregato dal Marietti di ritornare, qualora i suoi affari glie lo avessero permesso.

L'invito non fu gettato invano. Ieri mattina col primo treno lo sconosciuto ritornò a Lanzo a pregarlo di un favore: aveva bisogno di compiere alcune operazioni finanziarie alla Banca Italiana di Sconto e gli sarebbe stata utile la presenza dell'amico. Il Marietti non pensò nemmeno lontanamente di rifiutare sì poca cosa a chi per lui si era sobbarcato alla spesa ed alle noie di sì lungo viaggio. Giunsero a Torino nella stessa mattinata e prima di mezzogiorno si recarono a mangiare assieme alla trattoria. Un pranzetto da veri amici inaffiato con diverse bottiglie di barbera. Quando il due ebbero finita la refezione ed uscirono sulla strada col proposito di andarsene a sorbire un caffè incontrarono un tale, evidentemente non pratico della città, il quale li fermò per chieder loro informazioni sull'ubicazione di un dato quartiere. Fra una parola e l'altra lo sconosciuto che vestiva con molta proprietà, e fra le cui labbra lucidevano un bellissimo dente d'oro che formava l'ammirazione del Marietti, trovò modo di confidare ai due che egli era parecchie volte milionario. La cosa non stupì il montanaro di Lanzo, un uomo che teneva fra le labbra un dente sono quello poteva benissimo permettersi il lusso di possedere un tesoro.

Il milionario non aveva superbia alcuna, si unì ai due accompagnandoli per un pezzo di strada e narrando loro, come se fossero vecchie conoscenze, i suoi affari di famiglia. Aveva lasciato l'America per venire a Torino perchè qui in un ospedale militare era morto, in seguito ad una ferita riportata al fronte, un suo fratello. L'unico suo fratello! Non avendo potuto assistarlo negli ultimi momenti, e non avendo potuto compiere la traversata prima perchè ammalato, era venuto ora per fargli erigere un monumento funerario. Ma aveva fidato troppo sulle proprie forze. La traversata era stata per lui disastrosa. Il male che lo aveva prima immobilizzato a New York, lo riprendeva a Torino. Gli rincresceva una cosa sola quella di non poter occuparsi personalmente di far erigere al Cimitero quel ricordo marmoreo al fratello.

Il Marietti guardava stupito il milionario che aveva tutta l'apparenza di un uomo di sana e robusta costituzione, e pensava fra sè: purtroppo l'apparenza inganna!

Il sababito si fermò ad un tratto come se una luce si fosse fatta nel suo cervello. «E se vi incaricaste voi due di far costruire il monumento? Avete l'aspetto di galantuomini e se mi date qualche garanzia materiale sulla vostra solvibilità io non avrei difficoltà alcuna ad affidarvi questo sacro compito. Deve essere una cosa grandiosa». di lusso! Conto spendere fra terreno e cippo trentamila dollari, se eseguite a puntino le indicazioni ch'io vi darò, acciocchè non gettiate il vostro tempo inutilmente, ad affare ultimato, darò a ciascuno di voi duemila dollari».

Due mila dollari non era una cifra trascurabile.

Il Marietti pensò che era molto facile guadagnarsili e consigliatosi col suo amico di Parigi, decise «ipso facto» di recarsi a casa sua a prendere 700 dollari che teneva in un cassetto per far vedere al milionario che egli non era uno spiantato qualunque. Combinò un appuntamento col signore dal dente d'oro, e puntuale come un militare ritornò munito del suo gruzzolo, modesto in confronto al quello dell'americano, ma non del tutto trascurabile. Ma il milionario non stava bene in salute, seduto su una pubblica panchina, accusava un'infinità di malanni. A un certo punto pregò l'amico del Marietti di andargli a prendere una medicina in farmacia, e per essere certo che egli sarebbe tornato, si fece lasciare in deposito la cintura di cuoio che secondo quanto egli dichiarò, conteneva tremila dollari. Ma, com'era da aspettarsi, la medicina da lui portata, non era quella voluta dall'americano, il quale incaricò il Marietti di andar lui alla vicina farmacia. Il nostro montanaro per accaparrarsi la fiducia del milionario inviò l'amico a lasciò in deposito i suoi 700 dollari.

Quando tornò tutto raggiante colla medicina in mano, la panchina era deserta!

Allora come un pazzo si mise a correre sul corso cercando i suoi due compagni, chiamandoli ad alta voce. Il suo strano modo di fare diede nell'occhio ai passanti. Venne fermato e interrogato. Dalle sue risposte emerse chiaramente che il disgraziato era rimasto vittima di una volgarissima truffa all'americana. Lo accompagnarono in Questura per la relativa denuncia. Ma il Marietti non voleva denunciar nulla. Loro sono in errore, diceva ai funzionari, è impossibile che quel signore dal dente d'oro, un autentico milionario nel cui portafoglio ho intravvisto dei biglietti di tutti i colori sia un truffatore! E l'altro il mio amico venuto da Parigi espressamente per me!

Qui vi è un equivoco: è certo che mentre io sto qui a raccontare queste cose, quei due mi cercano forse per la via della città.

Il semplice montanaro non voleva arrendersi all'evidenza, e partì dalla Questura ancor non bene convito che i suoi 700 dollari egli non li vedrà mai più!

Incendio

L'altra notte per cause non conosciute si manifestava un incendio in un deposito di legna da ardere di proprietà del signor Goffi Emanuele, situato in un locale a terreno nel cortile della casa N. 59 di via Gioberti. Se ne accorse il portinaio Benna Giuseppe, il quale diede avviso del sinistro alla locale sezione di Guardie regie, donde furono richiesti col telefono i pompieri. Questi accorsero prontamente sul luogo e dovettero lavorare per circa due ore prima di riuscire a spegnere le fiamme. Il danno per danneggiamento dello stabile e la distruzione della legna ammonta a parecchie migliaia di lire.

L'infortunio d'una guardia regia

Michele Pacciano di Salvatore, di anni 24, da Lecce, regia guardia della 6.a compagnia, mentre scendeva da un camion impigliò un anello di alluminio che portava al 4.o dito della mano destra in modo chiodo. Lo strappo fu talmente violento che due falangi del dito stesso gli vennero asportate di colpo. Il dottor Bettazzi del San Giovanni l'ha dichiarato guaribile in un mese.

Uno motociclista

Presso il meccanico Ottino Pasquale, in corso Palermo, 17, fu sequestrata una motocicletta marca Bianchi, senza targa e numero di matricola, che si ritiene di provenienza furtiva.

La vertenza dei metallurgici

Giornata d'attesa

La cronaca della giornata di ieri è completamente negativa. Trasportato ormai il campo delle trattative a Roma, le notizie si attendono dalla capitale. Il Comitato Centrale della Fiom è partito e la maestranze, che continuano ad attendere con serena calma al lavoro, sono in attesa dei risultati che la riunione di Roma potrà dare. Sola cosa degna di rilievo è un diffuso senso di fiducia che le trattative di Roma concluderanno al componimento della vertenza.

I fatti daranno ragione a coteste previsioni che corrispondono agli auguri di tutti. Fra poche ore, probabilmente, lo sapremo.

I capi tecnici metallurgici

Alla Palestra della Scuola Torquato Tasso si sono adunati a comizio, ieri sera, i capitecnici aderenti al «Sindacato tecnici impiegati metallurgici ed affini» (Stima) per discutere sulla situazione. Il segretario del Sindacato, consigliere comunale Bruno, tracciò ai convenuti un quadro della situazione che è venuta delineandosi dopo le deliberazioni del Consiglio nazionale della Fiom e dopo l'intervento diretto del Governo. Su queste comunicazioni si svolse la discussione che venne riassunta nel seguente ordine del giorno: «I tecnici e impiegati di tutti gli stabilimenti del Piemonte aderenti alla «Stima», discutendo della questione caro-vita, approvano la condotta del Sindacato e dichiarano di tenersi a sua disposizione per quell'azione che crederà opportuno svolgere per la tutela dei loro interessi. Stimano l'opera nefasta di quei capi che si prestano a fare opera di scissione fra la massa ed inviano un saluto solidale ai tecnici della Fiat licenziati ed agli operai lombardi che combattono una lotta contro la classe industriale che per obliqua manovra ha creato quella crisi le cui conseguenze sono a svantaggio dei lavoratori».

Prima di sciogliersi l'assemblea approvò anche l'atteggiamento del proprio Consiglio direttivo nei riguardi del congresso della Camera del lavoro.

I socialisti non parteciperanno

al Congresso della Camera del Lavoro

Il contrasto, di cui abbiam già ampiamente riferito i termini, fra socialisti e comunisti a proposito del Congresso che la Camera del lavoro terrà domenica, si è inasprito, tanto che i socialisti hanno deliberato o, meglio, confermato che la Lega e le organizzazioni ad essi aderenti non parteciperanno al Congresso.

La conferma di questa grave deliberazione che allarga e approfondisce il dissidio acerbo che dal gennaio 1921 tormenta il proletariato organizzato di Torino, è stata decisa in un Convegno delle Leghe e dei gruppi sindacali socialisti tenutosi nei locali della Camera del Lavoro. In tale riunione, dopo ampia ed animata discussione, venne votato un ordine del giorno così concepito: «Il Consiglio generale delle Organizzazioni sindacali sulle direttive socialiste discutendo in merito alla prossima convocazione del Congresso camerale; constatando come da parte della Camera del lavoro, non si sia fatto un solo passo onde prendere nella dovuta considerazione i reclami avanzati tempestivamente dalle organizzazioni socialiste; constatato inoltre che le disposizioni impartite dalla C. E. camerale siano ancora insufficienti ed inadeguate; mentre conferma in ogni sua parte i precedenti deliberati; dà mandato al proprio C. C. S. S. perchè, dopo una seria e ponderata preparazione atta a garantire la buona riuscita e la maggiore efficienza, essi provveda sollecitamente alla convocazione del Congresso di cui ai precedenti deliberati nel quale sarà definitivamente stabilita la linea di condotta da seguire. Rinnova l'ordine, definitivo alle proprie organizzazioni di non aderire al Congresso della Camera del lavoro, il quale si deve ritenere definitivamente illegalmente convocato. Si riserva l'ulteriore azione necessaria a garantire il diritto di rappresentanza al prossimo Consiglio Confederale negando, agli eventuali rappresentanti che verranno nominati nel Congresso Camerale, il diritto di rappresentare, integralmente, i soci della Camera del lavoro».

I tramvieri e ferrovieri secondari

a convegno

Ha avuto luogo un Convegno nazionale dei soci dell'«Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri», con l'intervento dei rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia. Dopo l'approvazione della relazione del segretario generale Vezzoli, il Convegno approvò un ordine del giorno col quale si chiede che le attuali indennità di caroviveri siano integralmente mantenute in vista del non diminuito costo della vita.

Quindi il Congresso, dopo aver espressa la ferma volontà di opporsi a qualsiasi tentativo che tenda a vulnerare la conquista delle otto ore di lavoro ha ampiamente discusso il problema della gestione diretta delle aziende da parte del personale. L'importante dibattito trovò i delegati consenzienti su un ordine del giorno col quale, mentre si prende atto della situazione in cui si trova la classe dei ferrovieri secondari e tramvieri di fronte a tale problema, si ritiene che solo attraverso alla graduale preparazione tecnica e morale della classe sia possibile addivenire alla gestione diretta delle aziende da parte del personale, pur cui, mentre si invitano le Sezioni a condividere alla formazione della coscienza degli organizzati attraverso alle varie forme di propaganda, si invoca un provvedimento legislativo che sancisca il diritto dei secondari e tramvieri al controllo ed alla compartecipazione degli utili delle aziende stesse come avviamento al raggiungimento della importante conquista sindacale.

Prima di chiudere i suoi lavori il Convegno addivenne alla temporanea modifica del Comitato Centrale di fronte alla necessità attuali della Organizzazione ed in attesa della convocazione del Congresso Nazionale, ha scelto Torino come sede dell'Associazione ed ha nominato una Giunta esecutiva.

L'indennità caro-viveri ai ferrovieri sarà mantenuta

Al Comitato centrale del Sindacato economico ferrovieri è pervenuta comunicazione, da parte della Commissione sindacale appositamente recatasi a Roma, che il Governo ha dichiarato che la concessione dell'indennità caro-viveri sarà mantenuta. La Sezione torinese del Sindacato in assemblea generale ha votato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno: «La Sezione torinese del S. E. F., ricordando quanto ha fatto l'Organizzazione a pro dei pensionati ferroviari e le promesse fatte dai deputati di tutti i partiti nel periodo elettorale, reclama pronti ed adeguati provvedimenti a favore dei pensionati stessi».

Seguendo la Cronaca

IL GRANDE TORNEO FEMMINILE DI LOTTA

greco-romana — al Teatro Estivo del Parco Michelotti — s'inizia questa sera con 4 importanti gare eliminatorie. Vi sono iscritte le migliori lottatrici d'Europa. Le gare saranno precedute da un grande spettacolo di varietà ed attrazioni.

T. CANAVESIO - Mobili
VIA NAZZARI, 44
Sono esposti i mobili più belli al miglior prezzo. Camere da letto complete, sale da pranzo, mobili diversi d'assoluta convenienza.

ABBONAMENTO ALLA CALZATURA
Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto 3, vende al costo le calzature di sua fabbricazione, a pagamento ra... le. Tel. 24-17.

Si riprende la vendita delle scarpe da lire 45 a lire 38

I grandi Magazzini di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto, rimasti per qualche giorno all'asciutto, dopo la vastissima vendita delle scorse settimane, hanno ricevuto un nuovo largo invio di quelle ottime scarpe in vero cuoio, da L. 45 a L. 38, che costituiscono uno dei suoi maggiori successi. Ne ricominciò quindi la vendita e, poichè l'annuncio era atteso con impazienza, vedremo oggi la folla accalcarsi nei rinomati Magazzini. Essi sono pure rifornitissimi di scarpe di lusso delle migliori fabbriche (per uomini, donne e bambini) e di ottima calza, il tutto venduto a prezzi inferiori a quelli di chicchessia.

Scuola per Meccanici e Conducenti d'Automobili
(Autorizzata dallo Stato)
Via Balbis, N. 1 - Telefono 63-02 - TORINO
Sono aperte le iscrizioni al Corso teorico-pratico accelerato di *Automobilismo*, che si inizierà il 1.o luglio (sabato) alle ore 20,45, e alla fine del quale la Scuola (autorizzata dallo Stato) rilascierà il *regolare certificato di capacità* per l'automobile e la motocicletta.
Il Direttore — Ing. E. Marenco
Il Presidente — Avv. C. Goria-Gatti.

La macchina della bellezza
è stata inventata! Essa rende sempre più seducenti le gentili signore e dona ai loro bambini la maggiore grazia e finezza. La macchina, *unica in Italia*, si trova in via Gazometro, 20, presso i Gabinetti di pettinatura *Tuono*. Per mezzo di questo nuovissimo apparecchio elettrico le capigliature femminili ed infantili otterranno un lucido speciale e un'ondulazione che durerà diversi mesi. Si invitano le signore a provare questa interessantissima macchina, la migliore che sia stata creata per la bellezza femminile.

ESERCENTI - ALBERGATORI - DETTAGLIANTI
Per immediato sgombro dei locali ai *Grandi Magazzini* 33, piazza Vittorio Veneto 1, Torino, si vende tutta la merce sotto costo anche in blocco. Vera e reale occasione; risparmio garantito del 50 %. Lo stock è composto di terraglie, porcellane, vetrerie, smalto, alluminio, posateria, profumerie, chincaglierie, giocattoli, tappeti, stoffe, tele, cotonerie, ecc. La vendita si è iniziata il 19 e durerà pochi giorni. Pesate da tavola in alpacca pesante a L. 1,50 al pezzo.

Schiavi del loro stomaco
sono tutti coloro che non possono digerir bene e devono sottostare a cure lunghe e noiose e a trattamenti speciali.
Tutti questi disgraziati
troverebbero grande giovamento e forse anche la guarigione completa coll'uso continuato della meravigliosa acqua idrosalina, in uno dei suoi due pregevolissimi tipi: il tipo *San Pellegrino* e il tipo *Vichy Digestiva*.

O. RODI e Figli
Piazza San Carlo, anche quest'anno è sicura di poter offrire alla sua clientela il più ricco e svariato assortimento di
ARTICOLI PER BAGNO
Pijamas, Accappatoi spugna, Costumi, Cuffie, ecc., nonchè quanto l'eleganza, sia per signora che per uomo, richiede per un soggiorno di spiaggia. Prezzi convenientissimi.

L'Olio di Pura Oliva d'ONEGLIA
della Ditta Amoretti e Serrati, si vende a prezzi modici in eleganti damigiane nuove *gratis*, non comprese sul peso dell'olio, presso la rinomata Rosticceria F.lli Penna in via Andrea Doria 2, vicino a via Roma, tel. 50-00. Raccomandato alle famiglie villeggianti, alberghi, istituti, ecc. Servizio a domicilio.

La DITTA CARLO POLLONE ha già le prime rimanenze
di pezze dei magnifici *foulards* e dei bei cotoni che formano il successo dell'attuale stagione. E come al solito, le metà in vendita, nel suo negozio di via Santa Teresa 6, a prezzi di semplice realizzo.
Tutti i venerdì e tutti i sabati vendita speciali degli scampoli.

La settimana dell'Americano al CAFFE' ROMANO
La nuova iniziativa del *Caffè Romano* ha incontrato pieno successo. La settimana dell'Americano, servito al Bar, a L. 0,50, si chiuderà con domenica 25 giugno. Dal 26 giugno al 2 luglio, settimana del Vermouth a L. 0,50.

GRATIS, per l'inventario
i modelli dei **Fogli di Riscontro a Controllo**. Metodo Americano di gran sicurezza e risparmio di tempo. Domandatelì a Giovanni Ferraris - via Pietro Micca, 9 - Torino (8).

Non comperate
tende e tendine se non presso la
MANIFATTURA STORES et RIDEAUX
via Consolata 3 (interno), che ne possiede il più ricco e vario assortimento a prezzi della massima convenienza.

GASTALDI RAINCOATS
VIA DEI MILLE, 2
Chiedete i nostri impermeabili non gommati in gabardine, per uomo e signora. Sono leggeri, poco voluminosi e non impediscono la traspirazione. Prezzi di concorrenza.

Signore, visitate CUMINO - 15, via Roma
Cappelli per spiaggia, grandi in tutte le tinte, fiori, nastri, tulli, perle per cinture, ricami, calze a mille altre novità. Prezzi ribassati. Visitate!

SPOSI, volete economizzare?
Prezzi eccezionalmente ribassati si praticano, causa forzato sgombro locali, sui mobili da camere da letto, sale, materassi, ecc. Via Goito, 2 (nel cortile). Entrata libera.

CIOCCOLATO
Troverete il più svariato assortimento. Ve ne persuaderete visitando i Magazzini *Gardere*, via Baretti ang. Madama Cristina.

I Divertimenti

Oggi alle 17 al CINEMA AMBROSIO
Matinée per i Bambini
nel Giardino d'estate, con *Luzzan*, bersaglio umano, *Mariuccia e Luzzan* forti divinatori del pensiero e la coppia di danza *Aurea and Partener*, che si fermerà pochissimi giorni ancora. Seguiranno la proiezione della film *Rondini nel turbine* e fuori programma la «Coppa Baracca». Alla sera alle 20,30 l'attraente programma si ripete.

Quattro Debutti stasera al *Maffei*
Bianco, il re del buonumore, nel suo nuovo repertorio; *La Jalla*, col suo domatore, elegantissimo numero di danze moderne; *Les Donesals*, attrazione; *Lina Da Fes*. Ultimo giorno di *Francardo*, l'artista universale.

CINEMA ITALA
Oggi va in programma *Il romanzo di una vespa*, interprete Nella Serravezza. Continua fino a domenica l'irresistibile Filomena nella comica *Il pittore e la singera*.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA
le suggestive avventure create ed ideate dalla Casa Feri nella film *Tre donne e bazari* destano sempre viva curiosità ed interesse tra i numerosi spettatori. Nel varietà continuano applauditissimi *Les Gluchi*, antipodisti e *Pamela*, originale attrazione.

Programma d'eccezione al SALONE GHERSI
Sempre ammiratissime le *Grandi cacce polari* della spedizione Carnegie, film istruttivo ed interessantissimo. Fanno seguito la nuova comica *Ridolini macchinista*, esilarantissima e il *Cinema giornale attualità* grandiosa rivista mondiale. In preparazione: «Il 93» dal celebre romanzo di Victor Hugo, protagonista Henry Krauss, l'indimenticabile interprete di Jean Valjean nei «Miserabili».

Per i restauri della "Maternità,,

Dal presidente della Maternità prof. Fantino riceviamo comunicazione delle offerte pervenutegli per i restauri dei locali dell'istituto.

La Società Elettrica Alta Italia ha sottoscritto per lire diecimila. Il comm. avv. Riccardo Gualino ha pure offerto lire diecimila (L. 5000 in proprio, L. 3000 per la Viscosa e L. 2000 per l'Unione Cementi). Il grande uff. Agnelli ha sottoscritto per lire diecimila, dichiarando che «tutti i cittadini dovrebbero concorrere in ragione delle loro forze». Il Consiglio dei Corsi femminili di santità, con biancheria, per lire cinquemila.

Ecco le offerte pervenute al nostro giornale: In memoria della buona Cecilia H. D. L. 100; nel giorno della Consolata,

ULTIME NOTIZIE

Le entusiastiche accoglienze di Copenaghen ai Sovrani d'Italia

Calorose omaggio dell'organo socialista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Copenaghen, 21, notte.

Il Re e la Regina d'Italia sono arrivati stamane, alle ore 11, acclamati lungo il percorso, dalla Stazione al Palazzo Reale, da una enorme folla. La città era meravigliosamente decorata. Le bandiere italiane sventolavano su tutti gli edifici. Un aeroplano inglese è giunto da Londra con un dispaccio dell'Ambasciata italiana per Re Vittorio e per l'on. Schanzer.

Tutta la stampa danese, senza distinzione di partito, dedica lunghi articoli di benvenuto e di omaggio ai Sovrani d'Italia, mettendo in simpatico rilievo l'importanza della loro visita e le caratteristiche della vita politica italiana. Anche i giornali socialisti e comunisti si associano al coro. Il *Social Demokraten*, organo principale del partito socialista danese, scrive: «Noi socialisti non dovremmo dedicare molte parole al Monarchi, ma Vittorio Emanuele III. Re d'Italia, occupa fra i Sovrani rimasti in Europa, una posizione così importante e distinta, che noi non possiamo fare a meno di parlare di Lui».

Il giornale continua, ricordando il bello atteggiamento di Vittorio Emanuele alla Conferenza di Genova, quando i rappresentanti dei bolscevichi, che parteciparono al banchetto, che ebbe luogo a bordo della *Dante Alighieri*, si inchinarono dinanzi al Sovrano, mentre i comunisti di tutto il mondo si attendevano che essi, coerenti ai principi professati, avessero declinato l'invito. «Tale episodio — conclude il giornale — è di grande importanza, tanto per giudicare bene i bolscevichi, quanto per illustrare lo spirito democratico del Re d'Italia. L'on. Schanzer, che accompagna il Sovrano, è una personalità mondiale: a lui si deve il successo della Conferenza di Genova, e l'opera di mediazione svoltavi». Gli altri grandi quotidiani di Copenaghen pubblicano calorosi articoli di saluto al Re d'Italia e al popolo italiano, redatti in lingua italiana.

Il Principe di Galles rientra dal suo viaggio in India e al Giappone festeggiato a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Il Principe di Galles è giunto oggi a Londra portando termine il lungo viaggio da lui compiuto nell'Impero delle Indie e nel Giappone. La stampa intera dà il benvenuto al «giovane ambasciatore dell'Impero» come ormai viene chiamato da tutti. Il viaggio rimarrà probabilmente come un evento di grande importanza nella politica dell'Impero inglese. Il principe di Galles ha percorso 40 mila miglia in otto mesi. Egli fu nelle Indie nel momento in cui l'agitazione nazionalista si faceva sempre più incalzante e minacciava la composizione stessa del common weal». Incurante del pericolo, sereno di fronte alle innumerevoli difficoltà create dalla propaganda gandista, egli ha portato dappertutto il suo sorriso giovanile ed ha rafforzato i nuclei fedeli alla Corona britannica e forse attenuata l'ostilità dei maomettani. Il viaggio attraverso le Indie, che gli stessi giornalisti del seguito del principe descrissero a suo tempo come avventuroso ed irto di pericoli, ha confermato tutte le speranze che in esso Londra aveva riposte, ma forse, ed in ogni caso, fu un'ottima valutazione dell'attaccamento della razza maomettana e buddista all'Impero.

La visita del principe di Galles alla Corte di Tokio, come riconosce oggi tutta la stampa, ha avuto un'importanza politica di primissimo ordine, in quanto che ha riaffermato la saldezza dei legami esistenti tra l'Inghilterra ed il Giappone proprio nel momento in cui Washington decretava la fine dell'alleanza anglo-nipponica. Il «giovane ambasciatore dell'Impero», uscendo oggi dalla stazione di Paddington, è stato fatto oggetto di dimostrazioni entusiastiche alle quali ha partecipato una folla enorme accorsa da tutte le parti della metropoli. Varie officine ed uffici avevano dato mezza giornata di congedo ai loro operai e loro impiegati. La città presentava quindi per l'occasione un aspetto festivo. La stazione era riccamente addobbata. Il Re, la Regina Maria, la Regina Alessandra, i principi e le principesse reali erano riuniti sulla piattaforma in attesa del treno. Poco prima dell'arrivo dei Sovrani erano giunti alla stazione Lloyd George e Balfour con tutti i membri del governo.

Il treno giunse alle 3 in punto. Il Principe di Galles scese immediatamente, salutato con calore dal re e dalla regina e complimentato dal Primo Ministro a nome del Governo. Il principe salì in una vettura di gala insieme al re Giorgio ed ai fratelli e si recò al palazzo di Buckingam. Attraverso le strade interamente gremite fu acclamato da un'enorme folla. Altre dimostrazioni avvennero nella piazza della reggia, e si fecero entusiastiche quando il re, il principe di Galles, il duca di York ed il principe Enrico apparvero sul balcone del palazzo. La manifestazione si prolungò per varie ore. Il principe di Galles vestiva l'uniforme di capitano di marina e salutava la folla sorridendo ed agitando ripetutamente il suo berretto. Le feste per il principe di Galles continuarono sino a tarda notte con grandi festeggiamenti, con pranzi e balli nei grandi alberghi della capitale.

La questione delle dimissioni del collegio di difesa al processo di Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

La *Rote Fahne*, l'organo comunista di Berlino, sosteneva ieri che le dimissioni del collegio di difesa dei socialisti rivoluzionari russi, al processo di Mosca, erano avvenute per ordine espresso dell'Associazione Operaia di Vienna (la cosiddetta «Internazionale due e mezzo»). *La Freiheit*, organo indipendente e aderente alla stessa Internazionale, protesta tale affermazione. Vero è soltanto, secondo il giornale, che i rappresentanti dell'Internazionale «due e mezzo» il 15 corrente la Frazioforre hanno dichiarato che consideravano fallito il tentativo di instaurare a Mosca un procedimento giudiziario, e lasciavano comprendere inoltre che il collegio di difesa si rifiutasse di collaborare più oltre in un processo che non era altro che un fatto di vendetta politica. L'on. Dittmann, deputato indipendente, dal canto suo scrisse l'altro ieri una lettera ai difensori, incoraggiandoli a resistere, per non fare il gioco dei comunisti. I comunisti russi cercavano evidentemente di mettere a dura prova la loro resistenza per costringerli ad andarsene, e per poter dichiarare in seguito che l'eloquenza delle prove a carico degli accusati aveva fatto perdere il coraggio ai difensori.

DA GENOVA

Una lapide a due caduti medici. — Nell'aula della clinica medica, affollata di autorità civili e militari, di personalità accademiche, di signore e di studenti, è stata scoperta nel pomeriggio di ieri, una lapide in onore dei dottori Rainoldo e Bozzolasco, assistenti della Clinica medica, caduti in guerra mentre esercitavano cure ai sofferenti e ai feriti. Il prof. Amerigo Lanfranco, assistente della clinica, pronunciò un discorso, esaltando il sacrificio dei due suoi compianti. Ha parlato quindi il sen. Mangiagalli, applauditissimo.

Un altro ordine del giorno dei Popolari sul collaborazionismo

Roma, 21, notte.

Il gruppo parlamentare popolare ha continuato stasera la discussione sulla situazione politica e parlamentare. Dopo la riunione è stato diramato alla stampa il seguente comunicato: Aperta la seduta l'on. Longinotti fatto al gruppo alcune comunicazioni. Alla discussione sulla situazione politico-parlamentare hanno partecipato gli on. Uberti, Micheli, Gronchi, Grandi Achille. E' stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare popolare, riferendosi alle deliberati del convegno nazionale di Venezia e del Consiglio nazionale, preso atto dell'ordine del giorno della direzione del partito, ritenendo che l'affermarsi di un intendimento positivo di collaborazione al Governo per parte della maggioranza del gruppo parlamentare socialista richiede una concreta determinazione programmatica che ponga il paese e la Camera in grado di valutare chiaramente il contributo socialista al risorgimento economico e morale d'Italia, stimando che il Gabinetto Facta, nello svolgimento del suo programma di Governo, dia prova sicura e non dubbia della volontà di reintegrare nella libertà e nell'ordine l'autorità dello Stato e tutelare nella loro legittima applicazione le istituzioni volte alla difesa del lavoro; dà mandato al direttorio di seguire con costante e vigile cura la situazione politico-parlamentare e passa all'ordine del giorno».

L'on. Longinotti nel chiudere l'assemblea ricorda il pr iso dovere di tutti i deputati di essere presenti a Roma durante la discussione sul lastricato che si inizierà domani.

Il manifesto socialista per la convocazione del Congresso

Roma, 21, notte.

L'Avanti! pubblica un manifesto per la convocazione del 12.o Congresso nazionale del Partito socialista. Il manifesto è diretto alle Federazioni e alle Sezioni e dice: «In conseguenza della deliberazione del Consiglio nazionale del 15 giugno, si delibera di convocare un Congresso straordinario del partito per i giorni 6, 7, 8 agosto 1922 a Roma per risolvere, attraverso la discussione sull'unico comma posto all'ordine del giorno, la incresciosa situazione interna venuta a crearsi con l'accentuazione del dissidio fra le diverse correnti esistenti nel partito e decidere l'atteggiamento da mantenere nel grave periodo che si attraversa. Necessità urgenti hanno imposto l'abbreviazione dei termini della convocazione e la sostituzione della rappresentanza provinciale a quella sezionale. La Federazione provvederà con rapidità e oculatezza a preparare il nuovo Congresso e ne curerà la riuscita. La Direzione spedirà non dopo il 30 giugno l'elenco degli iscritti che hanno diritto ad essere rappresentati e insieme la scheda da riempirsi coi risultati della riunione. Quelle Federazioni, che saranno autorizzate a nominare per referendum i rappresentanti, prenderanno i relativi accordi colla Direzione. Sono invitati tutti i segretari delle Federazione e sezionali ad attenersi strettamente alle norme che accompagnano l'ordine del giorno per coadiuvare la Direzione eliminando equivoci e contrattempi alla riuscita del Congresso». Il manifesto contiene l'ordine del giorno col seguente comma per la discussione: «situazione interna del partito e sua attività politica nel paese e nel Parlamento; appoggio o indirizzi di Governo e partecipazione o meno nell'attuale regime (relatore il segretario del partito) e le norme per le adesione e partecipazione al Congresso».

L'onomastico dell'on. Facta

Una distinzione reale

Roma, 21, notte.

Ricorrendo oggi l'onomastico di Luigi Facta, il Presidente del Consiglio ha ricevuto da ogni parte d'Italia migliaia di telegrammi di auguri. Alla Camera è stato fatto segno a calorosi applausi. Un gruppo di personalità parlamentari si è recato ad esprimergli voti di lunghi anni felici. Parecchie centinaia di deputati monarchici hanno ripetute personalmente l'atto. Anche l'on. Giolitti ha espresso con grande cordialità i suoi auguri al Presidente del Consiglio. Stamane i funzionari di gabinetto della presidenza, con alla testa il comm. Casoli, si sono recati dall'on. Facta per gli auguri. Il Presidente del Consiglio ha ringraziato, dichiarando che la collaborazione dei suoi funzionari gli torna veramente utile ed è degna di lode. Egli intende che il paese abbia la sensazione del ritorno alla vita normale: tranquillità all'interno, regolare funzionamento degli organi amministrativi e della vita del Parlamento. Così il Governo desidera che prima delle vacanze siano discussi tutti i bilanci ed anche le più urgenti leggi che sono di nanzi alla Camera.

L'on. Luigi Facta, Cavaliere di gran croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, è stato nominato da S. M. il Re membro del Consiglio degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Ieri ha avuto luogo il solenne insediamento ed il giuramento, che è stato pronunciato dai nobili parole di saluto pronunciate dall'on. Boselli e fra le più calorose manifestazioni di simpatia e di deferenza degli illustri componenti l'illustrissimo consesso. (*Stefani*)

La Costituente di Fiume e il Governo legale

Fiume, 21, notte.

Per le ore 12 di domani l'Assemblea Costituente è convocata in seduta per procedere alla nomina del capo del legale Governo. Al capo domani eletto spetterà la scelta dei collaboratori. L'iniziativa per la seduta di domani parte dalla minoranza dell'Assemblea ma l'invito è stato dal prof. Depoli, convocatore la seduta nella veste di vice-presidente e unico della presidenza presente di Fiume diramato a tutti indistintamente i membri della Costituente. Se la maggioranza che risiede tuttora in territorio jugoslavo accetta l'invito, potrà darsi un Governo a suo piacimento. Altrimenti sarà pienamente giustificato il diritto della minoranza di procedere alla formazione del Governo legale. In questo ultimo caso lo scioglimento dell'Assemblea Costituente con la maggioranza fuori della città inattiva e che rifiuta l'esercizio del suo mandato diviene logica e naturale anche per il nuovo assetto che sta per creare dalla ratifica dell'accordo di Santa Margherita, che sembra ormai imminente, mentre sta per nominarsi il capo del Governo è bene ricordare come dopo gli avvenimenti del tre marzo, non essendo più messa in dubbio la validità dell'Assemblea Costituente, nessuna ragione scusasse la maggioranza nel suo abbandono della città e nel sabotaggio dell'Assemblea stessa. La minoranza rimasta in città, esperito ogni tentativo per farla funzionare e limitatosi ad affidare al prof. Depoli, quale solo vice-presidente rimasto a Fiume, il disbrigo degli affari amministrativi più impellenti, si vede oggi costretta uscire da una situazione estremamente dannosa per Fiume.

SPORT

Le corse a Mirafiori

Il Premio della Camera di Commercio

Una corsa piana, caratteristica, sulla distanza di 2000 metri, avrà luogo oggi con una dotazione di lire 15.000, che la Camera di Commercio, con spirito largo e moderno, ha elargito alla nostra Società delle corse, riconoscendo la grande importanza economica e morale che essa assume nella nostra vita cittadina. E' questo il primo istituto pubblico che porta un aiuto pratico alla Società, la quale finora si è fatto strada attraverso a mille difficoltà, contando semplicemente sullo spirito di sacrificio e sul disinteresse di pochi appassionati. Di questo vada lode al Consiglio camerale, mentre si esprime la speranza che gli altri istituti pubblici ne seguano l'esempio, per modo che le manifestazioni torinesi assumano un'importanza adeguata allo scopo che si prefiggono, sia nei riguardi dell'incremento dell'economia ippica del nostro Piemonte, sia nei riguardi del movimento commerciale e forestiero che ad esse fanno capo.

Il premio che oggi si corre presenta l'alea e l'interesse della severa distanza. Così Vanello, che fino ad un mese fa aveva corso soltanto su distanze non superiori ai m. 1600, e che da un mese a questa parte invece non fa che vincere su distanze dai 2000 ai 2400 metri, si trova a contendere oggi il premio coi migliori specialisti della distanza, quali Sargent, Vodice ed Exil, e con un grave peso di kg. 58 1/2. Data la qualità speciali di fondo rivelate dal cavallo, se l'andatura non sarà oltremodo severa, e se non si lasciarà sorprendere dalla tattica che sarà certo abilissima degli avversari, Vanello potrà aggiudicarsi anche questo premio.

Le altre corse, ed in modo speciale i due handicaps e lo steeple, presentano pure un vivo interesse sportivo.

Il programma odierno è il seguente:

PREMIO CONTE ROSSO (A vendere - Gentlemens riders. L. 4000, distanza m. 2200 circa). — Iscritti: Valsavina; Mezzatina; Rubino; Orazio.

PREMIO MONCENISIO (L. 5000, distanza m. 3000 circa) — Iscritti: Chico; Eulalia; Chanteuse; Altair; Ericea.

PREMIO MONDOVI (L. 4000, distanza metri 1600 circa). — Iscritti: Breezer; Silo; La Fadinera; Sigdor; Mara; Argo; Vieux Tigre; Rea Silvia.

PREMIO TARO (Handicap ascendente, L. 3000, distanza m. 2000 circa). — Iscritti: Poney; Coy Colleen; Verbena; Basilius; La Wallery; Jeunesse; Farina; Maggiolina; Admeto; Cranonia; Rea Silvia.

PREMIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO (Internazionale, L. 15.000 data dalla Camera di Commercio di Torino, delle quali L. 12.000 al primo, lire 2000 al secondo e lire 1000 al terzo, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni parte, distanza m. 3000 circa). — Iscritti: Vodice 60 kg; Exil 59 1/2; Sargent 57 1/2; Exil 56 1/2; Argo 54; Vanello 53 1/2; Fulminato 52 1/2; Vulcano 52.

PREMIO STURA (Handicap discendente, Ateni rantini, L. 3000, distanza m. 1900 circa). — Iscritti: Grisolera; Valensala; Jonquery; Elia; Racconcio; Fly Away; Mara; Admeto; Self Styler; Calvert; Granmale.

PREMIO CITTADELLA (Handicap discendente, Steeple-chase. Gentlemens riders, L. 4000, dist. circa 3500 circa). — Iscritti: Not Guilty; Rosna; Maldimare; Malpensa; Nubem; Gufo.

L'Ippodromo si apre alle ore 14 e le corse avranno inizio alle 15.30.

Ecco i nostri pronostici:

Premio Conte Rosso: Orazio.
Premio Moncenisio: Altair, Eulalia.
Premio Mondovì: Breezer, Sigdor.
Premio Taro: La Wallary, Rea Silvia.
Premio Camera di Commercio: Vanello, Vodice.
Premio Stura: Fly Away, Grisolera.
Premio Cittadella: Malpensa, Maldimare.

Le corse di S. Siro

Milano, 21, notte.

Ecco i risultati delle corse di San Siro, svoltesi oggi, dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso.

Premio Maggiolino, L. 3000, m. 1200. — 1.o Demetrio; 2.o Venerio; 3.o Filodrillo. Quattro lunghezze, otto lunghezze. Totalizz. L. 7,50.

Premio Mandello, L. 3000, m. 1600. — 1.o Mangusta; 2.o Oscillazione; 3.o Mirra. Quattro lunghezze, cinque lunghezze. Totalizz. L. 12,50

Premio Travaglio, L. 3000, m. 3400. — 1.o Miloche; 2.o Remo; 3.o Wisky. Due lunghezze e mezza, una lunghezza. Totalizz. L. 18, 6,50, 5,50, 5,50.

Premio Serenna, L. 10.000, m. 2500. — 1.o Rena; 2.o Toiuvoie; 3.o Frimilano. Una lunghezza e mezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 19, 8,50, 7,50, 6,50.

Premio Meregnino, L. 15.000, m. 1900. — 1.o My First; 2.o Pompei; 3.o Raylo. Due lunghezze, due lunghezze. Totalizz. L. 9, 5,50, 7.

Premio Mosina, L. 9000, m. 1700. — 1.o Alba Rapida; 2.o Talmon; 3.o Astore. Sei lunghezze, una lunghezza. Totalizz. L. 7,50, 6, 7,50.

Premio Mirolo, L. 6000, m. 2200. — 1.o Giansuri; 2.o Eudracia; 3.o Briosa. Quattro lunghezze, cattivo terzo. Totalizz L. 9.

Gara Nazionale di Tiro a segno

Al Poligono del Martinetto sono in pieno sviluppo i concorsi di tiro indetti dalla Società Tiro a Segno Nazionale, e che hanno chiamato a raccolta i più valenti campioni di fucile e di pistola di tutta Italia. Sono giunte le rappresentanze delle Società di Roma, Monza, Vergai, Firenze, Livorno, Milano, Verona, Schio, Forlì, Marino, Pisa, Anagni, Bologna, Perugia, Viareggio, ed altre parecchie sono attese in giornata, onde misurarsi coi forti tiratori torinesi nei concorsi di Campionato di pistola e di fucile, che costituiscono il clou dell'importante riunione, e che saranno disputati rispettivamente oggi, giovedì 22 e venerdì 23 corrente. Tra le Società della regione piemontese: Avigliana, Chieri, Cirié, Rivarolo Canavese, Pinerolo, Vercelli, Casale, Asti, Cuneo, Alessandria, riuscirà interessante la competizione per la conquista dell'ambitissimo Scudo istituito dalla Società di Torino. Anche tutti gli altri concorsi, alcuni riservati ai tiratori juniores e tutti vicendevolmente dotati di premi in medaglie, oggetti e denaro, destano il più vivo interesse, e daranno modo ai partecipanti di compiere magnifiche performances per la conquista dei primi posti.

La Società di Torino — secondo le sue tradizioni — ha organizzato le gare colla consueta signorilità, e constata con orgoglioso compiacimento la riuscita dell'importante concorso, che è già fin d'ora pienamente assicurato.

Il Campionato Piemontese di marcia (km. 10) è stato indetto dalla Unione Cuoio Alpina, per domenica 25 corrente al Sempione, per cementisti ex tornitori di Stupinigi, ponte Sangone e Rivoli. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società, in via Saluzzo, n. 3, dalle 20 alle 22, ieri la sera, e si chiederanno sabato 24, alle ore 21. La Giuria è composta dei signori: Labro cav. Ercole, Prince Mario, Romano Alessandro. Giudici di marcia saranno i signori: Spalla Giovanni, Rambaudi Emanuele e Ozasio Giovanni. Numerosi e ricchi sono i premi in coppe e medaglie.

Il Campionato Piemontese sollevamento pesi si svolgerà sabato, 24 corrente, alle ore 21, in via Medichini Giola, 5 bis, per iniziativa del Club Sport Audace. I concorrenti saranno divisi in tre categorie: pesi minimi, fino a 60 chili; pesi medi, da 61 a 75 chili e pesi massimi oltre i 75 chili. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club Sport Audace, presso del 24 corrente.

Il Circuito aereo del Piemonte rinviato ad ottobre

Dei campi di aviazione che hanno controllato i passaggi dei concorrenti per la coppa «Francesco Baracca» sono pervenuti alla giuria quasi tutti i rapporti. Stamane giungeranno anche quelli delle stazioni più lontane e molto probabilmente nel pomeriggio d'oggi potrà essere fatta la classifica degli aviatori che hanno compiuto l'intero raid.

La Società di Aviazione ha deciso ieri di rinviare al prossimo ottobre il circuito aereo del Piemonte, che avrebbe dovuto essere disputato il 25 corrente. La deliberazione è stata presa al fine di favorire una più larga partecipazione alla gara di apparecchi militari e soprattutto per dare modo all'aviazione civile — che per ora non ha apparecchi speciali pronti — di mandarvi i propri rappresentanti. Il Circuito sarà quindi disputato contemporaneamente allo svolgimento del Congresso della Federazione aeronautica internazionale, convocato a Torino per i primi di ottobre.

Seguendo lo Sport

La COPPA BARACCA

nelle sue fasi interessantissime è visibile al *Cinema Ambrosio*, insieme all'unica cinematografia eseguita al glorioso maggiore Baracca, l'eroe dell'aviazione italiana.

Un misterioso attacco notturno alla polveriera del Lagaccio

Genova, 21, notte

Il *Corriere Marcantile* narra un fatto che, se è vero, risulterebbe gravissimo. Il corrispondente sotto il titolo «Tentativo di assalto alla polveriera del Lagaccio» racconta: «Verso le 1,30 di stanotte una pattuglia di carabinieri, composta di un maresciallo e tre militi, stava compiendo servizio di appostamento alla barriera daziaria a Sampierdarena e precisamente nelle vicinanze del cimitero allo scopo di sequestrare parte delle merci provenienti dal recentissimo furto di tabacco ai magazzini di via Battisti, quando sentì echeggiare in provenienza delle alture del Lagaccio alcuni colpi di fucile e dopo pochi minuti udì nuovamente ripetersi gli spari. I militari si precipitarono verso il Corpo di guardia della polveriera temendo che si trattasse qualche assalto sovversivo per impadronirsi di polveri e munizioni. Infatti i bravi militi, appena giunti sul luogo, appresero appunto che in quel momento una comitiva di sconosciuti aveva tentato di penetrare nel forte e che vistasi scoperta imprendeva a sparare. Lo sentinella rispondevano a colpi di fucile. I militi della Benemerita si unirono allora ai soldati dell'89 fanteria e iniziarono un minuzioso rastrellamento delle località circostanti, rastrellamento che non diede però alcun risultato, perchè i malviventi, molto esperti dei luoghi, avevano potuto dileguarsi. Le ricerche sono continuate fino alle 4 del mattino. Sul posto è stato inviato un tenente dei carabinieri per le indagini».

C'è da chiedersi però se questa esposizione, che infine non stabilisce nessun fatto, non sia un bluff giornalistico, non figurando la notizia in nessun altro giornale.

L'assalitore di due fascisti imputati di suicidio a Voghera

Alessandria, 21, notte

Davanti ai giurati di Voghera si è avuto l'epilogo di un cruento episodio fazioso, avvenuto la sera del 13 agosto 1920, nel comune di Valeggio Lomellina. Alcuni contadini stimmatizzavano cantando l'inno «Bandiera rossa», il giovane fascista Tasso Francesco ritenendo che il canto costituisse una provocazione, invitò i cantadini a smettere. Ma certo Camera Giuseppe afferrò allora il Tasso pei capelli buttandole a terra e percuotendolo. Il fascio, riuscito a liberarsi, corse ad informare dell'accaduto il padre Erminio, pure fascista, il quale, trovato ad alcuni amici, si recò all'abitazione del Camera chiedendogli spiegazioni. Il colloquio degenerò ben presto in una furiosa contesa; il Tasso padre, minacciato prima e poi percosso dal Camera e dalla moglie di costui, cadde a terra sanguinante. Rialzatosi allora estrasse la rivoltella e a quarto contro l'assalitore, che al secondo colpo cadde, colpito da una pallottola in testa. Il Camera in seguito alla grave ferita, spirava poco dopo.

I Tasso, padre e figlio, sono quindi comparsi davanti ai giurati per rispondere il primo di omicidio, il secondo di tentato. Il processo si svolge in un ambiente piuttosto agitato e seguito dall'assalto interessatissimo di tutta la vasta zona della Lomellina. Gli avvocati Robutti e Sardi di Alessandria invocarono la completa assoluzione per legittima difesa. I giurati accogliendo le tesi sostenzionali, mandarono completamente assolti i due imputati che furono tosto scarcerati.

L'arrivo delle squadre a Trieste per il concorso ginnastico

Trieste, 21, notte.

Da ieri sono cominciate a giungere le squadre che parteciperanno al Concorso Ginnastico Nazionale che domani sera alle ore 20 sarà inaugurato nella sede della Società Ginnastica Triestina. Però già sin da domattina all'Ippodromo di Montebello si darà inizio alle gare per i campionati nazionali. Ieri è arrivata la quadra di Zara accolta festosamente alla Vanchina da numeroso pubblico e coi treni di stamattina e di stasera sono giunte altre numerose squadre.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Pel Consorzi silicoseriei. — L'Amministrazione agricola di Alessandria rammentasi in assemblea ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui considerato che in provincia di Alessandria, ad iniziativa del Consiglio provinciale fin dal 1918 è stato, con decreto prefettizio costituito il Consorzio obbligatorio contro le malattie delle piante e quindi specialmente della filossera; che sole secreta ha per effetto di sottoporre il terreno vitato della provincia ad una tassa il cui ricavo ha per iscopo di costituire premi antifillosserici; che ultimamente ad iniziativa del Ministero ed in forma di appendice al disegno di legge 1921 sulla bonifica integrale (92 articoli) furono introdotti articoli che costituiscono un nuovo consorzio obbligatorio antifillosserico, colpendo i terreni vitigno colpiti da doppia tassa per raggiungere un identico scopo, delibera: 1.o di far presente al Governo la necessità di tale irrigimerole stato di cose; 2.o di invitarlo a provvedere con apposita norma alla soppressione del primo consorzio antifillosserico; 3.o di chiedere che i fondi già parecchi siano conservati al nuovo consorzio antifillosserico perchè di uso a servire delle quote da applicarsi ai terreni vitati stessi.

DA BARDONECCHIA

I ferrovieri e il caro-viveri. — I soci della Sezione di Bardonecchia del Sindacato Economico Ferroviari, riunti in assemblea, hanno diretto al Ministro dei LL. PP. un telegramma, col quale dichiarano di aver deliberato ad unanimità una viva protesta contro la minacciata riduzione del caro-viveri, poichè il caro-vita è molto più sensibile a Bardonecchia, centro di villeggiatura estiva e invernale, che in qualsiasi altra parte d'Italia, e di fare voti sulla equità del Ministero, perchè la totale indennità sia proporzionata non alla scala d'aumento del caro-vita».

DA SPEZIA

Furto di gemme inglese truffatore ai gioiellieri. — Giorni fa si presentava al gioielliere Traverso un tale che qualificandosi per il signor Kaunol, inglese, acquistava vari oggetti per 43 mila lire, rilasciando in pagamento due assegni bancari della Banca d'Italia, sede di Pistoia: uno di 25 mila, l'altro di 3 mila lire. Il Traverso fece chiedere alla Banca la conferma se a Pistoia vi erano fondi Kaunol e Jean Morali, essendo i due cheques firmati con questo nome e girati al conte Kaunol. Con la risposta negativa gli fu notificato che il Morali aveva da tempo sporto il suo denuncio alla polizia. L'orefice denunciò la truffa patita. Naturalmente il falso conte inglese era riuscito nel frattempo ad allontanarsi dalla città.

ULTIME DI CRONACA

La vertenza dei lavoratori della mensa

Cuochi, camerieri, barman, aiutanti e tutte le altre categorie di persone che nei pubblici esercizi prestano l'opera loro, sono nuovamente impegnati in una grave agitazione. L'origine di questa nuova vertenza sta nel fatto che, denunciato il vecchio concordato di lavoro, le due parti non sono finora riuscite a mettersi d'accordo sui nuovi patti.

A proposito di questi, da parte operaia si rileva l'ingiustizia e la scarsa correttezza che i padroni vorrebbero compiere, calcolando dal 50 per cento, in media, i guadagni del personale, senza che di questa grave diminuzione vengano a godere i consumatori i quali sono i reali pagatori di questa speciale categoria di lavoratori. Si ricorderà infatti che quando, durante l'ultima agitazione generale, si deliberò di abolire la mancia, venne stabilito che sul prezzo delle prestazioni e somministrazioni fatte ai clienti nei pubblici esercizi venisse conteggiata una data percentuale che doveva servire a compensare il perdi de del cessato o diminuito cespite costituito dalle mancie.

Naturalmente le percentuali erano diverse: per non citare che le principali per gli addetti agli alberghi era del 12 per cento, nei caffè del 15 per cento. Sul concordato di lavoro denunciato vi erano poi altre condizioni favorevoli al personale come l'orario di lavoro fisso, il riposo settimanale ed altre di minor conto. Ora i rappresentanti dei principali hanno presentato alla Commissione dei lavoratori un progetto di concordato che questi dichiarano gravemente pregiudizievole ai loro interessi.

Si tratterebbe infatti, fra l'altro, di diminuire addirittura le percentuali stabilite portandole dal 15 all'8 per cento, e dal 12 al 6 per cento. Inoltre il riposo settimanale sarebbe ridotto a mezza giornata e l'orario di lavoro sarebbe aumentato. I lavoratori hanno dichiarato ingiuste le proposte riduzioni in quanto che esse non vanno a favore dei consumatori, ciò che potrebbe determinare un maggior consumo e compensare i lavoratori, ma vanno ad esclusivo beneficio dei padroni cui rivolgono l'appunto di realizzare già troppo lauti guadagni, e perciò non hanno alcuna fondata ragione per volerli aumentare ad esclusivo scapito del personale.

Gli impiegati bancari aderenti alle Corporazioni sindacali

Ieri sera, convocati dal Sindacato Impiegati Privati, — via Urbano Rattazzi, 11, — ebbe luogo l'adunanza degli impiegati bancari torinesi. Dopo viva discussione, alla quale parteciparono vari soci, è stato approvato all'unanimità il seguente o. d. g.: «L'assemblea dei bancari torinesi, considerate le disagiate condizioni del personale degli Istituti di Credito, e quelle che, a giudicare dagli ultimi atteggiamenti e provvedimenti delle Direzioni degli Istituti stessi, si prospettano più gravi per un prossimo avvenire; constata l'impotenza delle associazioni interne le quali, per la loro stessa natura, non sono in grado di agire liberamente nei confronti delle Direzioni; afferma la decisa volontà di ottenere le giuste garanzie morali e materiali fin qui ostinatamente negate alla categoria; eleva formale protesta contro ogni tentativo di reazione padronale diretto a conculcare i diritti riconosciuti e consacrati in convenzioni fra Personale e Direzione; delibera di affidare ad una Commissione del Sindacato Impiegati Privati lo studio dei mezzi atti a tutelare i legittimi interessi degli impiegati.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi). — Ore 21: «Macbeth» tragedia di Shakespeare.

CHIARELLA (Comp. dramm. del Grand Guignol). — Ore 21: «Un istito di buon costume»; «Ave Maria»; «Il segnale rosso»; «Onore al merito».

ALFIERI (Compagnia d'operetta Lombarda N. 1). — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di F. Lehar.

BORGO Comp. Dram. Operetta Città di Torino. — Ore 21: «Primavera scapigliata» operetta di G. Strauss.

VALENTINO (Sandoreno-Marenco) «Sara così che sarà»

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Lotta e Varietà.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE PERMANENTE STADIUM (Ingresso Corso Vittorio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI ... (Parco del Valentino). — Nei giorni feriali dalle 9 alle 17 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 19 continuate; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, coperte dalle 14 alle 18.

BORSE ESTERE

Londra, 21. — Nuovo prestito francese 5 % 39 — Prestito francese 4 % nuovo 39 ½ — Nuovi Consolidati 56 ½ — Prestito italiano 71 — Rendita spagnuola ext. nuova 76 — Id. italiana 3,50 % 29 ½ — Id. giapponese 4 % 63 ½ — Id. turca unificata 32 — Uruguay 3,50 % 55 ½ — Venezuela 41 — Marconi 5 7/16 — Argento in verghe 36 ½ — Rame cons. di 16/3 — Cambio su Italia 27 ½ — Cheques su Italia 27 ¼ — Cambio su Parigi 46,32 — Su Argentina 44,16 — Su Svizzera 25,34 — Su Berlino 11,32 — Su Atene 116 — Su Romania 4,76.

Valparaiso, 21. — Cambio su Londra 31,50

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 44.

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 6,70.5.

Stato Civile di Torino

21 giugno 1922

NASCITE: 12, maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Andreini avv. Vincenzo con Giuppani Anna — Bunaini ing. Cipriano ing. Arturo con Marucchi Luisa — Antonelli avv. Dario con Conti Rocca Cecilia.

MORTI: Pagliari cav. Alfredo fu Felice, d'anni 41, di Trani, industriale — Bona cav. Elisa fu Antonio, ved. fu Bertolino, fam. col nella riserva, via Antonio Avogadro, 11 — Debernardi Lucia nata Gambino, ved. fu Zuberia, casalinga, via Bidone, 4 — Mandia Maddalena vedova Zeppegno, id. 75, di Cuneo, pensionata — Tecchio Luigi fu Giovanni, id. 68, di Saluggia, contadino — Musso Eugenia fu Paolo, id. 71, di Torino, ex rappresentante comm. via Lagrange, 3 — Gairagno Giulia nata Ochetti, id. 86, di Venaria Reale, casalinga — Donna Ernesta vedova Stella, id. 68, di Torino, donna servizio — Bolzico Matilde fu Michele, id. 17, di Carignola, aiutante, via Ospedale, 28.

Minori d'anni sei 8, Totale 16, di cui 4 domiciliati 9; negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Pont. Giovanni, gerente.

Oggi, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

TOSEL MATTEO

Droghiere

Il fratello GIOVANNI colla consorte GIACHINO ROSA e figli, unitamente ai parenti tutti, addoloratissimi, partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr., alle ore 8,30 partendo da Piazza del Duomo, Pinerolo, 21 giugno, 1922. 4518

Dopo tre mesi di sofferenze, sopportate con eroica pazienza, serenamente spegnevasi il giorno 21 corr. alle ore 8, nel bacio del Signore

Bona Cav. Sisto Cesare

Tenente Colonnello nella Riserva

La consorte MONTAROLO EMILIA, i figli, l'adorato nipotino e figlioccio ALDO SISTO ed i parenti tutti partecipano angosciati la sua dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 22 corr., alle ore 16,30 partendo da via Amedeo Avogadro, 11.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Dopo brevissima malattia, a soli tre mesi dal proprio marito il 20 giugno, alle ore 23, decedeva

Bassano Cesarina ved. Abbiate

Angosciati partecipano la perdita i figli VITTORI

Appendice della STAMPA 43)

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Pietro di Breuil s'appressò sorridendo, si levò il cappello e salutò la compagnia.

— Signori — disse — sarei stato felice di esservi presentato dal contestabile, ma egli ci ha lasciati un po' bruscamente e non credo abbia intenzione di ritornare. Eccomi dunque obbligato di presentarmi da me. Sono il conte Pietro di Breuil e Sua Maestà mi fece l'onore insigne di nominarmi capitano della compagnia delle sue guardie. Sono orgoglioso, signori, di avere sotto ai miei ordini degli uomini come voi e spero vorrete aiutarmi nel mio compito e accordarmi la vostra amicizia.

Quel discorso rivolto agli ufficiali fu accolto da loro senza grande entusiasmo. La maggior parte trovavano Pietro troppo giovane, e a quella causa di freddezza un'altra se ne aggiungeva: appartenevano quasi tutti al partito della giovane Corte, a quella del Delfino e della duchessa Diana.

Il barone di Canolles loro capo, era una creatura del contestabile di Montmorency e mai ne era stato più mal guardato contro i suoi nemici dell'interno quanto quel povero Francesco I.

Ecco perchè, prima misura suggerita al re dalla duchessa d'Etampes, era stata di togliere al signor di Canolles il comando della compagnia delle guardie e di affidarlo ad un uomo energico e sicuro.

Pietro di Breuil aveva perfettamente ben comprese tutte le difficoltà del suo compito, ma era ben deciso di eseguirlo con abilità e prudenza.

— Comprendo, signori, — aggiunse sorridendo, — comprendo il dispiacere che può recarvi questo inaspettato cambiamento, d'altra parte, la mia nomina distrugge probabilmente le speranze legittime che qualcuno di voi aveva concepite; di ciò sono profondamente desolato; ma tutto s'accomoda in questo mondo, e io non pretendo trattener per forza coloro che volessero seguire il signor di Canolles in Piemonte. Domando soltanto a tutti una tregua di quindici giorni; la vostra devozione ben conosciuta alla persona del re mi è garanzia della vostra buona volontà nel breve periodo di tempo che vi domando e chissà che in seguito — lasciatemelo sperare — i nostri caratteri simpatici non ci mantengano più a lungo insieme.

Quel breve discorso fu pronunciato da Pietro con tono assai conciliante e assai scettico nello stesso tempo. Egli salutò quindi gli ufficiali e si occupò dei soldati.

Con questi fu più cordiale e più franco, fu quale era, e siccome quei giovani sotto Montmorency e di Canolles non erano abituati a riguardi nè a buone parole, videro subito di buon occhio il nuovo capitano.

Terminata la rivista, Pietro prese seco l'ufficiale di guardia e si fece minutamente spiegare quanto concerneva il servizio particolare del re e la sorveglianza generale del castello; visitò quindi i posti delle sentinelle e si convinse che le disposizioni prese, sufficienti per l'ostentazione e l'apparenza non valevano guari per la protezione efficace. Bisognava mutare ogni cosa.

Nel corso della sera vi fu gran movimento al castello: dei cavalieri partirono in tutte le direzioni.

Innanzi tutto fu l'equipaggio del signor di Canolles che se n'andava alle Alpi-abbasianza malinconicamente. Poi uomini del contestabile di Montmorency che partirono di corsa, spediti al Ecouen a fine di informare la duchessa Diana ed il Delfino della strana evoluzione avvenuta in palazzo; e, finalmente, partirono parecchi emissari portanti, per ordine di Pietro di Breuil, in tutta la regione lettere misteriose.

IX.

Il capitano delle guardie del re personaggio importante, aveva, al castello, un grande appartamento: anticamera, sala di ricevimento, camere da letto elegantemente arredate; aveva, di più, molti servitori.

Al suo gentil paggio, Giulio di San Luigi, Pietro dette la più bella, la più gaia di tutte le camere.

Quel lusso grandioso, quella vita nuova tanto differente non sconcertarono per nulla il giovanetto. Vi si trovava a suo agio e la sua eleganza innata lo aveva fatto subito l'uguale degli altri paggi che venivano o vivevano in palazzo; egli sapeva leggere e scrivere e sapeva una infinità di belle storie che i padri di Franchard gli avevano appreso nelle lunghe veglie dell'inverno. Una trasformazione completa s'era fatta nelle maniere di lui; dieci giorni erano bastati per renderlo irriconoscibile. La pelle del suo volto, alquanto rubida e abbronzata dal sole, s'era ammorbidita e rischiarata, i suoi capelli erano divenuti lucidi, e la sua eccessiva magrezza era scomparsa. Bello e buono, il paggio Giulio era il favorito delle damigelle d'onore della duchessa d'Etampes, cosa lo accarezzavano, ammiravano la piccolezza delle sue mani e dei suoi piedi, la grandezza dei suoi occhioni tanto sonni ed espressivi e gl'insegnavano la civetteria.

Egli le lasciava fare, molto felice, un po' turbato, non mettendo del resto, in quei giuochi, nulla del suo cuore, non una benchè lieve particella del suo affetto. Tutto il suo amore era per Pietro di Breuil... Dell'uomo che lo aveva salvato, quello strano fanciullo aveva una vera adorazione... Un complimento di Pietro, una semplice carezza della mano di lui sulla sua gota ed egli era felice... quando Pietro gli diceva che era il più bel paggio di tutta la Corte, egli arrossiva di gioia e i suoi grandi occhi brillavano per l'intima soddisfazione.

— Più bello che Gabriele di Solterre? — domandava.

Quel Gabriele era un giovanotto di quindici anni che divideva con lui i piccoli favori delle damigelle della duchessa.

— Altro che — rispondeva Pietro. — Gabriele ha la pelle bruna e gli occhi piccoli... non mi piace.

— Ah!... — diceva Giulio con gioia.

Però, ecco, egli non amava guari la duchessa d'Etampes. Perchè? Non avrebbe saputo dirlo; la duchessa non aveva per lui altro che bontà e, a più riprese, gli aveva fatto complimenti sul suo bel aspetto. Generosa, lieta di poter distribuire doni e ricordi, ella aveva regalato al giovane paggio del signor di Breuil una magnifica collana d'oro di artistica fattura. Bellissima.

Quella collana Giulio non la portava...

Tutta istintiva e irragionata quella sua avversione passiva: nulla egli rimproverava alla duchessa; ma la trovava troppo bella, troppo potente, troppo sapiente, troppo intelligente, troppo seducente, troppo degna della sua alta fortuna...

Tante qualità, tante magnificenze sconcertavano il pastorello; egli temeva sempre che dopo aver parlato con una persona così compita, così superiore, il suo padrone non lo guardasse più.

E parlava spesso, il loro capitano delle guardie, colla bella duchessa... parlava spesso e lungamente.

La duchessa e lui avevano grandi conferenze segrete; quasi tutti i giorni ricevevano insieme molti visitatori e passavano sempre intere a scrivere lettere. Una febbrile agitazione regnava in palazzo Lentamente, ma continuamente, dei visi nuovi apparivano nelle gallerie, e il personale, già assai numeroso, si raddoppiava, si triplicava. Tutti quei nuovi personaggi entravano in castello da due porte: dalla porta di Avon e dalla porta di Petit-Parc.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

21 giugno 1922

Affari molto limitati. Il Consolidato continua ad essere ben assorbito per conguagli. I Bancari trascurati. In lieve ripresa le Fiat. Sostenute le Nebiolo. I Cambi stazionari.

Rendita 3,50 %, contr. 72,70, 72,80 n.; fc. 72,80 n. — Consolidato 5 % cont. 81,85-81,50; 81,87 ½; fc. 81,87 ½-81,60, 81,50 n. — Banca d'Italia fc. 1320 n. — Banca Commerciale fc. 853 — Credito Italiano fc. 670 n. — Banco di Roma fc. 495 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 378 n. — Banco di Sicilia fc. 464 n. — Ferrovie Meridionali fc. 347 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 300 n. — Rubattino fc. 515 n. — Nav. Alta Italia fc. 457 n. — Lloyd Sabaudo fc. 472 n. — Ansaldo fc. 30, 29 n. — Nebiolo fc. 397-392, 398 — Orlando Metallo 56 ½, 56 — Bastoncini fc. 70 n. — Ansaldo fc. 17 n. — Diva fc. 11 ¼ — Terni fc. 495 n. — Elba fc. 43 n. — Elett. A. I. fc. 276 n. — Rip. fc. 162 n. — Fiochetti fc. 190-192, 198 — Fiat fc. 1164 ½-1164, 1164 — Ansaldo San Giorgio fc. 10 ½ n. — Lisa fc. 19 n. — Spa fc. 82 n. — Meridionale fc. 175-174, 174 ½ — Turatti fc. 36 n. — Eridania fc. 339 ½, 339 ½ n. — Beni stabili fc. 298 n. — Marconi fc. 227 n. — Cartiere Valli di Lanzo fc. 35 ½-35, 35.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 171,87 ½, 171,55; media 171,69 — Londra 90,87 ½ — New York ch. 19,48 — Belgio 167,95 — Germania 6,12 ½, 6,05; media 6,08 — Argentina oro 17,07 ½.

BORSA DI MILANO, 21 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 81,50 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 491 — Ferrovie Meridionali 360 — Ferrovie Mediterranee 375 — Costruzioni Venete 196 — Ansaldino 304 — Lanificio Rossi 1870 — Cotonificio Cantoni 908 — Cotonificio Veneziano 1040,50 — Cotonificio Meridionale 66 — Elba 43 — Terni 420 — Officine Meccaniche 910,50 — Breda 926,50 — Ansaldo 18 — Montecatini 126 — Westinghouse Italiana 182,75 — Edison 414 — Bonaldi Antivibrix 400 — Viscosa 460 — Marconi 225 — Molini Alta Italia 348 — Industria Zuccheri 328 — Raffineria Lig.-Lomb. 275 — Eridania 384 — Distillerie Italiane 186 — Export Nord-Americana 446 — Beni stabili 226 — Prest. 914,50 — Boria 19,50 — Lira 51 — Libera Triestina 476.

Cambi: Francia 177,25 — Londra 93,90 — Svizzera 389,50 — New York 20,00 — Spagna 391 — Belgio 6,30 — Vienna 0,75 — Cecoslovacchia 0,45 — Polonia 0,23 — Praga 59,25.

BORSA DI GENOVA, 21 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 81,92 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 655 — Banco di Roma 486 — Ferrovie Meridionali 360 — Ferrovie Mediterranee 375 — Rubattino 504 — Ansaldo 233 — Raffineria Lig.-Lomb. 277 — Industria Zuccheri 347 — Acciaierie Terni 420 — Ansaldo 17 — Elba 44 — Bria 13 — Monti Alta Italia 320 — Fiat 915 — Marconi 220 — Gaudio 245 — Fonciere Voltri 222 — Montecatini 127 — Boero 200 — Italo 10 — Semplicità 425 — Cotonificio Meridionale 66 — Libera Triestina 474.

Cambi: Francia 177,20 — Londra 91 — Svizzera 390 — Spagna 392 — Belgio 6,30 — New York 20,00.

BORSA DI TRIESTE, 21 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 81,30 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 852 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 506 — Ferrovie Meridionali 360 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ansaldo 17 — Elba 41 — Edison 404 — Banca Commerciale Triestina 530 — Assicurazioni Generali 18,300 — Riunione Adriatica 2500 — Adria 295 — Cosulich 208 — Lloyd Triestino 478 — Lloyd 1200 — Premuda 370 — Tripcovich 215.

Cambi: Francia 176,25 — Londra 90,60 — New York 20,35 — Svizzera 388 — Amsterdam 769 — Berlino 0,30 — Dicarest 16,50 — Praga 59,30 — Vienna 0,13,25 — Zagabria 26,30 — Belgio 168.

BORSA DI FIRENZE, 21 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73,25 — Consolidato 5 % 81,47,5 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 854 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 490,50 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ferrovie Meridionali 360 — Assicurazioni 1917 — Ansaldo 17 — Fiat 915 — Metallurgica 227 — Ilva 208 — Elba 44 — Eridania 338 — Carbonifera 340 — Zuccheri di Rosa 61 — Acciaierie Italiane 12 — Fiat 914 — Monte Amiata 60,50.

Cambi: Francia 177,50 — Londra 90,75 — Svizzera 388 — New York 20,05 — Berlino 0,30.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Rendita Italiana 3,50 % 73,05 — Consolidato 5 % 81,95.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 176,86 — Londra 90,70 — Svizzera 388,07 — Spagna 392 — New York 20,03,7 — Vienna 0,14 — Berlino 0,31 — Praga 30,10 — Belgio 168,91 — Romania 12 — Oro 366,75.

BORSE ESTERE

Parigi, 21. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 51,50 — Id. id. 3 % anno antico 70,65 — Prestito francese 5 % 1915, 57 — Id. id. 5 % 1917, 69,85 — Id. id. 4 % 1918, 64,50 — Id. id. 5% 1920, 80,30 — Id. id. 5% 1920, 79,25 — Tunisine 278 — Rendita Argentina 1898 107 — Id. id. 1900, 77 — Id. Brasile 4 % 1909,10 — Oberlig. Sudbane 4,50% ore 1907, 1908,75 — Rendita ottomana 4% unificata 145,25 — Id. unghersee 4 % 1910,50 — Id. italiana 3,50 % 68,25 — Id portoghese nuova 66,25 — Id. russa 2 % 1891, 16,50 — Id. id. 5 % 1906, 18 — Id. id. 4,50 % 1909, 12,00 — Id. turca 01 — Banca di Francia 3700 — Banca di Parigi 1190 — Credito Fondiario 915 — Credit Lyonnais 1290 — Banco ottomano 602 — Banca Commerciale Italiana 130 — Metropolitain 410 — Azoni Suez 6085 — Thomson 705 — Obblig. lombarde antiche 70 — Rio Tinto 1400 — Sconto 507 — Mvazile 5 % 1902, 167 — Id. recognition 105 — Ferrovie ottomane 89,25 — Chartered 22,50 — De Beers 582 — Ferreira Deep 18,50 — Goldald 156,50 — Orsi Fields 30,50 — Randfontein 44 — Rand Mines 147.

Cambi: Chèque su Londra 91,12 — Cambio su Italia 26,40 — New York 19,35 — Svizzera 389,50 — Spagna 392,50 — Belgio 34,50 — Berlino 0,30 — Vienna 0,09,70 — Londra 93,36 — Parigi 45,07,50 — New York 5,27 — Bulgaria 2,35 — Praga 59,50.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio di Torino

21 Giugno

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 760 da L. 290 a 290.

ASTI. — Incrociati chinesi Mg. 4000 da L. 300 a 300.

BRA. — Incrociati chinesi Mg. 4800 da L. 285 a 300.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi Mg. 60 da L. 290 a 305.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi Mg. 1500 da L. 285 a 302.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi Mg. 200 da L. 270 a 290.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 1285 da L. 275 a 292.50 — Incrociati giapponesi Mg. 105 da L. 207 a 237.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi Mg. 1400 da L. 275 a 305.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 13 L. 290.

ROSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 1250 a L. 280 a 315.

IVREA. — Incrociati chinesi Mg. 150 da L. 280 a 300.

NOVARA. — Incrociati chinesi Mg. 400 da L. 247,50 a 289

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 1000 da L. 280 a 305.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1800 da L. 290 a 305 — Id. id., comuni Mg. 900 da L. 275 a 290 — Giapponesi comuni Mg. 20 da L. 235 a 260.

SALUZZO. — Incrociati chinesi Mg. 2400 da L. 286 a 307.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 250 da L. 282 a 294.

TORINO. — Gialli ind. puri sup. Mg. 150 da L. 280 a 290 — Incrociati chinesi superiori Mg. 286 da L. 286 a 300 — Id. id. comuni Mg. 136 da L. 285 a 285.

Bollettini trasmessi dai Mercati.

ACQUI, 20. — Gialli puri Mg. 488, da L. 265 a L. 280.

ALBA, 20. — Incrociati chinesi superiori Mg. 6000, da L. 28.50 a 31,80.

BRA, 20. — Gialli incrociati chin. superiori Mg. 330, da L. 288 a 306.

CANELLI, 19 e 20. — Gialli Mg. 1200, da L. 280 a 300.

CARRU', 20. — Incrociati chinesi superiori Mg. 150, da L. 295 a 300.

CHIVASSO, 20. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 105, da L. 272 a L. 280; comuni Mg. 47, da L. 255 a 270.

NIZZA MONFERRATO, 20. — Incrociati chinesi comuni Mg. 250, da L. 270 a 300.

SALUZZO, 20. — Incrociati chinesi superiori Mg. 840, da L. 290 a 300; comuni Mg. 110, da L. 260 a 286.

SAN DAMIANO D'ASTI, 20. — Gialli Mg. 80, da L. 260 a 265 — Incrociati Mg. 210, da L. 261 a L. 291.

SAVIGLIANO, 20. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 3010, da L. 31 a 37.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 20. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 283 a 288.

REGALI

Articoli per

CASA e CUCINA

a prezzi minimi

Grandi Magazzini BIANCHI

Via Viotti, 4 TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Attendesse Volere vendere, comperare, locare negozi, case, affidarsi Ufficio Commerciale Bertola, 34, Torino.

APPARTAMENTI locali ad uso ufficio fabbrica; vendesi di due motori 3 e 5 HP. — Fiani, 9.

ANCHE forti somme prestare buoni garantiti ipoteche serie correnti, chiedi — Valle, casella postale, 110.

A peso vendonsi ritagli, vellutelline, Oligomalto, blocchi bianchetta, manet, pezzi incommerciali — Bertholet, 9.

AVIAZIONE. Acquisto motori aviatorio e parti di ricambio. — Scrivere casella 76 N, Unione Pubblicità, Torino.

ERABLE, F. consigli Esposizione tipo automobili, accessori, rappresentanze esportori, artiglierie affari; referenze primissime; cognome Compagnio, Sant'Agostino, 28, Milano.

ELEVATORE idraulico, portata chilogrammi cento, vendesi — Portineria via Cherasco, 12.

GUIDE, feude, tappeti, spazzole, stringhe saccoccie, cinturini — San Tommaso, 38.

IMBALLAGGI casse, gabbie montate flessibile misure vetrate razione completa. — Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità, Torino.

MILLE mensili più guadagnare chiunque prima capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere: Rappresentazione Nica (Francia).

MOVICHE benzina HP 6, non usatissimo, L. 1000 vendo. — Bertè, Mappano, 3.

MORSE parallele robuste, lavorazione accurata, vendonsi. — Mantrino, via Bava, 22.

MOTORI elettrici nuovi di primarie marche di vere potenze, limite condizioni speciali. — Scrivere Cassetta 531 U, Unione Pubblicità, Torino.

MOTORI trifasi, monofasi HP 4-30, interruttori automatici, amperometri, riparazioni. — Omega, Via Ventimiglia, 37.

OFFICINA elettromeccanica, navi, piante, trasbordi, trapassi, stalle; tecnica proprietà vendesi. — Scrivere cassetta 36 N, Unione Pubblicità, Torino.

SCAFFALI verniati 4, lunghi scaffali, occasionissima vende — Telefonare pomeriggio 41-500.

SERATURA rendimento conseguenza immediata; mandate lire 11,50 domicilio. — Rocadamonte, Milano, 52.

TERMOSIFONE caldaia ricardi, mille md. vendo — Rendetti, 4, Pietro Micca.

TORNIO monoppiegatore John Lundin, pantografo, fotocopiatore, fare immediato, 60, certa garanzia ed assistenza cambiasi. — Allora, Francesco Paolo, 4.

TORNI, trapani, limatrici, alesatrici, Pratopriet, smalli, presse, stampi, macchine, mezzi occasione — Vaimini, Bedford, 16, Torino.

TRAFILATO tondo 5-30 liquidasi lire 1,00 chilogrammo. — Carra, via Lagrange, 30.

VENDESI una circolare trasportabile, con motore a benzina; prezzo convenientissimo. — Rivolgersi via Santa Giulia, 29.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCETTO operai per aumento produzione, buon compenso. Occorre cauzione. — Attollei, via Torquato, 1, Torino.

APPRENDISTA cercasi per rivenditoria mobili. — Mangiatori, 36.

CALZOLAI donna Louis XV mano d'opera competenti. — Mandorla, Carmine, 18.

CERCASI stallieri giardinieri e lattonieri orticoltori fine. — Piumino, piazza Vittorio Veneto, 33, Torino.

CERCASI casa agricole piemontese praticissimo francese, per tre bambini. Referenze. — Scrivere cassetta 93 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI segretaria perfetta dattilografa. — Scrivere cassetta 124 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI verniciatore, anche mediocre, lavori casalinghi. Stipendio, alloggio. — Pardo, Roma, 13.

CERCASI fornitore in legno, pratica varii lavori leggeri referenze. — Scrivere con pretese a Cassetta 70 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO commessa, cauzione, affittare negozio. — Buonerotti, Cuneo.

CERCO persona qualificatissima, lavori facili. — Finocchiaro, via S. Domenico, 20.

CORRISPONDENTE inglese, francese, perfetto stenodattilografo, cercasi da importante Società. — Scrivere Casella Postale 1450, Genova.

DITTA varia cerca persona lucido signorina provetta contabile, competente vendesi. — Scrivere con referenze e documenti cassetta 100 N, Unione Pubblicità, Torino.

PELLICCIAIA manodopera cercasi pratica per operaia. — Corso Antonelli, 27, (Borgo).

RAGAZZO commissioni, cercasi ragazzo bicicletta, cercasi. — Scrivere O. C. L., Garibaldi, 4.

SARTORIA Passa Giovara, Torri Settembre, 18, cerca d'urgenza abilissimo lavorante e specialista giacchista.

SEGRETARIA cercasi per Unione Agric. — Inviare domanda manoscritta, con indicazione età, studi fatti, impieghi coperti, a Ferrero, via S. Donato, 38.

SIGNORINA abile contabile cerca: Primo stipendio conto-cassiera. — Offerte Comitetti, posta, Torino.

SIGNORINA relazione dattilografa cercasi da ufficio disbrigo centro Torino. — Offerte, referenze cassetta 120 F, Unione Pubblicità, Torino 40003

UOMO bianco cercasi guardacaccia referenze maggiore — Mirolo, Lemarmora, 28. 40004

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

ATTIVO, serio, indigenza esperto commerciale, corrispondenze, lavori concetto, contratto, massimi di fiducia, offresi Casa importante. — Scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità, Torino. 40005

CHAUFFEUR domestico giovane cerca occupazione presso signora famiglia. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 11. 40006

CHAUFFEUR meccanico ottimi referenze offresi. — Scrivere cassetta 62 F, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR ventiduenne, istruito, accompagnerebbe famiglia signorile, preferisce vetturetta, unito preferenze. — Visinoli, corso Umberto, 2, Pinerolo.

DOMINI pratici cercasi lavoro, commissione. Tratterebbe; disimpegno centralizzazione, alloggio. — Scrivere cassetta 138 F, Unione Pubblicità, Torino.

GORRISPONDENTE perfetto tedesco, inglese, francese, stenografia tedesca, italiano, lunga pratica estera; ottime referenze, cerca posto presso primaria ditta. — Scrivere cassetta 66 N, Unione Pubblicità, Torino. 40007

DUE abili cameriere cercano stagione Hôtel mare o montagna preferibilmente. — Scrivere Rappa Maria, corso Racconigi, 25. 17005

EX-AUTISTA cercasi qualsiasi impiego, abilissimo, cerca referenze primi padroni. — Via Bonelli, 34, Novaretto Carlo. 40008

GIOVANE, licenza tecnica, pratico pratica corsi, cerca impiego. — Battaglia, Madama Cristina, 2, 40007

Istruttore Capo cantiere, costruzioni telegrafiche, fortificazioni, libero subito. — Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità, Torino. 40010

SIGNORA cerca collocarsi cassiera con ampi pegno presso Bar, Caffè, Teatro, Cinematografo. — Offerte (ad Vera), 40, Verolino. 40011

TIPOGRAFO compositore, solo perito, cerca impiego subito. — Rivolgersi Costa, Stradale Stupinigi (Torino). 40009

VEDOVA donna seria, sola, onesta, accetterebbe presso signora sola. — Scrivere cassetta 124 N, Unione Pubblicità, Torino. 40008

donna energica, serio, cerca posto come capo mantenimento presso qualunque stabilimento, signore vecchi qualsiasi persona. Referenze di primo ordine a richiesta. Scrivere cassetta 136 F, Unione Pubblicità, Torino. 40013

donna accetta qualunque impiego decoroso, accetta anche famiglia, mitì pretese, cattolica. — Bosco, Torrero, 3. 40043

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Azienda vendesi, forte tenuta, Drogheria, Bar, unici pertanenti, terreni, allegato, sono realizzabili, causa ritiro, 70,000. — Commerciale piazza, Settembre, 18. 40000

A. A. A. Drogheria, vini, liquori superiori, forte incasso, splendido alloggio, 20,000. — Gratis, Lagrange, Martina. 40001

A. A. Affittasi subito, quadrienne, ampia bottega vini, forte incasso, grandi locali, alloggio, 30,000. — Oliveri, Asti, Martina. 40004

A. A. A. Negozio rappresentanze vini, olii, saponi, tegumino, minerali, cedesi operato, forte reddito, alloggio, cedesi 12,000. — Commerciale Pronzo, Settembre, 18. 40005

A. A. Avviatissima Bottiglieria Trattoria, cedesi operato, forte incasso, ad amore alloggio, cedesi causa malattia, 30,000. — Commerciale Pronzo, Settembre, 18. 40006

A. A. Compagnoni, tutti gabinetti, due camere, cause famiglieri, 10,000. — Gratis, 2 bis, Martina.

A. A. Drogheria, vini, liquori superiori, forte incasso, splendido alloggio, 20,000. — Gratis, 2 bis, Martina. 40002

A. A. Macelleria S. Salvario avviatissima, urge ritiratezza. — Scal, Pio Quinto, 9. 40017

A. Avviatissimo negozio parte, pertinente, macchini varie, centralissimo, ad alloggio, cedesi 80,000. — Commerciale Pronzo, Settembre, 18. 40003

A. A. 15 bis Bocce centralissimo, rimpiazzo con Biliardo, causa immobilità partenza. — Margarino, corso Alfieri, 113, Asti. 17004

A. Caffè Bar, biliardi, rimetto centro vecchia Barriera Lanzo, comodo. — Caramellone, Saluzzo, 1.

A. Centralissimo bar, alloggio, urge, vera occasione. — Zunino, Berzia, 24. 40014

ACQUISTO macelleria centrale con alloggio — Carnevallino, Saluzzo, 1. 40041

AFFARONE bloccatino 60,000 Latteria, gelateria, alimentario, vini, liquori; eccezionale. — Dossa, Fernandino Cavalieri, 61. 40075

AFFARONE, 50,000 due negozi alimentari bar, bottiglieria, latteria, gelateria, alloggio centrale. — Capellino, Po, 13. 40027

AFFITTO 60,000, Magazzini vetrine, Hotel Pensione, urge. — G. Farnese, via Genova, 1. 40021

A. Drogheria alimentare, avviata, alloggio, causa grazie convenientissimo. — Commerciale Pronzo, Settembre, 18. 40003

ALBERGO Ristorante centrale, 6 stanze, redditizio, reddito 100,000. — G. Ferrero, via Genova, 1.

ALBERGO Ristorante centralissimo, forte reddito, sedesi causa vecchiaia, 100,000. — Valfrè, Roma, 35. 40020

ALIMENTARE vini, liquori, portineria zona, ritiro bar avviato. Eventuali vendesi, ritiro commercio. — Palestro, 3. 40040

ANTICO Caffè perfumato, Ristorante forchetta, redditizio, vecchia nazione, cedesi, causa urgenti impegni, 60,000. — Capellino, Po, 13. 17007

A. Pasticceria, forno, centrale, ritiro alloggio, cedesi, causa grave malattia, 40,000. — Commerciale Pronzo, Settembre, 18. 40002

ARREDATO Bar, Pasticceria liquido tutto materiale, urgente. — Stampatori, 15. 40016

AVVIATA Ditta articoli tecnici, armi, cereali locali, pellicciami vetrine, mite pigione, locazione, ammettesi rappresentanza sono disponibili ditta Ditta disposta subentrare in ass. — Scrivere cassetta 161 N, Unione Pubblicità, Torino. 40078

AVVIATISSIMO negozio intimissimi streptolana pelo causa ritiro. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità, Torino. 17004

A 7000 pianito avviatissimo Albergo centro mercato, ristorante, bar. Cantone Lagri, Cuneo 3, Mattina.

A 10 bis blocchi, Officina Bar proprietà completa. — Macagni, Barberesi, 13. 40024

A 15,000 blocchetti avviatissima rivendita pane, confezioni. — Cappellino, Po, 13. 17008

A 15 bis blocchi Commerciali, latte, vini, liquori, grandissimo alloggio; urge. — Ritratto giornali Pronzo, Settembre, 18. 40024

CAFFE' angolo, avviatissima, ingrosso, alloggio bellissimo, cedesi 120,000. — Commerciale Pronzo, Settembre, 18. 40023

CAFFE' Bar angolo, centralissimo, alloggio cinque camere, cedesi 130,000. — Valfrè, Roma, 35.

CAFFE' Restaurant centralissimo, rinnovato, forte reddito, eleganze, rimasto 200,000. — G. Ferrero, via Genova, 1. 40008

CALZOLERIA di lusso, con alloggio, avviatissima, riedifici, ritiro commercio. — Rivolgersi Chiaiutiffolo, corso Cassale, 114. 17006

CASSA infermità, rimedio Riforma Intelligenza, grandi pergolati, giuochi locali, licenza finora, fitto mite, pensione mantenente. — Corso Principe Oddone, 12. 17005

CEDESI motivi salute, in Biella tre trentamila, Accreditato commercio ingrosso carrozzine, vetture, materiale ferroviario, montato, benissimo. — Offerte cassetta 120 M, Unione Pubblicità, Torino. 17009

CEDO piccola Azienda Granaroli; lavoro assicurato. — Via Nizza, 18, Carignano. 40026

CERCO capitalista consocio per impianto meccanico molitorio, sfruttamentalia tasse di fondone, richiedere particolari. — Scrivere cassetta 98 N, Unione Pubblicità, Torino. 40042

GRANDE Magazzino vini, liquori bevibi, rimetto, causa ritiro, 60,000. — Valfrè, Roma, 35, Torino.

HOTEL Ristorante primario Porta Nuova, ritiratio causa malattia. — G. Ferrero, via Genova, 1.

NEGOZIETTO vuoto, arredamento sopravvissute ammodernato vendo Bottiglione, Santa Chiara, 10.

NEGOZIO centralissimo adattissimo qualunque genere, anche ufficio rappresentanze, ritirasi, cedesi. — Fornaris, Gioto, 6. 17003

OFFICINA meccanica 30,000, lume elettricità macchinario, mq 100, adatta qualsiasi lavoro. — Colli, 73. 40028

PASTIFICIO avviatissimo in città vicinanze Torino, rimetto subito. — Scrivere Cassetta Sette N, Unione Pubblicità, Torino. 40009

RAGIONIERE, già Segretario Comunale, praticissimo Amministrazioni Esattorie Comunali, cerca capitalisti per costituzione Società possiedi specialità esattorie comunali-consorziali. — Scrivere Cassetta 85 F, Unione Pubblicità, Torino. 40040

RAPALLO cedesi subito negozio vini, olii, liquori, affettati, vino sfuso, vino imbottigliato, vino speciale, vino da pasto, forza, luce, licenza. — Arena Sanmartino, corso Pescheria.

RISTORANTE negozio anche vicolo, adatto, magazzino, alloggio. — Fortezza, Roma, 37. 40017

RISTORANTE splendido negozio mode, pellicciaio, posizione centrale, lunga capitalizzione, ottimo interesse. — Rivolgersi Tasci, via Nizza, 29 terzo piano.

RISTRETTO bottiglieria Bar centrale, alloggio, cedesi. — Rivolgersi Liquidazione Calzature, via Nizza, 29. 40024

RIVOLGERSI banco giornali diversi articoli pasticceria. — Rivolgersi Lenta, Mazzini, 46. 40043

RIVOLI, Ristorante Bar vendesi. Eventuali mobilizzi. 8-10,000 liquidi per metà buona locazione, massima garanzia su stabile. — Scrivere cassetta nuova 6, Unione Pubblicità, Torino. 17008

Vitto, Casa, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Villeggiatura Carmagnola, locanda 400 giornalieri, terreno fertilissimo, libera 3 Martino, 1922. Vendesi locanda oppure affittasi. Lire 1200 governata. Rendita sempre sopra. — Scal, Pio Quinto, 9. 40031

A. A. Casa nuova costruzione 10 camere, negozi, alloggio libero, vendesi 120,000. — Scal, Pio Quinto, 9. 40030

A. A. Cascina 15 pertiche da Torino in giornata terreno irriguo, marcito, civile, libera subito, vendesi. Favorevole mezzi. — Scal, Pio Quinto, 9. 40032

A. Corso comperare cascina minima 20 o più giornate libera 3 Martino. — Scal, Pio Quinto, 9.

A. Corso casa centrale, possibilmente alloggio libero, disposto fino 400,000. — Scal, Pio Quinto, 9.

AFFITTASI nell'alto Canavese, ottime condizioni, villa ammobiliata accessibilissima, panorama incantevole. — Scrivere cassetta 165 N, Unione Pubblicità, Torino. 40077

AFFITTASI Villetta completa villa ammobigliata, otto camere dimidiati. — Po, 20. 40018

AFFITTASI subito villetta Piemontese, prossimità Bielle, altitudine 500-600 luce, acqua, giardino, tranquillità. — Francesco Gattino, bellario.

A 200 000 vendo elegante palazzina ammobigliata, stradale Francia, 3000 mq giardino inglese, fontane, serre, Libera. Comodità pagamento. Urgente. Earlew, Mazzini, 18. 40034

CASA da vendere con due camere e cantina a piano terreno, Borgo Rossini, Borgo San Martino, via Vittorio, 40. — Rivolgersi Cristoforo Giuseppe.

CASCINA fertilissima 27 giornate, 30 irrigue a marcita, luogo proprio, civile e rustico, il tutto in solo appezzamento libera 3 Martino 1922, vendesi. Ecclesi mediatori. — Graziano Angelo, Appiano.

CASETTA da vendere cinque vani, con verzaschi, due cantine, piccolo giardino, metà libera fine luglio. — Via Venaria, 4. 40071

CHALET 6 vani libero subito vendesi, affittasi. — Via Cesare Battisti, 3. 40035

DINTORNI Torino, 30 metri sul mare, vendesi villa mobiliata 11 ambienti, bagno, acqua, luce, giardino, prezzo 160 mila. — Scrivere casella passaporto 191, Genova. 4600

FABBRICATO adatti qualunque magazzino, forte fabbricato